

INDICE

1	0.	OBIETTIVI E PERCORSO METODOLOGICO DELL'ANALISI
9	1.	L'AREA OGGETTO DI STUDIO
9		<i>1.0. Premessa</i>
10		<i>1.1. La struttura produttiva</i>
20		<i>1.2. Il terziario</i>
22		<i>1.3. Dinamiche residenziali</i>
24		<i>1.4. Una definizione preliminare dell'area di studio</i>
35	2.	I CENTRI DELL'ARMATURA URBANA DELL'AREA AMPIA
35		<i>2.0. Premessa</i>
35		<i>2.1. La posizione dei centri nel contesto regionale</i>
53		<i>2.2. Determinazione delle classi dimensionali dei centri dell'area ampia</i>
53		<i>2.3. La distribuzione spaziale dei centri</i>
57	3.	L'OFFERTA DI BENI E SERVIZI ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE
57		<i>3.0. Premessa</i>
58		<i>3.1. I servizi per la popolazione</i>
59		<i>3.2. I servizi per la popolazione nell'area ampia e nella regione</i>
62		<i>3.3. L'importanza dei centri di offerta</i>
78		<i>3.4. Il sistema spaziale dell'offerta</i>
95	4.	LA STRUTTURA DELLA MOBILITÀ SISTEMATICA
95		<i>4.0. Premessa</i>
96		<i>4.1. Attrattività, apertura, autocontenimento dei centri</i>

99		4.2. <i>I bacini di flusso</i>
101		4.3. <i>La struttura gerarchica della mobilità sistemica</i>
104		4.4. <i>L'apertura dell'area verso l'esterno</i>
111	5.	LA DELIMITAZIONE DELL'AREA RISTRETTA
111		5.0. <i>Premessa</i>
112		5.1. <i>I caratteri fisici dell'accessibilità</i>
139		5.2. <i>I sottosistemi dell'accessibilità funzionale</i>
141		5.3. <i>La delimitazione dell'area ristretta e la sua configurazione</i>
147	6.	I CARATTERI DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA DEL SISTEMA LOCALE
147		6.0. <i>Premessa</i>
147		6.1. <i>L'organizzazione spaziale dell'industria di base</i>
151		6.2. <i>La distribuzione degli addetti nei settori industriali</i>
153		6.3. <i>La distribuzione dei settori nell'area</i>
158		6.4. <i>La specializzazione produttiva dei comuni dell'area</i>
171	7.	LA MOBILITÀ RESIDENZIALE NELL'AREA DI STUDIO
171		7.0. <i>Premessa</i>
174		7.1. <i>Livello e struttura della mobilità dell'area nel quadro della mobilità regionale</i>
185		7.2. <i>Impatto dei trasferimenti residenziali nei comuni dell'area e processi redistributivi</i>
211	8.	OSSERVAZIONI CONCLUSIVE
211		8.1. <i>Principali fasi del lavoro</i>
216		8.2. <i>Portata e limiti del percorso metodologico</i>
219		APPENDICE A
229		RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

L'Ires è un ente pubblico regionale, dotato di autonomia funzionale.

L'attuale Istituto, disciplinato dalla legge regionale 3 settembre 1991, n. 43, rappresenta la continuazione dell'Istituto costituito nel 1958 ad iniziativa della Provincia e dal Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati e la successiva adesione delle altre Province piemontesi.

L'Ires sviluppa la propria attività di ricerca a supporto dell'azione programmatica della Regione Piemonte e della programmazione subregionale.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la redazione della Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed all'attuazione del piano regionale di sviluppo;
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.

Ires, via Bogino 21, 10123 Torino - tel. 011/88051, fax 011/8123723

Ires, Torino, 1996

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

Aprile 1996

0. OBIETTIVI E PERCORSO METODOLOGICO DELL'ANALISI

L'obiettivo del lavoro di analisi che qui viene presentato è quello dell'individuazione di un subsistema territoriale, ad una scala intermedia (subprovinciale), riconoscibile, nella sua individualità, come una significativa entità locale.

La sua individualità può essere definibile in considerazione di alcuni caratteri emergenti che vengono assunti come fondamentali al fine del riconoscimento, all'interno del contesto regionale di riferimento (la regione piemontese), di realtà territoriali tra loro differenziate e distinguibili in quanto fortemente connotate rispetto al considerato contesto dal punto di vista della loro struttura socioeconomica.

Tali caratteri concernono, in primo luogo, gli aspetti del sistema produttivo locale come, per esempio, l'emergenza di una specializzazione produttiva che, significativa alla scala regionale, connota quella realtà territoriale come area di diffusione della specializzazione emergente.

In secondo luogo, il grado di compattezza dell'area, ove per compattezza si intende un carattere definibile in considerazione del relativo autocontenimento del mercato del lavoro, non solo, bensì anche in considerazione del fatto che l'area costituisce un riconoscibile e, relativamente, autosufficiente sistema della residenzialità.

Il detto obiettivo dell'individuazione di un subsistema territoriale, caratterizzabile come ora si è indicato, è stato perseguito articolando l'analisi in tre fasi fondamentali.

Le tre fasi possono essere indicate nel modo seguente:

- a) una prima fase che si potrebbe definire come ricognitiva e che è consistita in una survey generale sulle aree del lavoro in cui è stata articolata la regione piemontese; la survey ha avuto come oggetto di analisi la distribuzione delle attività industriali nella regione e la caratterizzazione delle aree del lavoro in termini di consistenza della presenza di dette attività e del grado di specializzazione di dette aree; il risultato di questa analisi è consistito nell'individuazione di alcune zone, relativamente

- ampie, in cui la diffusione della specializzazione emergente presenta caratteri di contiguità;
- b) una seconda fase, in cui, individuato, in via preliminare e in base ad indicati criteri, un primo ambito territoriale di riferimento (area ampia), è stata condotta una serie di analisi sulle dotazioni degli stock (popolazione residente, servizi) e sulle relazioni intercorrenti tra i comuni, assunti come elementari unità di analisi; ciò ha portato ad una più circoscritta delimitazione territoriale come area di più consistente manifestazione dei fenomeni considerati;
 - c) una terza fase in cui si sono analizzati quei caratteri che hanno consentito di distinguere sottoarticolazioni dell'area di riferimento e, quindi, di individuare l'insieme di comuni costitutivi del "core" dell'area e le zone di frangia in cui i fenomeni considerati si presentano con caratteri variamente sfumati.

Come si può notare, si tratta di un percorso complesso, non lineare e necessariamente ibrido.

In considerazione di ciò si ritiene opportuno introdurre alcune considerazioni di carattere metodologico, e alcune precisazioni in merito, circa il percorso seguito nello svolgimento di un'analisi che si propone di individuare un sottoinsieme spaziale, contenuto in un'area ampia preliminarmente definita come contesto di riferimento, le cui relazioni consentano di riconoscerlo (in misura variamente sfumata) come un sistema territoriale dotato di una sua individualità e, quindi, di una sua chiara riconoscibilità.

Ovviamente, trattandosi del problema della individuazione di un sistema territoriale, è implicito che tale individuazione non può essere il risultato di un'analisi unidimensionale ma che, dato l'elevato numero di componenti di diversa natura che con le loro mutue relazioni significativamente vengono a costituire il sistema, molteplici saranno gli approcci che convergeranno nella sua definizione: essi avranno per oggetto sia le dotazioni di stock delle singole unità elementari d'analisi (i comuni) sia l'intensità delle relazioni tra essi intercorrenti.

Il percorso d'analisi che viene prospettato non può, pertanto, che configurarsi come un percorso necessariamente ibrido ma tuttavia altrettanto necessariamente fondato su schemi teorico-concettuali ben definiti.

Detti schemi sono quelli ormai ampiamente consolidati delle Scienze Regionali relativi alle relazioni strutturali di tipo economico-demografico (relazioni “economic base” - bacino residenziale dell’occupazione), alle relazioni gerarchiche tra domanda e offerta di beni e servizi per la popolazione insediata, alle relazioni di complementarità funzionale e spaziale tra attività produttive e/o distributive e attività di servizio a loro supporto che contribuiscono alla costituzione di quel tipo di legami che vengono definiti come “reticolari”. L’assetto e la struttura relazionale del sistema è il prodotto complesso risultante dall’intreccio circolare (causazioni di tipo circolare tra le varie componenti) delle relazioni cui si è fatto cenno (Ires, 1994a).

Inoltre l’intreccio circolare delle causazioni fa sì che il percorso di analisi non possa configurarsi nemmeno come un percorso di tipo lineare: cioè esso non può configurarsi come una sequenza ordinata e in sé conclusa di argomenti ciascuno costitutivo di un capitolo di un racconto per “generi”. Esso si configura piuttosto come una serie “in progress” di “approssimazioni” successive alla definizione del problema in oggetto. Ciò comporta, necessariamente, la ripresa, in fasi successive, di un argomento in quanto questo viene a completare, integrandolo, il tipo di analisi che in quelle fasi viene sviluppata.

Occorre innanzi tutto sottolineare che le varie fasi del percorso di analisi, e il loro concatenamento, comportano:

- a) da un lato, questioni delicate di concettualizzazione stessa dei fenomeni allo studio: come un certo fenomeno si produce e si manifesta in un dato contesto territoriale e come, a sua volta, quest’ultimo viene ‘segnato’ dalla realizzazione di quel fenomeno;
- b) dall’altro lato, questioni tutt’altro che banali di misurazione dei fenomeni stessi oltreché di reperimento (e/o costruzione) delle necessarie informazioni di base: come si passa dall’identificazione concettuale di un fenomeno alla sua misurazione concreta.

Come già detto, l’unità elementare di osservazione è il comune e le informazioni di base sono, per definizione, tutte quelle disponibili a tale scala di rilevazione, opportunamente filtrate ed organizzate in considerazione del fenomeno in esame e, più in generale, del loro grado di ‘economicità’ nel rappresentare il fenomeno.

Per quanto concerne le questioni più delicate di concettualizzazione dei fenomeni allo studio pare opportuno fornire qualche, sia pur sommaria, indicazione a riguardo.

Già si è accennato al problema dell'individuazione dell'area in quanto area di diffusione di una prevalente attività produttiva, o di un mix significativo di attività, riconoscendo il preminente ruolo caratterizzante e trainante che, nel complessivo funzionamento di un sistema territoriale (socioeconomico e spazialmente strutturato), detta attività (o detto mix di attività) svolge.

Per altro il sistema territoriale cui far riferimento non è immediatamente identificabile con l'area di prevalente distribuzione delle attività considerate: la relativa specializzazione produttiva, infatti, nulla dice a riguardo dei rapporti di complementarità (anche spaziale), più o meno vincolanti, con attività di altro tipo, rapporti che possono contribuire, anche in misura tutt'altro che insignificante, alla formazione di quell'intreccio di relazioni che sono strategiche nel determinare l'organizzazione della struttura di base su cui il sistema è fondato.

Inoltre se le attività produttive costituiscono il fondamentale elemento motore delle dinamiche del sistema (della popolazione e del suo reddito) e la loro distribuzione spaziale costituisce il fondamentale riferimento dei suoi generali assetti localizzativi (ragione per cui la Economic Base Theory le definisce come 'attività di base'), tuttavia un sistema territoriale può essere individuato nella sua globalità solo se comprende al suo interno l'ambito spaziale del sottosistema residenziale e dei servizi (definibile in considerazione del criterio dell'auto-contenimento dei flussi casa - lavoro e casa - servizi).

Generalmente un tale sistema tende ad attestarsi su un centro urbano, che ne costituisce il punto di riferimento principale, e ad articolarsi, eventualmente, secondo centri urbani secondari che tra loro e con quello sono legati da quel reticolo di relazioni che generano l'armatura urbana di sostegno del globale sistema insediativo.

In considerazione di ciò si rende opportuna una preliminare e ampia delimitazione dell'area di studio al fine di evitare che parti importanti dell'individuando sistema possano esserne escluse.

Una siffatta delimitazione non può essere che il risultato di percezioni e di esperienze dell'analista guidato da criteri derivati dal suo patrimonio culturale e ciò alla luce delle conoscenze disponibili.

Un criterio è innanzi tutto quello di considerare l'ambito spaziale più ampio possibile attestato attorno al centro urbano di maggior rilevanza: il suo confine può essere individuato come luogo di indifferenza tra il centro considerato e altri centri di rilevanza pari o superiore; spesso tale luogo è indicato dalla emergenza di altri centri urbani di una qualche rilevanza ma tuttavia situabili ad un livello inferiore del centro considerato. Cautelativamente appare opportuno inglobare nella delimitazione preliminare anche una fascia di comuni minori contigui ai centri 'di confine'.

La definita 'area ampia' costituisce lo scenario di riferimento per alcune analisi sistematiche:

- quella relativa alla individuazione dei caratteri della struttura dell'armatura urbana dell'area considerata e del suo livello di consolidamento, condotta, diacronicamente, utilizzando lo schema analitico della regola rango-dimensione;
- quella relativa al ruolo funzionale dei centri per quanto concerne la loro capacità di offerta di beni e servizi alla popolazione (cioè, considerati nella loro qualità di località centrali), condotta, utilizzando il moltiplicatore di Beckmann, in considerazione dei servizi offerti classificati secondo la loro relativa rarità;
- quella sempre relativa al ruolo funzionale dei centri emergenti dai risultati delle analisi di cui sopra, in considerazione della struttura delle interdipendenze spaziali, in modo da individuare gli ambiti delle complementarità spaziali di stretta appartenenza e di sovrapposizione, direzioni ed intensità delle relazioni tra i luoghi centrali, loro grado di autocontenimento in base alla considerazione della mobilità permanente casa-lavoro e casa-studio;
- l'analisi della mobilità sistematica di cui al punto precedente è stata integrata da una parallela analisi sull'accessibilità (indicativa della struttura del sistema dei trasporti e dei potenziali urbani), definendo la configurazione delle isocrone costruite con riferimento ai principali centri dell'area di studio e ai grandi centri ad essa circostanti, sulla base delle informazioni disponibili relative ai tempi di spostamento intercomunali su mezzo privato.

Le sopra indicate analisi consentono la possibilità di pervenire ad una più definita (e circoscritta) individuazione dell'ambito spaziale di

esistenza del sistema territoriale la cui delimitazione e la cui caratterizzazione costituisce l'oggetto dello studio. Infatti, grazie ad esse, è possibile far emergere la struttura coerente di quelle relazioni che costituiscono il fondamentale supporto della configurazione morfologica del sistema allo studio in quanto sistema insediativo locale dotato di una sua individualità riconoscibile e, quindi, delimitabile.

I confini di detto ambito spaziale (area ristretta) vengono individuati come luoghi di forte attenuazione delle relazioni esaminate, di quelle che sono orientate verso il centro principale dell'area o verso i centri che col centro principale intrattengono le più forti relazioni. Una siffatta individuazione lascia, necessariamente, alcuni margini di incertezza che, però, l'inglobamento nell'area ristretta di tali luoghi (considerati come aree di frangia) consente di ridurre notevolmente.

Si pone poi il problema della definizione dei connotati salienti che conferiscono al sistema la sua particolare configurazione caratterizzante. Si tratta cioè di esaminare in modo più particolareggiato la sua struttura produttiva di base sia dal punto di vista della sua articolazione settoriale sia dal punto di vista della sua organizzazione spaziale e nel quadro così definito cogliere con più chiara evidenza i caratteri dell'organizzazione della sua armatura urbana i suoi aspetti legati alla struttura gerarchica delle relazioni imperniate sul sistema dei servizi e i suoi aspetti derivanti dalla formazione di specializzazioni spaziali.

Anche se in concreto il percorso da seguire è un compromesso tra ciò potrebbe essere indicato come un percorso ottimale dal punto di vista della esaustività e della sistematicità e quello che le procedure operative e le informazioni disponibili, non sempre adeguate allo scopo per scarsità e aggiornamento (si pensi quale ricchezza di informazioni potrebbe derivare dalla possibilità di disporre di una tavola aggiornata delle interdipendenze settoriali, e per di più se costruita anche in considerazione degli assetti localizzativi, al fine della determinazione del tessuto connettivo di un sistema produttivo locale), tuttavia è apparso utile tracciare preliminarmente, e a grandi linee, l'itinerario che è stato seguito nello svolgimento del lavoro al fine di consentire una più chiara comprensione dei nessi logici che sono alla base della sua coerenza, lo schema riportato (tab. 0) ne è una sintetica presentazione.

Tabella 0. Schema delle principali fasi del percorso analitico

Supporti concettuali e metodologici	Oggetti ed operazioni	Riferimento informativo	Dati utilizzati
Percezioni ed esperienze dell'analista, alla luce delle conoscenze esistenti (e/o disponibili)	Ricognizione preliminare Perimetrazione di un ambito di riferimento: l'area larga	Raccolta materiale documentario Selezione/ costruzione delle 'mappe' spaziali di riferimento	
<p><i>L'organizzazione spaziale come esito delle modalità attraverso le quali esplicano le complementarità funzionali e spaziali</i></p> <p>Lo schema analitico della regola rango-dimensione</p> <p>Il ruolo funzionale dei centri: a. capacità di offerta di beni e servizi Luoghi centrali e complementarità funzionali (il moltiplicatore di Beckmann)</p> <p>b. struttura delle interdipendenze spaziali Luoghi centrali ed ambiti di complementarità spaziali</p> <p>La mobilità sistematica come una delle delle relazioni strutturanti</p> <p>c. L'accessibilità (Sistema dei trasporti e potenziali urbani)</p> <p>d. Le specificità del sistema locale</p>	<p>Struttura dell'armatura urbana: livello di consolidamento e modificazioni</p> <p>La dotazione dei centri: a. rarità dei servizi b. performance funzionale dei centri L'individuazione dei luoghi centrali</p> <p>Direzioni ed intensità delle relazioni tra i centri : a. autocontenimento b. ambiti di complementarità stretta ed ambiti di sovrapposizione</p> <p>La configurazione delle isocrone</p> <p><i>Individuazione dell'area ristretta: sovrapposizione tra la configurazione dei luoghi centrali e la configurazione del loro sistema relazionale e della specializzazione</i></p>	<p>Consistenza demografica dei comuni e sua evoluzione storica</p> <p>Consistenza delle unità locali e degli addetti nei servizi alle famiglie</p> <p>Pendolarità casa-lavoro e casa-studio</p> <p>Tempi di spostamento intercomunali su mezzo privato al 1985</p>	<p>Dati censuari</p> <p>Banca dati Ires sul terziario privato (al 1992) (Dati censuari al 1991)</p> <p>Dati censuari al 1981 (Dati censuari al 1991)</p> <p>Dati Ires costruiti sulla base delle caratteristiche geometriche della rete dei trasporti</p>

1. L'AREA OGGETTO DI STUDIO

1.0. Premessa

L'area che si propone come oggetto di studio è l'area dell'Albese.

Essa è, dopo l'area di Biella e quella di Verbania, una delle aree che hanno chiesto di essere riconosciute come provincia.

Tale richiesta è stata motivata in considerazione dei particolari caratteri che contraddistinguono tali aree. Sono questi caratteri che le connotano come aree dotate di una loro relativa omogeneità interna e che le rendono riconoscibili come individualità distinte, rispetto al contesto territoriale all'interno del quale sono collocate.

Tali caratteri attengono a specificità relative alla struttura produttiva, alle particolarità geomorfologiche, alle relazioni di interdipendenza tra i centri in esse situati, alle identità socio-culturali.

Mentre per quanto concerne il Biellese e il Verbano-Cusio-Ossola, il processo di realizzazione dell'autonomia amministrativa si è compiuto, per quanto concerne l'Albese la situazione è ancora in fase puramente propositiva.

Assumere come oggetto di studio l'area dell'Albese, quindi, può tra l'altro, costituire l'occasione di fornire qualche ulteriore elemento di conoscenza e qualche utile contributo all'arricchimento di una discussione ancora aperta.

Ma, al di là di tale fatto contingente ed occasionale, detta area presenta specificità tali da renderla di indubbio interesse e, per alcuni particolari aspetti, esemplarmente significativa nel contesto regionale, per quanto concerne:

- a) i caratteri della struttura produttiva;
- b) l'organizzazione del sistema di offerta di servizi, sia per la produzione sia per le famiglie;
- c) le dinamiche demografiche-residenziali;
- d) la struttura della mobilità della popolazione.

Nel seguito, a supporto di quanto appena osservato ci si sofferma brevemente sugli aspetti appena citati, richiamando brevemente quanto peraltro già evidenziato in alcuni recenti lavori dell'Ires.

1.1. La struttura produttiva

Con riferimento ai caratteri della struttura produttiva, l'Albese appare come un'area tra le più significative ed interessanti nell'orizzonte regionale. Come noto, oltre al grande polo metalmeccanico imperniato sull'Area Metropolitana Torinese (AMT), è possibile riconoscere in Piemonte alcune aree, relativamente estese, che presentano specificità del tessuto produttivo che le distinguono con chiara evidenza nel panorama regionale, si vedano le aree di specializzazione, evidenziate nelle tavole 1.1-1.8.

Tali aree sono:

- l'Eporediese, per l'industria elettronica;
- il Canavese occidentale, per la metallurgia;
- il Biellese e, con contiguità, parte del Novarese, per il tessile;
- il Verbano-Cusio-Ossola, con la sua articolata formazione di sub-aree variamente specializzate nella metallurgia, nella meccanica e nella chimica;
- l'Albese per l'emergenza dell'industria dolciaria in un quadro caratterizzato da un'ampia diffusione dell'industria agro-alimentare estesa a tutto il Piemonte meridionale.

In particolare, le industrie dolciarie (dello zucchero, delle bevande, ecc.) - appartenenti al settore ISTAT 42 - appaiono come le più importanti (quelle che presentano il "peso" più elevato) nelle seguenti "aree del mercato del lavoro" (tav. 1.1) (Ires, 1993a): Alba, Neive, Costigliole d'Asti, S. Stefano Belbo, Canelli, La Morra e Dogliani.

Tale settore è anche significativamente presente nelle contigue aree di Bra, Savigliano, Cortemilia e S. Damiano d'Asti.

Le industrie alimentari di base - appartenenti al settore ISTAT 41 - risultano le più significative nell'area di Dogliani, presentano un rilievo apprezzabile ("peso" superiore a 10) nelle aree di Cortemilia, Ceva, Fossano, S. Damiano d'Asti e sono comunque presenti nelle aree di Alba, Neive, S. Stefano Belbo, Costigliole d'Asti, Carrù e Benevagienna (tav. 1.2).

Tavola 1.1. (mancante)

Tavola 1.2 (mancante)

Tavola 1.3. (mancante)

Tavola 1.4. (mancante)

Tavola 1.5. (mancante)

Tavola 1.6. (mancante)

Tavola 1.7. (mancante)

Tavola 1.8. (mancante)

“Nell’area di Alba-Bra il recente processo di industrializzazione sembra essere stato il risultato congiunto di un’induzione di un’attività di supporto da parte di alcuni stabilimenti di grande dimensione e di un progressivo passaggio dal lavoro autonomo nell’agricoltura e nell’artigianato all’imprenditoria minore, spesso dopo un’esperienza attraverso il lavoro dipendente industriale. Le competenze professionali apprese all’interno dei grandi stabilimenti e le aspirazioni al lavoro autonomo derivanti da una cultura contadina si sono combinate dando vita a una certa diffusione di piccole imprese industriali.

Anche in quest’area, dunque, i neo-imprenditori provengono dalla grande impresa, ma le loro motivazioni appaiono in parte differenti, positive, piuttosto che di ripiego” (Ires, 1991a).

Sempre in Ires (1991a) viene posto in evidenza che l’area di Alba-Bra è caratterizzata da una diversificazione settoriale più elevata, rispetto alle aree di Ivrea e di Biella, tale da conferirle una situazione apparentemente più stabile.

Inoltre, contribuisce fortemente a contraddistinguere l’area considerata come un’area particolarmente interessante per il suo apparato produttivo, l’emergenza, tra le imprese di piccola dimensione, di uno dei più importanti ed internazionalizzati gruppi del settore alimentare: la Ferrero.

Infatti, solo la metà del fatturato di tale gruppo è di produzione italiana: le sue consociate produttive (di cui però il gruppo mantiene la maggioranza nel pacchetto azionario) sono situate in Germania, Francia, Gran Bretagna, Australia e Portorico, mentre le consociate commerciali sono distribuite in una decina di altri paesi. Inoltre, il gruppo copre circa il 60% delle esportazioni italiane del settore pari ad un terzo della produzione italiana.

Al considerato settore si affianca quello dell’abbigliamento con la presenza di un’azienda leader, la Miroglio, anch’essa di rilevanza internazionale.

Ciò fa sì che il sistema albese si configuri come un importante “nodo” della rete globale delle relazioni industriali alla scala internazionale e, al tempo stesso, un sistema profondamente radicato nel tessuto produttivo locale; l’area, cioè, sembra possedere peculiarità tali da consentirle di saldare il “nodo” appartenente alla “macrorete globale” alla microrete delle relazioni locali, pur estesa su una superficie non irrilevante nel contesto regionale.

E' questo fenomeno che conferisce all'area in oggetto particolare interesse, tanto da apparire una situazione esemplare, addirittura da "manuale".

Accanto ad una struttura industriale settorialmente diversificata e relativamente equilibrata sotto il profilo dimensionale, l'area può contare anche su produzioni agricole specializzate, integrate e di supporto alla stessa struttura industriale (Ires 1991b).

La parte orientale dell'area, infatti, costituisce una porzione non insignificante della più importante regione viticola del Piemonte; quella centrale è - accanto al Saluzzese - una delle due zone di pregio della frutticoltura, quella sud-occidentale, infine, vede una presenza importante dell'allevamento bovino.

"Questi differenti interessi appaiono relativamente ben organizzati e orientati a forme di negoziazione e concertazione tali da garantire una regolazione piuttosto efficace dell'economia locale" (Ires, 1991a)

1.2. Il terziario

Alba e Bra si presentano come centri urbani a spiccata polarizzazione e specializzazione quaternaria oltreché terziaria. Ciò contribuisce, sicuramente, ad alimentare il dinamismo demografico ed economico di tali centri.

Più in generale, anche con riferimento al terziario, l'area presenta caratteri tali da renderla un caso esemplare da manuale.

Al suo interno, infatti, le funzioni centrali e le loro relazioni con l'ambito territoriale complementare di diffusione della domanda appaiono ripartite tra i due centri di Alba e Bra - approssimativamente appartenenti allo stesso livello gerarchico di importanza - ciascuno dei quali esercita la propria influenza su una metà dell'ambito considerato. Ciò configura quella tipica situazione christalleriana definita come "doppelstadt".

Alle relazioni di tipo gerarchico con i centri minori si aggiungono così relazioni di complementarietà tra i due centri maggiori.

Inoltre, appare evidente anche la forte emergenza di relazioni di interdipendenza non gerarchica intercorrenti tra tali centri ed altri centri

importanti del Piemonte meridionale (Saluzzo, Savigliano, Fossano, a ovest, Nizza ed Asti ad est) (Ires, 1991b).

La compresenza di due modalità organizzative del sistema dei servizi rende particolarmente interessante lo studio di un'area che appare dotata di una struttura dell'offerta di beni e servizi al consumo finale di tipo non banale (cioè non immediatamente riconducibile all'interno di schemi esplicativi univocamente definiti).

Ciò può dipendere da una molteplicità di fattori quali, per esempio:

- a) la densità relativa della distribuzione demografica nell'area;
- b) i livelli di reddito della popolazione;
- c) la compresenza relativamente equilibrata di attività produttive appartenenti sia a settori tradizionali fortemente consolidati nell'area, sia a settori investiti da dinamiche innovative di grado relativamente avanzato.

Anche per quanto concerne le relazioni del mercato finale di più elevato livello, la situazione si presenta esemplarmente caratterizzata come un caso da manuale. Infatti l'area appare quasi perfettamente inserita, anche in considerazione degli aspetti spaziali, nella struttura gerarchica del sistema regionale dei centri di offerta. La sua collocazione nella gerarchia funzionale è quella approssimativamente corrispondente al terzo livello e, geograficamente, è situata pressoché ad uguale distanza dai centri del quarto livello di Cuneo e di Asti ed è parimenti pressoché equidistante rispetto ai centri di livello ancora superiore: quello di Alessandria (del quinto livello) e quello del massimo livello costituito dal capoluogo regionale.

Ciò può indurre a ritenere che il centro "doppio" di Alba-Bra, unitamente al suo territorio complementare, costituisca un "sottosistema" ben riconoscibile e ben inserito nel generale sistema regionale: un'area, quindi, individuabile, nei suoi pure sfumati confini, come dotata di una sua autonomia sia pur limitatamente, in considerazione della sua posizione relativa all'interno di una distribuzione di tipo gerarchico.

1.3. *Dinamiche residenziali*

L'Albese - quale rappresentata, indicativamente, dall'omonima area programma - è una delle poche sub-aree piemontesi (accanto a quelle di Cuneo e di Novara) che fa riconoscere, nell'ultimo decennio, dinamiche residenziali contrassegnate da una significativa vivacità. Tali dinamiche, peraltro, fanno riferimento a "condizioni di partenza" (situazioni al 1981) della struttura residenziale/insediativa contrassegnate da (Ires, 1992):

- a) un profilo familiare in cui convivono elementi della tradizionale struttura familiare, di tipo allargato, e componenti socioeconomiche fortemente segnati dalla matrice "operaia";
- b) uno stock abitativo, con caratteri spiccati di ruralità accanto a caratteri diffusi di relativa modernità (il 48% dello stock è stato costruito dopo il 1961);
- c) una situazione mediamente più favorevole, rispetto ad altre aree del Piemonte, per quanto riguarda gli aspetti inerenti i problemi (tradizionali) di fabbisogno abitativo.

Tutti gli indicatori socio-demografici - peraltro già illustrati in diversi studi dell'Ires (Ires, 1992, 1993) - concordano, nel segnalare l'esistenza, in quest'area, di processi di crescita residenziale di indubbio rilievo, anche se al momento difficilmente definibili con precisione.

Le indicazioni che emergono dai tematismi riportati in Ires (1993) con riferimento al complesso della regione, ne evidenziano, inoltre, il notevole grado di "pervasività", in termini di coinvolgimento delle singole realtà comunali (la crescita residenziale, cioè, tende ad interessare in maniera diffusa la maggior parte dei comuni di tale parte del territorio regionale).

In particolare, l'area albese, nel suo complesso, parrebbe configurarsi addirittura come vero e proprio "fattore" esplicativo dello sviluppo residenziale dell'intera provincia cuneese.

Anche gli studi recentemente condotti presso l'Ires in ordine ai trasferimenti residenziali delle famiglie (Ires, 1995), ne testimoniano la notevole vitalità. In particolare, oltre ad avere un bilancio della mobilità complessiva assai favorevole (il più elevato dopo quello delle aree di Novara e di Alessandria), presenta anche il saldo positivo di gran lunga più elevato con il resto del Piemonte (tab. 1.1). Tale saldo è determinato non solo dal processo redistributivo indotto dall'area metropolitana - che

Tabella 1.1 Bilancio della mobilità residenziale per le aree programma, nel periodo 1982-87

	Verbania	Novara	Borgosesia	Biella	Vercelli	Ivrea	Ciriè	Susa	AM	Pinerolo	Casale	Alessandria	Nizza	Asti	Acqui	Saluzzo	Alba	Mondovì	Cuneo
Verbania	0	303	-4	8	21	14	0	8	-24	-1	-11	4	-2	1	8	-2	0	-1	-8
Novara	-303	0	-133	-18	-35	1	2	-13	-237	5	-34	4	3	9	5	-7	8	9	-13
Borgosesia	4	133	0	-62	24	16	0	-3	-53	1	-1	2	-1	6	2	0	2	1	0
Biella	-8	18	62	0	-59	-78	8	24	-221	-1	26	-7	-9	2	2	-5	9	6	-2
Vercelli	-21	35	-24	59	0	-33	-2	-9	-756	-2	-57	3	0	0	-4	11	5	1	2
Ivrea	-14	-1	-16	78	33	0	-5	-6	-1.174	6	-3	1	-6	-10	-2	10	4	6	11
Ciriè	0	-2	0	-8	2	5	0	7	-210	1	1	1	0	2	-1	6	-1	0	0
Susa	-8	13	3	-24	9	6	-7	0	-826	19	9	14	5	3	4	6	8	3	5
AM	24	237	53	221	756	1.174	210	826	0	1.039	443	253	178	1.981	533	1.574	1.737	676	567
Pinerolo	1	-5	-1	1	2	-6	-1	-19	-1.039	0	-3	-3	-4	-5	-5	66	-3	24	13
Casale	11	34	1	-26	57	3	-1	-9	-443	3	0	86	3	74	3	-8	7	2	14
Alessandria	-4	-4	-2	7	-3	-1	-1	-14	-253	3	-86	0	-47	35	54	15	27	6	25
Nizza	2	-3	1	9	0	6	0	-5	-178	4	-3	47	0	8	-44	-7	10	8	4
Asti	-1	-9	-6	-2	0	10	-2	-3	-1.981	5	-74	-35	-8	0	-6	20	112	0	-10
Acqui	-8	-5	-2	-2	4	2	1	-4	-533	5	-3	-54	44	6	0	-8	38	-1	10
Saluzzo	2	7	0	5	-11	-10	-6	-6	-1.574	-66	8	-15	7	-20	8	0	-34	-15	338
Alba	0	-8	-2	-9	-5	-4	1	-8	-1.737	3	-7	-27	-10	-112	-38	34	0	-99	17
Mondovì	1	-9	-1	-6	-1	-6	0	-3	-676	-24	-2	-6	-8	0	1	15	99	0	202
Cuneo	8	13	0	2	-2	-11	0	-5	-567	-13	-14	-25	-4	10	-10	-338	-17	-202	0
Piemonte	-314	747	-71	233	792	1.088	197	758	-12.482	987	189	243	141	1.990	510	1.382	2.011	424	1.175
Italia	-292	3.304	-17	-103	339	-372	-118	147	-13.430	-196	57	1.612	1.447	-35	175	199	337	487	732
Estero	455	1.015	187	838	251	545	21	226	7.957	179	127	885	169	284	177	376	194	265	377
Totale	-151	5.066	99	968	1.382	1.261	100	1.131	-17.955	970	373	2.740	1.757	2.239	862	1.957	2.542	1.176	2.284

per tale area risulta considerevolmente elevato -, ma, anche, da una sostanziale “non negatività” degli esiti degli interscambi con le altre sub-aree.

I risultati della stessa procedura di aggregazione sperimentata nello studio regionale evidenziano la specificità dell’area albese (fig. 1.1). Essi ne mostrano, infatti, la relativa “autonomia” rispetto, in particolare, alle altre sub-aree del Piemonte meridionale (l’area si fonde con le altre aree alla fine del percorso di aggregazione), - ove tale autonomia è conseguenza del fatto che il profilo migratorio dell’area è caratterizzato da interconnessioni relativamente più uniformi con le altre aree -.

1.4. Una definizione preliminare dell’area di studio

Il problema della definizione (della precisa individuazione) dell’area oggetto di studio si pone come un problema affrontabile, in prima istanza, sulla base dei caratteri di relativa omogeneità per quanto concerne la distribuzione spaziale degli stocks.

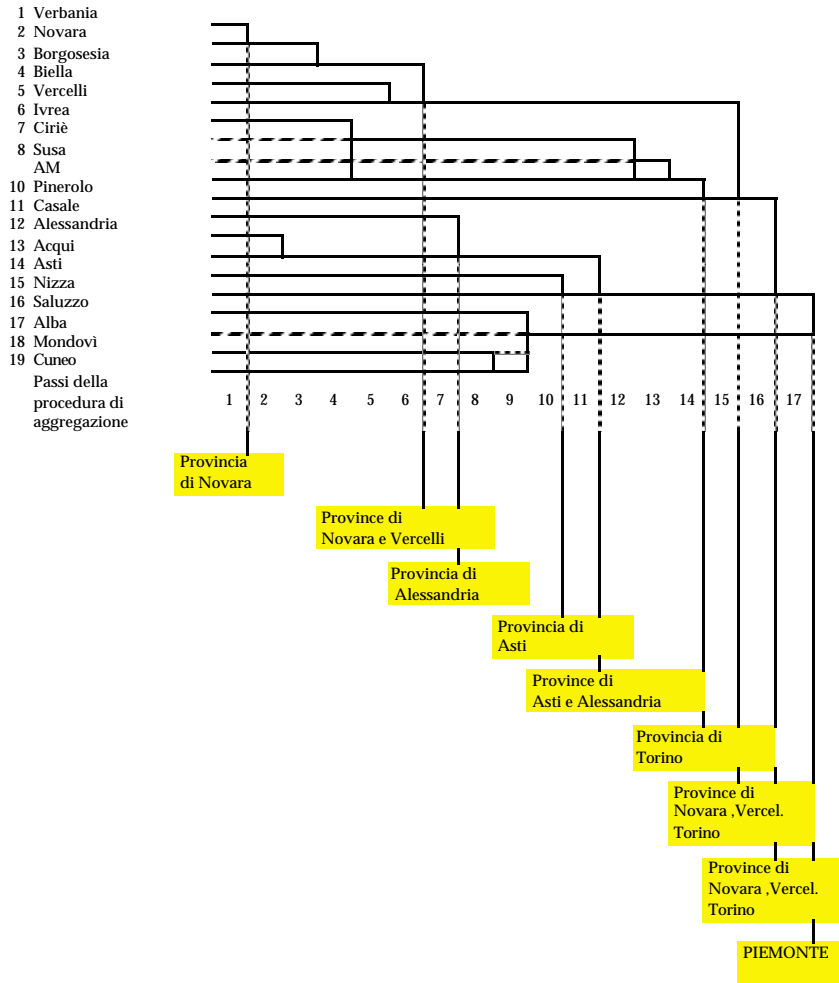
Poiché, come noto, tale distribuzione può essere tanto più attentamente studiata quanto più “piccola” risulta l’unità di rilevazione dei dati di base, detta rilevazione farà riferimento alla scala comunale. A tale scala, infatti, è possibile rilevare, con un’approssimazione sufficientemente soddisfacente per questo tipo di analisi, la distribuzione spaziale delle attività produttive, della dotazione dei servizi, delle attività residenziali, nonché di quei caratteri di tali distribuzioni che possono assumere rilevanza ai fini della riconoscibilità di una significativa appartenenza dei comuni esaminati all’area di studio.

E’ altresì noto, che un’analisi degli stocks appare un approccio assolutamente inadeguato per la risoluzione del problema posto se ad esso non si affianca, integrativamente, un’analisi delle relazioni di interdipendenza.

Un sistema territoriale, infatti, è definibile come tale solo in considerazione dei rapporti di complementarietà - funzionale e spaziale - che intercorrono tra le sue parti.

Detti rapporti presuppongono differenze e difformità delle dotazioni, in conseguenza delle quali si rende necessario attivare dei “legami” (socioeconomici e spaziali) - tra le diverse componenti del sistema socioeconomico e tra le diverse parti del territorio in cui esso è iscritto -.

Figura 1.1. Dendrogramma di aggregazione delle aree programma, secondo la metodologia di Hollingsworth (Ires, 1995)



Sono tali “legami” che costituiscono le “relazioni strutturali”, in virtù delle quali un sistema spaziale è definibile come tale.

A fianco di un’analisi delle dotazioni, pertanto, si impone anche un’analisi delle “relazioni strutturali”: tra le attività produttive, tra queste ed i servizi per la produzione, tra queste ed il sistema residenziale e tra quest’ultimo e quello dei servizi alla popolazione.

Ne consegue che il numero di comuni cui fare inizialmente riferimento dovrà essere necessariamente elevato anche in considerazione dell’opportunità di individuare in modo sfumato i confini dell’area (ovvero quella fascia di territorio che appare sì marginale rispetto al “core” dell’area ma, sia pure marginalmente, comunque interessata dalla manifestazione di quei fenomeni con riferimento ai quali l’area viene definita).

Altra questione particolarmente delicata è quella attinente alla definizione del “grado di apertura” del sistema locale, rispetto ai sovrastemi di appartenenza. Un’analisi volta ad affrontare tale aspetto è un’analisi che dovrà porre in luce il carattere di nodalità dell’entità territoriale in esame, rispetto alle reti di varia estensione formate dai sistemi di relazioni ai quali essa indissolubilmente appartiene.

Ciò significa concepire il sistema locale allo studio come un’entità che viene idealmente considerata come una “proiezione” su un certo numero di livelli differenti, in considerazione del raggio di azione dei diversi tipi di relazione. Per esemplificare: le relazioni di interdipendenza economica potrebbero essere esaminate sia ad un livello, definibile di tipo macro, relativo alla struttura economico-produttiva del Piemonte, sia ad un livello, definibile di tipo meso, relativo alla struttura urbana regionale intesa come sistema di centri ciascuno dei quali agisce quale “processore-distributore” di una gamma diversificata di “impulsi” economico-produttivi.

Sulla base di quanto fin qui detto, in via di prima approssimazione - da sottoporre a verifica nel corso del lavoro -, l’area di studio può essere concettualmente definita secondo l’articolazione seguente:

- a) un “core”, inteso come ambito entro il quale l’intensità delle relazioni strutturanti è la più elevata;
- b) una fascia, di più debole appartenenza, in corrispondenza della quale le relazioni strutturanti, pur meno intense, presentano comunque un elevato grado di significatività;

- c) un ambito di attenuazione delle relazioni, tuttavia caratterizzata da complementarità funzionali sia con il “core” sia con altri contigui sistemi spaziali (area di cerniera).

Operativamente, una definizione preliminare dell’area di studio può essere effettuata a partire dalle relazioni evidenziate in ordine alla caratterizzazione del sistema produttivo e, in particolare, facendo riferimento alle “aree del mercato del lavoro” (quali riportate in Ires, 1993) e precedentemente richiamate nel paragrafo 2.

L’area, pertanto, risulterebbe formata dai comuni appartenenti alle seguenti aree del lavoro (tav. 1.9):

- a) Alba, Neive, Costigliole d’Asti, S. Stefano Belbo, Canelli, La Morra e Dogliani, in quanto aree di massima manifestazione della specializzazione del settore dolciario (settore Istat 42);
- b) S. Damiano d’Asti, Nizza Monferrato, Cortemilia, Bra e Savigliano come aree di più debole manifestazione del settore suddetto;
- c) Bubbio, Ceva, S. Michele Mondovì, Carrù, Mondovì, Benevagienna e Fossano, come aree significative con riferimento ai settori alimentari di base (settore Istat 41).

Così definita, l’area appare sufficientemente ampia da poter ricomprendere al suo interno le manifestazioni delle altre dinamiche del sistema locale, quali, la localizzazione residenziale, l’autocontenimento delle relazioni casa-lavoro, le relazioni terziarie, con riferimento alle quali alle aree sopra indicate vanno aggiunte le zone di Montà e di Carmagnola.

Complessivamente, pertanto, l’area risulterebbe composta da poco meno di 200 comuni la maggior parte dei quali appartiene alla provincia di Cuneo, una quarantina alla provincia astigiana ed una rimanente decina a quella torinese (tab. 1.2).

Nel corso dello svolgimento della ricerca, quando ormai la maggior parte delle operazioni era stata compiuta, sono stati pubblicati i risultati relativi alla ridefinizione del quadro di riferimento assunto costituito dalle sopra indicate aree del lavoro come definite in base ai dati del censimento 1981. La ridefinizione delle aree del lavoro, operata in base ai dati del censimento del 1991, fa riconoscere alcune rilevanti variazioni di cui la più macroscopicamente evidente è quella relativa alla drastica diminuzione del numero delle aree (e, quindi, all’aumento delle loro dimensioni).

Tavola 1.9. (mancante)

Tabella 1.2. Elenco dei comuni compresi nell'area larga

AM	Codice	Nome	AM	Codice	Nome
2	1048	CAMBIANO	51	4070	CISSONE
2	1058	CARIGNANO	44	4071	CLAVESANA
2	1059	CARMAGNOLA	41	4072	CORNELIANO D ALBA
2	1127	LA LOGGIA	46	4073	CORTEMILIA
2	1174	OSASIO	61	4074	COSSANO BELBO
53	1203	PRALORMO	41	4076	CRAVANZANA
2	1257	SANTENA	41	4080	DIANO D ALBA
2	1280	TROFARELLO	48	4081	DOGLIANI
2	1308	VILLASTELLONE	48	4086	FARIGLIANO
41	4003	ALBA	41	4088	FEISOGLIO
41	4004	ALBARETTO DELLA TORRE	49	4089	FOSSANO
41	4007	ARGUELLO	52	4090	FRABOSA SOPRANA
41	4010	BALDISSERO D ALBA	52	4091	FRABOSA SOTTANA
55	4011	BARBARESCO	49	4096	GENOLA
51	4013	BAROLO	45	4097	GORZEGNO
44	4014	BASTIA MONDOVI	45	4098	GOTTASECCA
45	4015	BATTIFOLLO	41	4099	GOVONE
48	4018	BELVEDERE LANGHE	41	4100	GRINZANE CAVOUR
42	4019	BENE VAGIENNA	41	4101	GUARENE
41	4020	BENEVELLO	45	4102	IGLIANO
46	4021	BERGOLO	51	4105	LA MORRA
48	4023	BONVICINO	41	4106	LEQUIO BERRIA
41	4024	BORGOMALE	42	4107	LEQUIO TANARO
41	4026	BOSIA	60	4108	LESEGNO
48	4027	BOSSOLASCO	46	4109	LEVICE
43	4029	BRA	45	4111	LISIO
52	4030	BRIAGLIA	41	4113	MAGLIANO ALFIERI
45	4035	CAMERANA	44	4114	MAGLIANO ALPI
61	4036	CAMO	55	4115	MANGO
41	4037	CANALE	62	4117	MARENE
2	4041	CARAMAGNA PIEMONTE	48	4120	MARSAGLIA
44	4043	CARRU	45	4124	MOMBARCARO
41	4046	CASTAGNITO	60	4125	MOMBASIGLIO
46	4050	CASTELLETTO UZZONE	52	4126	MONASTERO DI VASCO
41	4051	CASTELLINALDO	60	4127	MONASTEROLO CASOTTI
45	4052	CASTELLINO TANARO	62	4128	MONASTEROLO DI SAVIGLIANO
45	4054	CASTELNUOVO DI CEVA	51	4129	MONCHIERO
51	4055	CASTIGLIONE FALLETTO	52	4130	MONDOVI
70	4056	CASTIGLIONE TINELLA	45	4131	MONESIGLIO
46	4057	CASTINO	51	4132	MONFORTE D ALBA
2	4058	CAVALLERLEONE	53	4133	MONTA
62	4059	CAVALLERMAGGIORE	60	4134	MONTALDO DI MONDOVI
2	4062	CERESOLE ALBA	41	4135	MONTALDO ROERO
51	4063	CERRETTO LANGHE	41	4137	MONTELUPO ALBESE
49	4065	CERVERE	41	4140	MONTEU ROERO
45	4066	CEVA	45	4141	MONTEZEMOLO
43	4067	CHERASCO	43	4142	MONTICELLO D ALBA
44	4069	CIGLIE	52	4144	MOROZZO
48	4145	MURAZZANO	45	4229	TORRESINA
42	4147	NARZOLE	55	4230	TREISO
55	4148	NEIVE	55	4231	TREZZO TINELLA

Segue: Tabella 1.2.

AM	Codice	Nome	AM	Codice	Nome
55	4149	NEVIGLIE	49	4232	TRINITA
48	4150	NIELLA BELBO	51	4238	VERDUNO
60	4151	NIELLA TANARO	41	4241	VEZZA D ALBA
51	4152	NOVELLO	52	4242	VICOFORTE
60	4159	PAMPARATO	52	4245	VILLANOVA MONDOVI
45	4160	PAROLDO	60	4249	VIOLA
46	4161	PERLETTO	73	5001	AGLIANO
46	4164	PEZZOLO VALLE UZZONE	73	5010	BRUNO
52	4165	PIANFEI	67	5011	BUBBIO
41	4168	PIOBESI D ALBA	68	5013	CALAMANDRANA
44	4169	PIOZZO	70	5015	CALOSSO
43	4170	POCAPAGLIA	68	5017	CANELLI
45	4175	PRIERO	68	5021	CASSINASCO
74	4176	PRIOCCA	70	5022	CASTAGNOLE DELLE LAN
45	4178	PRUNETTO	73	5024	CASTEL BOGLIONE
2	4179	RACCONIGI	73	5027	CASTELLETTO MOLINA
45	4184	ROASCIO	73	5029	CASTELNUOVO BELBO
60	4186	ROBURENT	73	5030	CASTELNUOVO CALCEA
44	4188	ROCCA CIGLIE	73	5032	CASTEL ROCCHERO
52	4189	ROCCA DE BALDI	74	5034	CELLE ENOMONDO
52	4190	ROCCAFORTE MONDOVI	67	5037	CESSOLE
61	4193	ROCCHETTA BELBO	74	5040	CISTERNA D ASTI
41	4194	RODDI	70	5041	COAZZOLO
51	4195	RODDINO	73	5048	CORTIGLIONE
41	4196	RODELLO	70	5050	COSTIGLIOLE D ASTI
62	4198	RUFFIA	74	5053	FERRERE
45	4199	SALE DELLE LANGHE	73	5054	FONTANILE
45	4200	SALE SAN GIOVANNI	73	5058	INCISA SCAPACCINO
45	4201	SALICETO	68	5060	LOAZZOLO
49	4202	SALMOUR	73	5061	MARANZANA
48	4206	SAN BENEDETTO BELBO	68	5063	MOASCA
43	4208	SANFRE	67	5064	MOMBALDONE
60	4210	SAN MICHELE MONDOVI	73	5065	MOMBARUZZO
49	4211	SANT ALBANO STURA	67	5068	MONASTERO BORMIDA
43	4212	SANTA VITTORIA D ALBA	73	5080	NIZZA MONFERRATO
61	4213	SANTO STEFANO BELBO	67	5081	OLMO GENTILE
53	4214	SANTO STEFANO ROERO	73	5088	QUARANTI
62	4215	SAVIGLIANO	67	5094	ROCCAVERANO
60	4216	SCAGNELLO	68	5095	ROCCHETTA PALAFAEA
51	4218	SERRALUNGA D ALBA	74	5097	SAN DAMIANO D ASTI
51	4219	SERRAVALLE LANGHE	67	5098	SAN GIORGIO SCARAMPI
41	4220	SINIO	74	5099	SAN MARTINO ALFIERI
48	4221	SOMANO	68	5100	SAN MARZANO OLIVETO
2	4222	SOMMARIVA DEL BOSCO	46	5104	SEROLE
43	4223	SOMMARIVA PERNO	67	5105	SESSAME
46	4226	TORRE BORMIDA	73	5111	VAGLIO SERRA
60	4227	TORRE MONDOVI	67	5113	VESIME
			73	5120	VINCHIO

Tuttavia ciò non altera sostanzialmente il quadro di riferimento assunto per la definizione preliminare dell'area ampia se non per alcune situazioni marginali:

- il passaggio del comune di La Loggia dall'area Carmagnolese a quella di Torino;
- il passaggio del comune di Pralormo dall'area di Montà all'area di Chieri;
- l'assorbimento di parte dell'area di San Damiano d'Asti all'interno dell'area di Asti;
- l'assorbimento di parte dell'area di Costigliole d'Asti all'interno dell'area di Asti;
- l'inclusione dell'area di Garessio all'interno dell'area di Ceva.

Come si può notare si tratta di variazioni di non grande entità e che interessano zone di margine dell'area considerata (tavv. 1.10a e 1.10b); inoltre, come si vedrà più avanti, le analisi svolte forniscono alcune significative conferme della detta ridefinizione.

Tavola 1.10a. (mancante)

Tavola 1.10b. (mancante)

2. I CENTRI DELL'ARMATURA URBANA DELL'AREA AMPIA

2.0. Premessa

In questo capitolo verrà analizzata la distribuzione dei centri urbani dell'area ampia sotto il profilo sia del loro ordinamento secondo la consistenza demografica sia delle modalità della loro distribuzione spaziale nell'area.

Innanzitutto i centri dell'area vengono considerati nel quadro complessivo della distribuzione regionale dei centri in modo da collocare il fenomeno in esame nel contesto piemontese, quindi se ne esamina la loro posizione relativa nella graduatoria di rango, utilizzando come schema analitico la regola rango/dimensione (Rank/Size), a traguardi temporali diversi al fine di valutare il grado di stabilità dell'armatura urbana dell'area considerata.

Sulla base della considerata distribuzione vengono poi individuate, per i centri demograficamente più consistenti delle classi di grandezza di cui si analizzano le modalità della loro distribuzione spaziale. Tali modalità possono essere considerate come indicatori significativi dell'esistenza di formazioni sistemiche alla scala locale.

2.1. La posizione dei centri nel contesto regionale

Il centro di maggiori dimensioni è Alba situato al ventesimo rango della gerarchia dimensionale dei centri piemontesi al 1992 (tab. 2.1). La sua posizione di preminenza nei confronti degli altri centri dell'area ampia, assieme a quella di Bra (22° rango della gerarchia regionale), si mantiene costante dal 1961 al 1991 (tab. 2.2).

Gli altri centri di maggiori dimensioni sono: Carmagnola (24° rango della gerarchia regionale), Fossano (26°), Mondovì (27°), Savigliano (32°), Canelli (58°), Santena (59°), Nizza Monferrato (62°).

La loro posizione relativa nella gerarchia regionale dei centri, contrariamente ai casi di Alba e di Bra, non è stabile nel tempo. Infatti,

Tabella 2.1. Posizione dei centri dell'area nell'ordinamento regionale al 1992

Posiz. nell'area	Codice	Popolazione	Nome	Posiz. nella gerarchia region:
1	4003	29.382	ALBA	20,0
2	4029	27.211	BRA	22,0
3	1059	24.725	CARMAGNOLA	24,0
4	4089	23.436	FOSSANO	26,0
5	4130	22.155	MONDOVI'	27,0
6	4215	18.949	SAVIGLIANO	32,0
7	5017	10.425	CANELLI	58,0
8	1257	10.369	SANTENA	59,0
9	5080	10.031	NIZZA MONFERRATO	62,0
10	4179	9.912	RACCONIGI	63,0
11	1280	8.905	TROFARELLO	68,0
12	1058	8.647	CARIGNANO	72,0
13	5097	7.263	SAN DAMIANO D'ASTI	88,0
14	4067	6.503	CHERASCO	99,0
15	1127	6.303	LA LOGGIA	101,0
16	5050	5.940	COSTIGLIOLE D'ASTI	109,0
17	4222	5.884	SOMMARIVA DEL BOSCO	110,0
18	1048	5.769	CAMBIANO	113,0
19	4066	5.568	CEVA	115,0
20	4037	4.965	CANALE	125,0
21	4245	4.757	VILLANOVA MONDOVI'	130,0
22	4081	4.666	DOGLIANI	134,0
23	1308	4.657	VILLASTELLONE	135,0
24	4059	4.542	CAVALLERMAGGIORE	140,0
25	4133	4.169	MONTA'	156,0
26	4213	4.137	SANTO STEFANO BELBO	157,0
27	4043	3.957	CARRU'	169,0
28	5022	3.486	CASTAGNOLE DELLE LANZE	191,0
29	4019	3.193	BENE VAGIENNA	202,0
30	4147	3.081	NARZOLE	208,0
31	4242	2.859	VICOFORTE	224,0
32	4148	2.757	NEIVE	233,0
33	4080	2.734	DIANO D'ALBA	235,5
34	4073	2.587	CORTEMILIA	251,0
35	4101	2.546	GUARENE	257,0
36	4117	2.523	MARENE	258,0
37	4105	2.416	LA MORRA	269,5
38	1041	2.406	CARAMAGNA PIEMONTE	272,0
39	4212	2.403	S. VITTORIA D'ALBA	273,0
40	4170	2.296	POCAPAGLIA	279,0
41	4223	2.279	SOMMARIVA PERNO	284,0
42	4210	2.168	SAN MICHELE MONDOVI'	291,0
43	4208	2.155	SANFRE'	294,0

Segue: Tabella 2.1.

Posiz. nell'area	Codice	Popolazione	Nome	Posiz. nella gerarchia region
44	4096	2.110	GENOLA	303,0
45	4211	2.064	SANT'ALBANO STURA	310,0
46	5058	2.054	INCISA SCAPACCINO	312,0
47	4241	2.008	VEZZA D'ALBA	317,0
48	4114	1.974	MAGLIANO ALPI	325,0
49	4190	1.972	ROCCAFORTE MONDOVI'	326,0
50	4132	1.968	MONFORTE D'ALBA	327,0
51	4099	1.960	GOVONE	328,0
52	4062	1.940	CERESOLE ALBA	331,0
53	4232	1.939	TRINITA'	332,0
54	4144	1.860	MOROZZO	341,0
55	4072	1.845	CORNELIANO D'ALBA	343,0
56	4176	1.784	PRIOCCA	353,0
57	4142	1.760	MONTICELLO D'ALBA	356,0
58	4086	1.735	FARIGLIANO	364,0
59	5001	1.719	AGLIANO	365,0
60	4165	1.695	PIANFEI	375,0
61	4065	1.682	CERVERE	378,0
62	4189	1.655	ROCCA DE BALDI	381,0
63	1203	1.616	PRALORMO	389,0
64	4100	1.613	GRINZANE CAVOUR	392,0
65	4140	1.565	MONTEU ROERO	401,0
66	4201	1.564	SALICETO	402,0
67	4113	1.555	MAGLIANO ALFIERI	405,0
68	4046	1.519	CASTAGNITO	412,0
69	5013	1.459	CALAMANDRANA	428,0
70	5015	1.356	CALOSSO	451,0
71	4115	1.348	MANGO	456,5
72	5053	1.307	FERRERE	474,0
73	5065	1.220	MOMBARUZZO	500,5
74	5040	1.206	CISTERNA D'ASTI	510,5
75	4091	1.197	FRABOSA SOTTANA	513,0
76	4214	1.161	S. STEFANO ROERO	523,0
77	4074	1.145	COSSANO BELBO	529,0
78	4128	1.142	MONASTEROLO DI SAVIGL.	532,0
79	4194	1.108	RODDI	544,0
80	4126	1.107	MONASTERO DI VASCO	545,0
81	4090	1.038	FRABOSA SOPRANA	566,0
82	4010	1.023	BALDISSERO D'ALBA	567,0
83	5068	1.008	MONASTERO BORMIDA	574,0
84	4151	990	NIELLA TANARO	581,0
85	4169	956	PIOZZO	592,0
86	4056	949	CASTIGLIONE TINELLA	595,0

Segue: Tabella 2.1.

Posiz. nell'area	Codice	Popolazione	Nome	Posiz. nella gerarchia region
87	4071	941	CLAVESANA	597,5
88	5011	969	BUBBIO	604,5
89	5100	934	SAN MARZANO OLIVETO	606,0
90	4168	913	PIOBESI D'ALBA	619,0
91	4145	882	MURAZZANO	632,0
92	4152	873	NOVELLO	634,0
93	5029	878	CASTELNUOVO BELBO	635,5
94	4135	860	MONTALDO ROERO	640,0
95	4131	853	MONESIGLIO	646,5
96	4196	811	RODELLO	671,0
97	5030	795	CASTELNUOVO CALCEA	681,0
98	4108	787	LESEGNO	687,5
99	4051	783	CASTELLINALDO	689,0
100	5113	779	VESIME	691,5
101	4035	772	CAMERANA	697,0
102	5120	725	VINCHIO	720,5
103	4230	709	TREISO	728,0
104	5099	705	S. MARTINO ALFIERI	730,5
105	5024	702	CASTEL BOGLIONE	733,5
106	4027	674	BOSSOLASCO	745,0
107	4013	672	BAROLO	748,0
108	4011	657	BARBARESCO	758,0
109	4134	651	MONTALDO DI MONDOVI'	762,0
110	5094	644	ROCCAVERANO	765,5
111	4107	629	LEQUIO TANARO	773,0
112	4125	627	MOMBASIGLIO	774,0
113	4186	623	ROBURENT	778,0
114	5021	610	CASSINASCO	786,0
115	4014	604	BASTIA MONDOVI'	791,0
116	1174	593	OSASIO	796,0
117	4106	586	LEQUIO BERRIA	800,0
118	4202	582	SALMOUR	805,5
119	4227	579	TORRE MONDOVI'	808,5
120	4058	570	CAVALLERLEONE	814,0
121	5054	563	FONTANILE	819,0
122	5048	560	CORTIGLIONE	821,5
123	4057	549	CASTINO	829,0
124	4159	543	PAMPARATO	832,5
125	4055	515	CASTIGLIONE FALLETTO	843,0
126	4199	513	SALE DELLE LANGHE	844,0
127	4178	502	PRUNETTO	856,5
128	5034	502	CELLE ENOMONDO	856,5
129	4249	498	VIOLA	860,0

Segue: Tabella 2.1.

Posiz. nell'area	Codice	Popolazione	Nome	Posiz. nella gerarchia region:
130	5037	489	CESSOLE	870,5
131	4220	483	SINIO	875,0
132	4218	479	SERRALUNGA D'ALBA	877,0
133	4129	474	MONCHIERO	880,5
134	5032	464	CASTEL ROCCHERO	887,0
135	4088	459	FEISOGLIO	894,0
136	4150	457	NIELLA BELBO	895,0
137	4076	441	CRAVANZANA	905,0
138	4097	441	GORZEGNO	905,0
139	5095	433	ROCCHETTA PALAFAEA	914,0
140	4238	430	VERDUNO	916,0
141	4137	428	MONTELUPO ALBESE	917,5
142	4149	428	NEVIGLIE	917,5
143	4221	426	SOMANO	921,0
144	4020	419	BENEVELLO	924,5
145	4175	405	PRIERO	939,0
146	4164	403	PEZZOLO VALLE UZZONE	943,5
147	5063	398	MOASCA	945,5
148	5060	397	LOAZZOLO	947,0
149	4050	395	CASTELLETTO UZZONE	949,0
150	5010	394	BRUNO	950,0
151	4063	383	CERRETTO LANGHE	960,0
152	4195	381	RODDINO	962,5
153	4124	370	MONBARCARO	968,5
154	4231	363	TREZZO TINELLA	974,5
155	4018	358	BELVEDERE LANGHE	979,0
156	4120	357	MARSAGLIA	980,5
157	4109	344	LEVICE	994,5
158	4024	343	BORGOMALE	997,0
159	4052	343	CASTELLINO TANARO	997,0
160	4161	337	PERLETTO	1004,0
161	5061	335	MARANZANA	1005,0
162	4219	318	SERRAVALLE LANGHE	1024,0
163	5105	303	SESSAME	1033,0
164	4111	302	LISIO	1034,0
165	5064	291	MOMBALDONE	1041,0
166	5041	282	COAZZOLO	1044,5
167	4004	278	ALBARETTO DELLA TORRE	1049,5
168	4198	278	RUFFIA	1049,5
169	4015	273	BATTIFOLLO	1053,5
170	5111	273	VAGLIO SERRA	1053,5
171	4030	263	BRIAGLIA	1064,5
172	4160	249	PAROLDO	1077,0

Segue: Tabella 2.1.

Posiz. nell'area	Codice	Popolazione	Nome	Posiz. nella gerarchia region:
173	4226	243	TORRE BORMIDA	1080,5
174	4036	235	CAMO	1091,0
175	4141	228	MONTEZEMOLO	1098,0
176	4026	225	BOSIA	1099,0
177	4216	220	SCAGNELLO	1101,5
178	4188	218	ROCCA CIGLIE'	1103,0
179	5088	211	QUARANTI	1106,0
180	4193	204	ROCCHETTA BELBO	1112,0
181	4206	202	SAN BENEDETTO BELBO	1114,0
182	4098	201	GOTTASECCA	1115,0
183	4069	197	CIGLIE'	1119,0
184	4200	192	SALE SAN GIOVANNI	1125,0
185	5104	189	SEROLE	1128,5
186	4007	186	ARGUELLO	1130,5
187	5098	166	SAN GIORGIO SCARAMPI	1146,0
188	5027	165	CASTELLETTO MOLINA	1147,5
189	4127	149	MONASTEROLO CASOTTO	1159,0
190	4054	143	CASTELNUOVO DI CEVA	1163,5
191	5081	140	OLMO GENTILE	1166,5
192	4070	136	CISSONE	1168,0
193	4023	127	BONVICINO	1174,0
194	4184	98	ROASCIO	1193,5
195	4102	97	IGLIANO	1195,5
196	4229	84	TORRESINA	1200,5
197	4021	73	BERGOLO	1206,0

se si considera l'intervallo temporale tra il 1961 e il 1992, si può notare come, per alcuni di essi, il rango tenda a diminuire (Fossano, dal 19° al 26°; Mondovì, dal 17° al 27°; Savigliano, dal 26° al 32°; Canelli, dal 42° al 58°; Nizza Monferrato, dal 45° al 62°) mentre per altri la tendenza presenta un segno contrario (Carmagnola, dal 32° al 24°; Santena, dal 121° al 59°).

Analoga tendenza all'incremento del proprio rango è riscontrabile per i comuni più prossimi all'area torinese (Trofarello, dal 88° al 68°; La Loggia, dal 309° al 101°; Cambiano, dal 187° al 113°; Villastellone, dal 199° al 135°) ad indicare come i processi diffusivi del polo torinese abbiano, nel tempo, modificato, anche profondamente, la gerarchia dei centri della regione a tutto svantaggio delle aree periferi-

Tabella 2.2. Posizione dei centri dell'area nell'ordinamento regionale

Codice	Nome	Popolazione				Posizione nella gerarchia			
		1961	1971	1981	1989	1961	1971	1981	1988
1	4003 Alba	21.110	28.675	31.372	30.363	16,0	21,0	17,0	19,0
2	4029 Bra	19.163	23.541	26.441	26.750	21,0	23,0	24,0	22,0
3	1059 Carmagnola	14.477	21.109	24.187	24.634	32,0	29,0	25,0	25,0
4	4089 Fossano	20.069	21.721	23.459	23.133	19,0	27,0	26,0	26,0
5	4130 Mondovì	20.536	21.603	22.262	22.119	17,0	28,0	28,0	27,0
6	4215 Savigliano	17.711	19.072	18.719	18.816	26,0	31,0	33,0	34,0
7	5017 Canelli	9.421	10.905	10.723	10.393	42,0	47,0	55,0	57,0
8	1257 Santena	4.473	7.957	10.314	10.290	121,0	69,0	57,0	58,0
9	5080 Nizza Monferrato	9.147	10.118	10.238	10.188	45,0	52,0	58,0	60,0
10	4179 Racconigi	8.570	9.646	9.813	10.006	47,0	54,0	61,0	62,0
11	1280 Trofarello	5.466	7.949	7.796	8.966	88,0	70,0	79,0	66,0
12	1058 Carignano	8.008	9.347	8.861	8.705	56,0	57,0	68,0	69,0
13	5098 San Damiano d'Asti	6.664	7.025	7.187	7.210	68,0	82,0	88,0	88,0
14	4067 Cherasco	6.359	6.052	6.254	6.433	70,0	96,0	102,0	99,0
15	1127 La Loggia	2.018	4.836	5.418	6.055	309,0	123,0	115,0	105,0
16	5050 Costigliole d'Asti	6.114	5.670	6.008	5.938	76,0	102,0	106,0	109,0
17	4222 Sommariva del Bosco	5.299	5.424	5.787	5.794	94,0	107,0	108,0	111,0
18	1048 Cambiano	3.004	4.124	5.415	5.717	187,0	150,0	116,0	113,0
19	4066 Ceva	5.052	5.221	5.645	5.710	101,0	109,0	110,0	114,0
20	4037 Canale	4.409	4.733	4.876	4.997	124,0	126,0	126,0	124,0
21	4245 Villanova Mondovì	3.359	3.660	4.323	4.724	161,5	169,0	153,5	131,0
22	1308 Villastellone	2.834	4.466	4.624	4.665	199,0	138,0	138,0	134,0
23	4081 Dogliani	4.750	4.849	4.854	4.653	108,0	122,0	128,0	135,0
24	4059 Cavallermaggiore	4.254	4.418	4.576	4.569	130,0	140,0	140,0	138,0
25	4213 Santo Stefano Belbo	4.118	4.173	4.125	4.105	137,0	145,0	163,0	158,0
26	4133 Montà	3.359	3.695	3.907	4.104	161,5	168,0	175,0	159,0
27	4043 Carrù	4.046	4.075	4.138	3.965	142,0	151,0	161,0	173,0
28	5022 Castagnole delle Lanze	3.676	3.643	3.513	3.470	155,0	170,0	182,0	191,0
29	4019 Bene Vagienna	4.013	3.528	3.255	3.248	146,0	174,0	196,0	200,0
30	4147 Narzole	3.050	2.859	2.822	3.006	179,0	209,0	220,0	210,0
31	4242 Vicoforte	2.626	2.689	2.710	2.762	222,0	220,0	230,0	227,0
32	4073 Cortemilia	2.729	2.606	2.681	2.703	209,0	224,0	234,0	236,5
33	4148 Neive	2.974	2.745	2.665	2.702	189,0	216,0	236,0	238,0
34	4080 Diano d'Alba	2.250	2.217	2.482	2.631	266,0	269,0	258,0	246,0
35	4117 Marene	2.038	1.825	2.347	2.496	304,0	337,5	268,0	257,0
36	4101 Guarene	1.964	2.043	2.290	2.458	321,0	298,0	275,0	262,0
37	4041 Caramagna Piemonte	2.011	2.114	2.216	2.392	310,0	284,5	287,0	272,5
38	4105 La Morra	2.770	2.604	2.399	2.365	204,0	225,0	264,0	274,0
39	4212 Santa Vittoria d'Alba	1.648	1.809	1.976	2.345	403,0	342,0	323,0	277,0
40	4170 Pocalpaglia	2.175	2.042	2.084	2.279	278,0	299,0	307,0	279,0
41	4223 Sommariva Perno	2.205	2.232	2.249	2.231	273,0	266,5	281,0	283,0
42	4208 Sanfrè	1.790	1.970	2.000	2.136	369,0	308,0	319,0	295,0
43	4210 San Michele Mondovì	1.679	1.957	2.079	2.132	397,0	310,0	308,0	296,0
44	4096 Genola	1.442	1.407	1.986	2.077	465,5	451,0	321,5	308,0
45	5058 Incisa Scapaccino	2.129	1.996	2.129	2.068	291,0	302,0	300,0	310,0
46	4211 Sant'Albano Stura	1.832	1.781	1.986	2.056	355,0	350,0	321,5	312,0
47	4132 Monforte d'Alba	2.541	2.425	2.140	1.973	226,0	242,5	297,0	322,0

Segue: Tabella 2.2.

Codice	Nome	Popolazione				Posizione nella gerarchia				
		1961	1971	1981	1989	1961	1971	1981	1988	
48	4241	Vezza d'Alba	2.020	1.949	2.025	1.972	306,0	312,0	315,0	323,0
49	4099	Govone	2.331	2.113	2.006	1.965	249,0	286,5	318,0	325,0
50	4190	Roccaforte Mondovì	2.123	2.086	1.959	1.947	292,0	292,0	327,0	327,5
51	4114	Magliano Alpi	2.114	1.968	1.954	1.926	294,0	309,0	329,0	331,0
52	4062	Ceresole Alba	1.577	1.711	1.845	1.918	426,0	368,0	343,0	334,0
53	4232	Trinità	2.398	2.117	2.032	1.915	243,0	283,0	314,0	335,0
54	4144	Morozzo	1.905	1.841	1.859	1.854	339,0	332,5	340,0	342,0
55	4176	Priocca	1.960	1.882	1.803	1.786	322,0	324,0	351,0	349,0
56	4072	Corneliano d'Alba	1.766	1.851	1.773	1.736	373,0	330,0	360,0	359,0
57	4065	Cervere	1.645	1.516	1.538	1.712	406,0	417,0	409,0	365,0
58	5001	Agliano	2.173	1.856	1.774	1.711	279,0	329,0	359,0	366,5
59	4086	Farigliano	1.927	1.805	1.810	1.706	327,0	344,0	349,0	368,5
60	4165	Pianfei	1.661	1.593	1.700	1.687	401,0	396,0	374,0	374,0
61	4142	Monticello d'Alba	1.737	1.741	1.711	1.675	379,5	361,0	371,5	379,0
62	4189	Rocca de Baldi	2.135	1.903	1.778	1.663	290,0	318,0	357,0	381,0
63	4100	Grinzane Cavour	832	862	1.427	1.645	753,0	680,0	441,0	384,0
64	4201	Saliceto	2.019	1.766	1.690	1.572	307,5	355,0	376,0	394,0
65	4046	Castagnito	907	932	1.383	1.542	704,0	640,0	452,0	405,0
66	4140	Monteu Roero	1.813	1.573	1.490	1.538	363,0	401,0	424,0	406,0
67	1203	Pralormo	1.067	1.189	1.372	1.505	618,0	526,0	454,5	414,5
68	4113	Magliano Alfieri	1.364	1.453	1.473	1.496	486,0	438,0	431,0	416,0
69	5013	Calamandrana	1.746	1.425	1.478	1.459	377,0	445,0	429,0	430,0
70	5015	Calosso	2.202	1.846	1.535	1.417	274,0	331,0	410,5	440,0
71	4115	Mango	1.730	1.546	1.460	1.387	382,0	407,0	435,5	447,0
72	5053	Ferrere	1.316	1.237	1.230	1.264	503,5	503,5	503,0	482,0
73	5065	Mombaruzzo	2.007	1.703	1.410	1.215	312,0	370,0	446,5	506,0
74	4091	Frabosa Sottana	1.297	1.128	1.170	1.212	515,0	551,0	527,0	507,5
75	5040	Cisterna d'Asti	1.326	1.272	1.245	1.176	499,0	490,5	494,0	518,0
76	4074	Cossano Belbo	1.546	1.384	1.255	1.174	434,0	461,5	490,0	520,0
77	4214	S. Stefano Roero	1.487	1.312	1.136	1.136	453,0	483,0	535,5	531,0
78	4128	Monasterolo di Savigl.	1.185	1.153	1.133	1.124	554,0	542,0	538,0	536,0
79	4194	Roddi	917	784	843	1.065	700,0	727,5	665,0	551,0
80	4126	Monastero di Vasco	1.522	1.299	1.065	1.061	441,5	485,0	563,0	553,0
81	4090	Frabosa Soprana	2.159	1.531	1.242	1.041	282,0	411,0	498,0	563,5
82	4151	Niella Tanaro	1.263	1.084	1.021	1.035	526,5	563,0	578,0	566,0
83	4010	Baldissero d'Alba	948	925	999	1.012	670,5	644,0	588,5	571,0
84	5068	Monastero Bormida	1.263	1.162	1.023	996	526,5	538,0	576,5	580,5
85	5011	Bubbio	1.206	1.024	1.039	968	546,0	594,0	571,0	592,0
86	4169	Piozzo	1.251	992	997	963	530,0	608,0	590,5	594,5
87	4071	Clavesana	1.633	1.349	1.118	962	413,5	474,0	547,5	596,0
88	4056	Castiglione Tinella	1.284	1.078	996	958	520,0	567,0	592,0	597,5
89	5100	S. Marzano Oliveto	1.166	1.064	970	940	570,5	575,5	598,0	606,0
90	5029	Castelnuovo Belbo	1.299	1.118	1.043	918	513,0	554,0	570,0	614,0
91	4145	Murazzano	1.580	1.254	1.009	911	424,0	497,0	584,5	616,5
92	4152	Novello	1.076	969	810	889	612,0	619,0	680,0	629,5
93	4131	Monesiglio	1.172	1.048	883	877	565,5	582,0	644,0	636,5
94	4135	Montaldo Roero	1.100	1.068	892	865	606,0	572,0	639,0	640,0

Segue: Tabella 2.2.

Codice	Nome	Popolazione				Posizione nella gerarchia				
		1961	1971	1981	1989	1961	1971	1981	1988	
95	4168	Probesi d'Alba	489	443	591	854	1003,0	978,0	820,5	647,0
96	4196	Rodello	568	616	708	813	944,0	831,5	737,0	674,0
97	5030	Castelnuovo Calcea	1.188	1.003	887	813	553,0	604,0	642,5	674,0
98	4051	Castellinaldo	1.041	893	814	795	627,0	660,5	678,5	684,0
99	4035	Camerana	1.234	1.049	907	787	538,0	580,5	629,0	688,5
100	5113	Vesime	1.075	961	834	767	613,0	622,0	670,0	699,0
101	5120	Vinchio	1.054	949	831	753	625,0	630,0	671,0	706,5
102	4108	Lesegno	958	878	783	746	664,0	669,5	697,5	709,5
103	4230	Treiso	761	707	701	719	801,0	770,0	744,0	722,5
104	5024	Castel Boglione	1.008	755	747	719	642,5	744,0	714,5	722,5
105	5099	S. Martino Alfieri	834	781	719	706	751,0	732,0	731,5	730,5
106	4013	Barolo	828	759	705	685	756,5	742,0	740,0	740,0
107	5094	Roccaverano	1.344	954	786	674	493,0	626,5	695,5	745,0
108	5021	Cassinasco	779	661	627	648	791,5	800,5	790,5	766,0
109	4107	Lequio Tanaro	920	790	666	646	696,0	718,5	770,0	768,5
110	4134	Montaldo di Mondovi	1.151	935	771	646	581,0	637,5	703,5	768,5
111	4027	Bossolasco	813	642	615	644	765,0	813,0	803,5	770,0
112	4011	Barbaresco	617	612	637	641	897,5	834,0	784,5	772,0
113	4125	Mombasiglio	766	704	647	640	799,0	772,0	779,0	773,5
114	4014	Bastia Mondovi	801	677	623	598	776,0	793,0	793,5	795,5
115	4186	Roburent	992	782	702	593	651,0	729,5	743,0	799,0
116	1174	Osasio	602	538	568	585	914,5	890,5	834,0	806,0
117	4202	Salmour	588	540	567	584	928,5	887,0	835,5	808,0
118	4106	Lequio Berria	788	670	619	580	784,0	798,0	798,0	810,0
119	5054	Fontanile	922	775	601	576	694,0	734,0	813,0	814,0
120	4058	Cavallerleone	774	650	567	571	795,0	806,0	835,5	816,5
121	4227	Torre Mondovi	935	830	634	571	680,0	700,0	786,0	816,5
122	5048	Cortiglione	707	635	593	560	832,0	819,5	818,5	823,0
123	4057	Castino	890	678	584	555	717,0	792,0	826,5	825,0
124	4159	Pamparato	1.313	957	605	548	505,0	624,5	810,5	828,0
125	4178	Prunetto	948	785	637	528	670,5	726,0	784,5	839,0
126	4199	Sale delle Langhe	914	630	554	526	764,0	822,0	843,5	840,0
127	4055	Castiglione Falletto	513	535	514	507	983,0	896,0	869,5	853,0
128	4249	Viola	782	661	597	503	788,5	800,5	815,0	857,5
129	5037	Cessole	772	655	572	502	796,5	804,5	831,0	860,0
130	5034	Celle Enomondo	586	522	530	494	930,5	908,0	858,0	870,0
131	4218	Serralunga d'Alba	802	682	617	488	774,5	789,5	800,0	875,5
132	4088	Feisoglio	617	540	517	474	897,5	887,0	866,5	886,0
133	4129	Monchiero	563	553	514	468	950,0	873,5	869,5	892,0
134	5095	Rocchetta Palafea	679	553	477	464	853,0	873,5	900,5	894,0
135	4150	Niella Belbo	699	581	511	451	838,5	855,0	873,0	899,0
136	5032	Castel Rocchero	622	532	426	445	893,0	898,5	944,5	901,5
137	4220	Sinio	594	505	422	433	923,0	929,5	947,0	908,0
138	4097	Gorzegno	727	508	459	432	824,0	925,0	914,0	910,0
139	4076	Cravanzana	586	549	458	430	930,5	878,0	916,5	912,5
140	4221	Somano	668	567	498	429	859,0	864,5	880,0	915,0
141	4149	Neviglie	580	494	447	427	934,0	941,5	925,0	919,5

Segue: Tabella 2.2.

Codice	Nome	Popolazione				Posizione nella gerarchia				
		1961	1971	1981	1989	1961	1971	1981	1988	
142	4238	Verduno	501	465	433	427	989,0	964,0	936,0	919,5
143	4164	Pezzolo Valle Uzzone	864	610	486	424	733,0	837,5	890,0	922,5
144	4175	Priero	684	519	450	419	850,0	913,0	923,0	930,0
145	5010	Bruno	742	573	453	418	817,0	862,0	922,0	932,0
146	4020	Benevello	345	356	366	416	1108,0	1039,0	1001,0	933,5
147	4137	Montelupo Albese	470	405	390	416	1013,0	1007,5	983,5	933,5
148	5063	Moasca	601	478	440	410	916,0	955,5	930,5	937,5
149	4050	Castelletto Uzzone	568	471	421	394	944,0	959,5	949,5	951,5
150	5060	Loazzolo	619	517	414	385	896,0	915,0	956,5	958,0
151	4195	Roddino	640	493	413	384	880,0	943,0	958,5	961,0
152	4120	Marsaglia	680	541	449	379	851,5	884,5	924,0	967,0
153	4231	Trezzo Tinella	574	498	408	379	941,0	938,0	962,5	967,0
154	4063	Cerretto Langhe	591	441	391	375	926,0	981,5	980,5	973,0
155	4124	Mombarcaro	802	558	431	373	774,5	869,0	938,5	975,0
156	4018	Belvedere Langhe	401	371	358	366	1065,0	1030,5	1008,0	979,0
157	4052	Castellino Tanaro	649	461	389	359	873,0	966,0	986,0	986,5
158	4024	Borgomale	419	380	358	348	1054,0	1022,0	1008,0	995,0
159	4109	Levice	720	535	392	347	827,5	896,0	977,5	996,0
160	4161	Perletto	567	459	413	344	946,5	967,0	958,5	998,0
161	5061	Maranzana	636	515	418	341	883,0	918,0	952,5	1005,0
162	5105	Sessame	545	441	396	322	965,0	981,5	971,5	1022,5
163	4219	Serravalle Langhe	499	378	342	319	991,0	1024,5	1021,0	1026,0
164	4111	Lisio	467	378	332	305	1014,5	1024,5	1032,0	1030,0
165	5064	Mombaldone	498	375	332	294	994,5	1027,0	1032,0	1040,0
166	4198	Ruffia	400	335	299	287	1066,5	1058,0	1053,0	1045,5
142	4015	Battifollo	396	316	306	280	1071,0	1074,0	1050,0	1052,5
143	4030	Briaglia	397	368	279	265	1069,0	1033,0	1068,5	1060,5
144	4160	Paroldo	494	345	285	264	999,0	1048,5	1063,0	1062,5
145	5111	Vaglio Serra	453	379	296	263	1025,5	1023,0	1055,5	1064,5
146	4004	Albaretto della Torre	320	267	266	260	1129,0	1112,0	1080,0	1070,0
147	5041	Coazzolo	353	272	268	260	1103,0	1105,5	1078,0	1070,0
148	4226	Torre Bormida	453	318	285	251	1025,5	1073,0	1063,0	1078,0
149	4188	Rocca Cigliè	340	336	262	240	1114,0	1056,0	1083,5	1090,0
150	4036	Camo	301	244	238	234	1136,0	1128,0	1106,0	1092,0
151	4026	Bosia	354	308	241	220	1100,5	1083,0	1104,0	1103,0
152	5088	Quaranti	391	294	252	220	1076,0	1092,5	1094,0	1103,0
153	4216	Scagnello	323	227	214	217	1124,0	1141,0	1125,0	1107,0
154	4098	Gottasecca	396	300	231	216	1071,0	1088,5	1112,5	1109,0
155	4141	Montezemolo	327	255	211	216	1122,0	1122,0	1129,5	1109,0
156	4069	Cigliè	386	292	249	212	1082,5	1094,0	1098,0	1113,0
157	4200	Sale San Giovanni	410	319	250	211	1057,5	1072,0	1096,5	1114,0
158	4193	Rocchetta Belbo	295	254	207	210	1140,0	1123,5	1133,5	1115,0
159	4206	San Benedetto Belbo	282	202	215	205	1150,5	1161,5	1124,0	1119,0
160	4007	Arguello	175	149	175	190	1200,0	1194,5	1162,5	1130,5
161	5104	Serole	268	214	197	187	1158,5	1153,5	1141,0	1136,0
162	5027	Castelletto Molina	283	226	207	178	1148,0	1142,5	1133,5	1143,5
163	5098	San Giorgio Scarampi	275	238	198	174	1154,0	1133,5	1140,0	1148,0

Segue: Tabella 2.2.

Codice	Nome	Popolazione				Posizione nella gerarchia			
		1961	1971	1981	1989	1961	1971	1981	1988
189	4127 Monasterolo Casotto	361	223	191	148	1095,0	1145,5	1150,0	1162,0
190	4023 Bonvicino	293	211	163	146	1143,0	1156,5	1170,0	1163,0
191	4054 Castelnuovo di Ceva	237	180	159	144	1174,5	1175,0	1173,0	1168,0
192	4070 Cissone	310	219	160	143	1132,0	1149,0	1171,5	1170,0
193	5081 Olmo Gentile	254	187	145	139	1163,0	1169,5	1179,0	1174,5
194	4184 Roascio	309	176	124	112	1133,0	1176,5	1193,0	1189,0
195	4102 Igliano	188	130	115	96	1196,5	1201,0	1196,5	1197,0
196	4229 Torresina	220	150	110	89	1187,0	1193,0	1200,0	1200,5
197	4021 Bergolo	204	108	77	72	1192,0	1206,0	1208,0	1206,0

che rispetto a Torino e, quindi in senso fortemente squilibrante (tab. 2.1).

Analogo riscontro è offerto dal confronto 1981-91 tra le curve Rank/Size tracciate per i centri dell'area ampia di dimensione superiore ai cinquemila abitanti da cui appare evidente la retrocessione di Carignano rispetto a Trofarello, di Costigliole d'Asti, Sommariva del Bosco e Ceva rispetto a La Loggia e di Ceva rispetto a Cambiano (figg. 2.1-2.2).

Ciò rende ancor più considerevole e, quindi, degna di attenzione la controtendenza manifestata dai centri di Alba e di Bra, a testimonianza della tenuta di questi centri rispetto al fenomeno 'buco nero' indotto dai processi di polarizzazione e, soprattutto, di subpolarizzazione innescati dal capoluogo regionale.

Un cenno particolare merita il confronto delle distribuzioni Rank/ Size, alle diverse epoche considerate, relativamente all'area larga (fig. 2.3). Esso evidenzia due connotati dell'armatura urbana, che valgono, peraltro, anche con riferimento all'armatura urbana regionale:

- a) lo spostamento verso l'alto delle curve, a testimonianza della crescita demografica prodottasi in Piemonte nei decenni considerati;
- b) il tendenziale appiattimento delle curve stesse, che riflette l'esito dei processi di 'diffusione spaziale' che hanno accompagnato la crescita suddetta (benché tale appiattimento non sia immediatamente evidente dal grafico, esso è tuttavia confermato dalla verifica che è stata condotta circa i valori assunti dall'inclinazione delle singole curve).

Figura 2.1a Distribuzione della popolazione al 1981 nell'area larga: comuni con oltre 5.000 abitanti

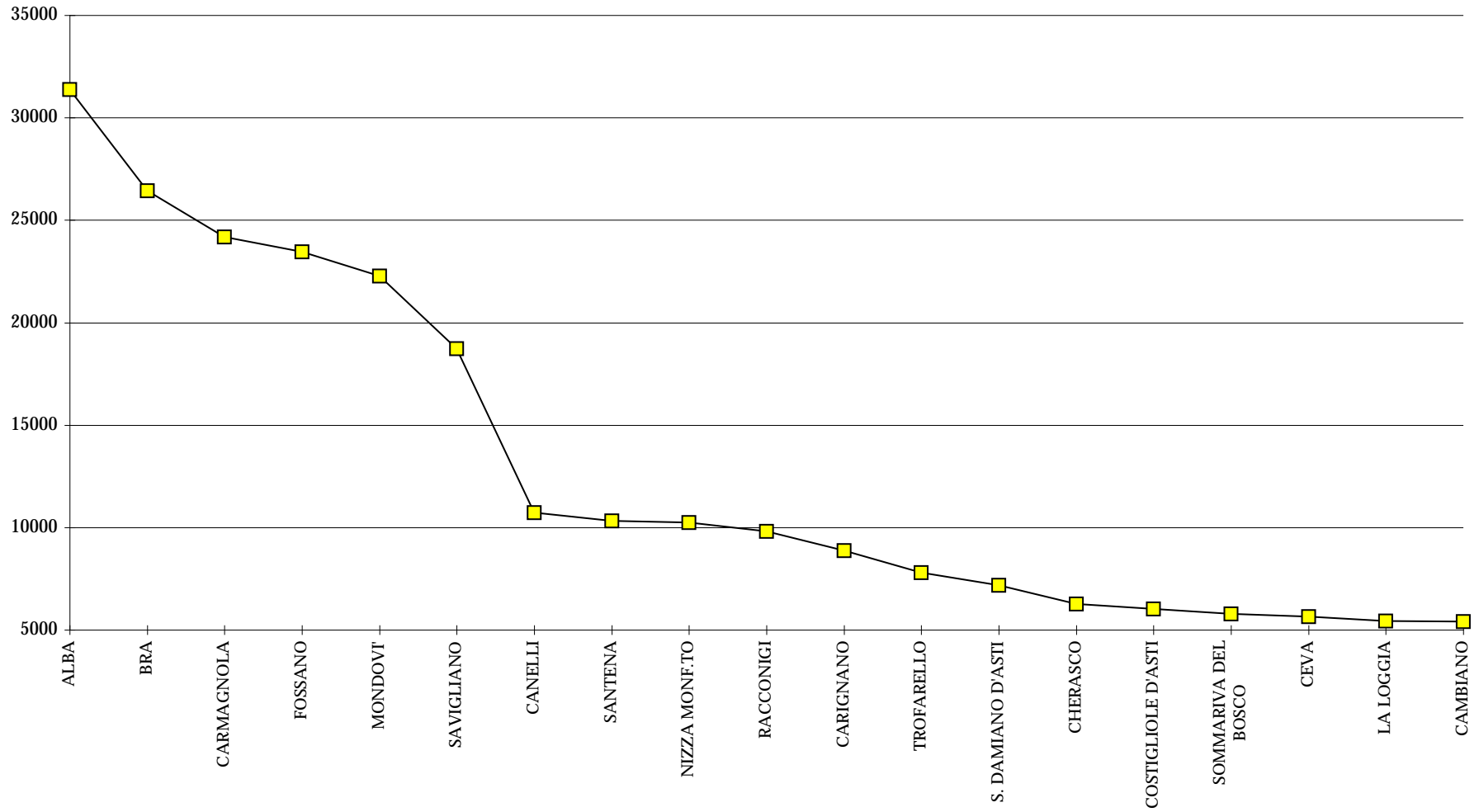


Figura 2.1b Distribuzione della popolazione nell'area larga al 1981: comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti

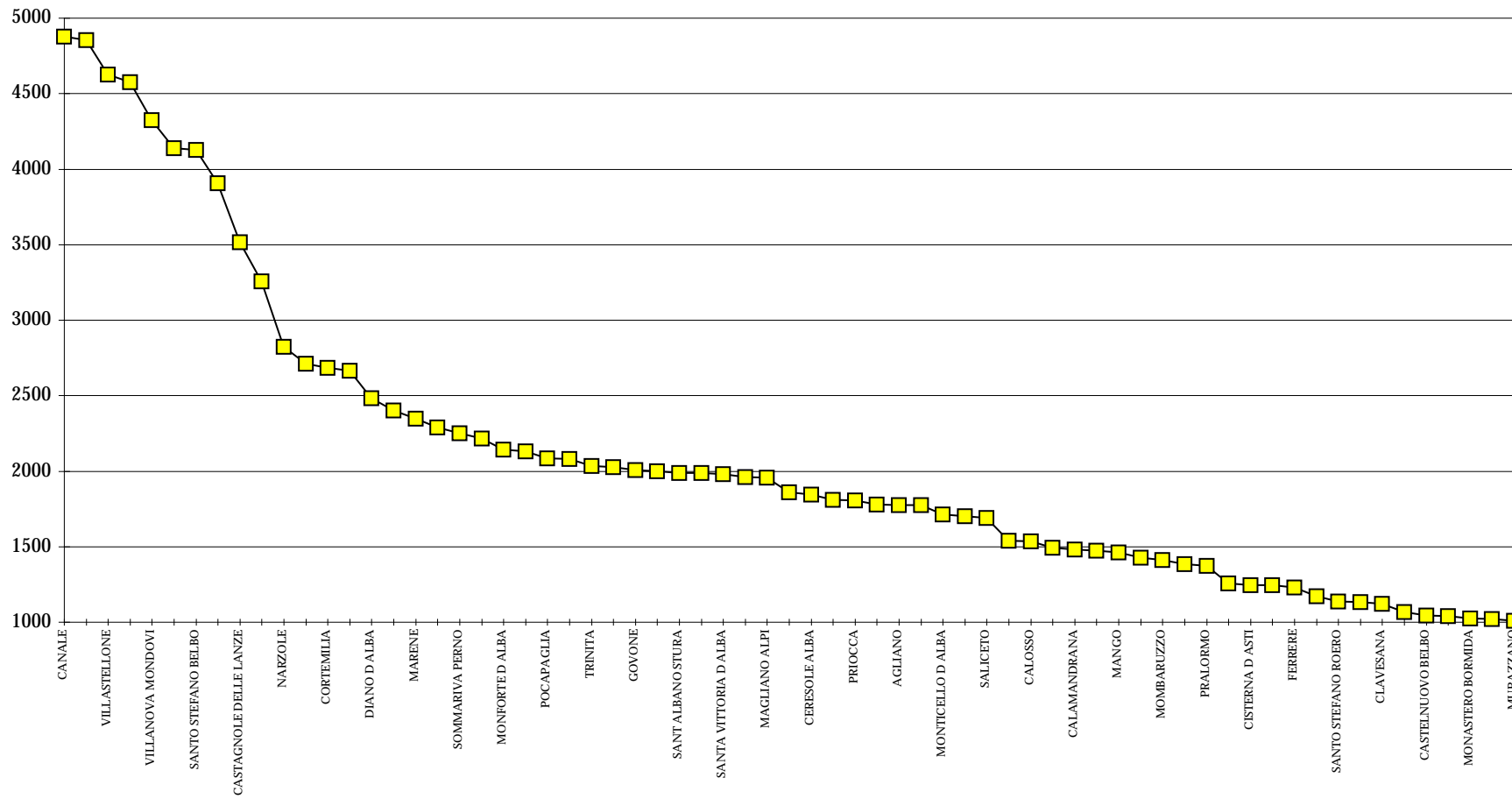


Figura 2.1c Distribuzione della popolazione nell'area larga al 1981: comuni con meno di 1.000 abitanti

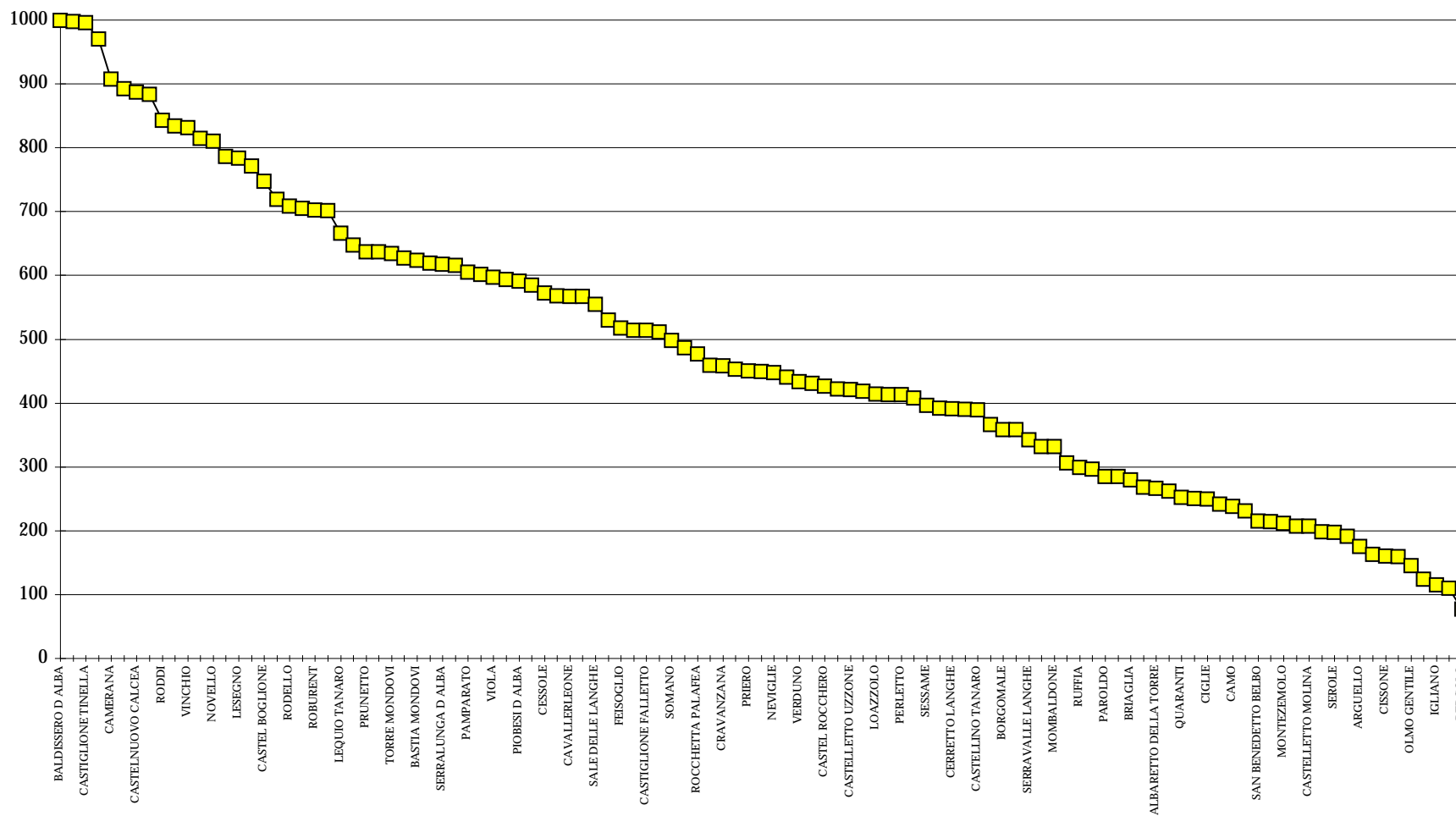


Figura 2.2a Distribuzione della popolazione nell'area larga al 1991: comuni con oltre 5.000 abitanti

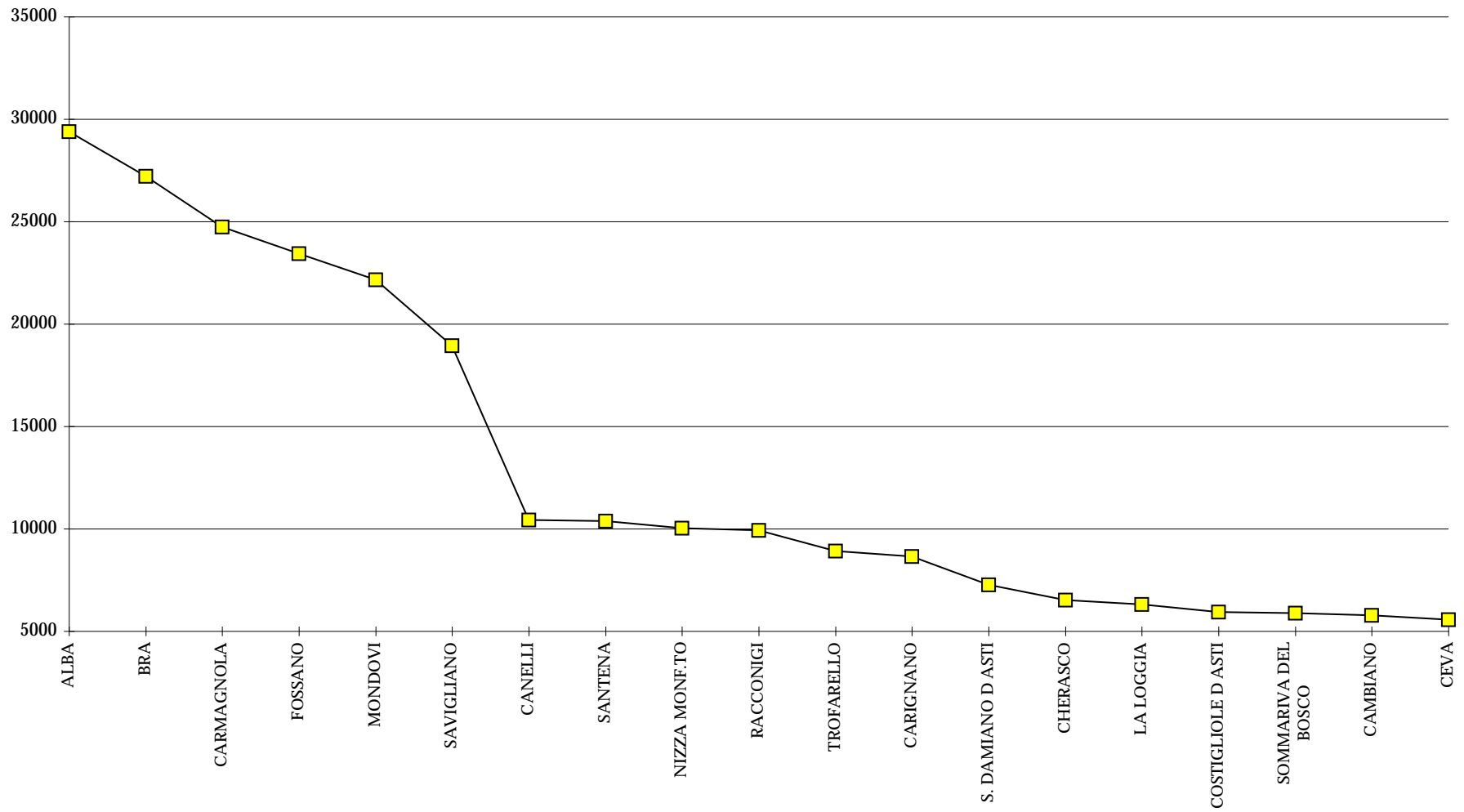


Figura 2.2b Distribuzione della popolazione nell'area larga al 1991: comuni tra i 1.000 e 5.000 abitanti

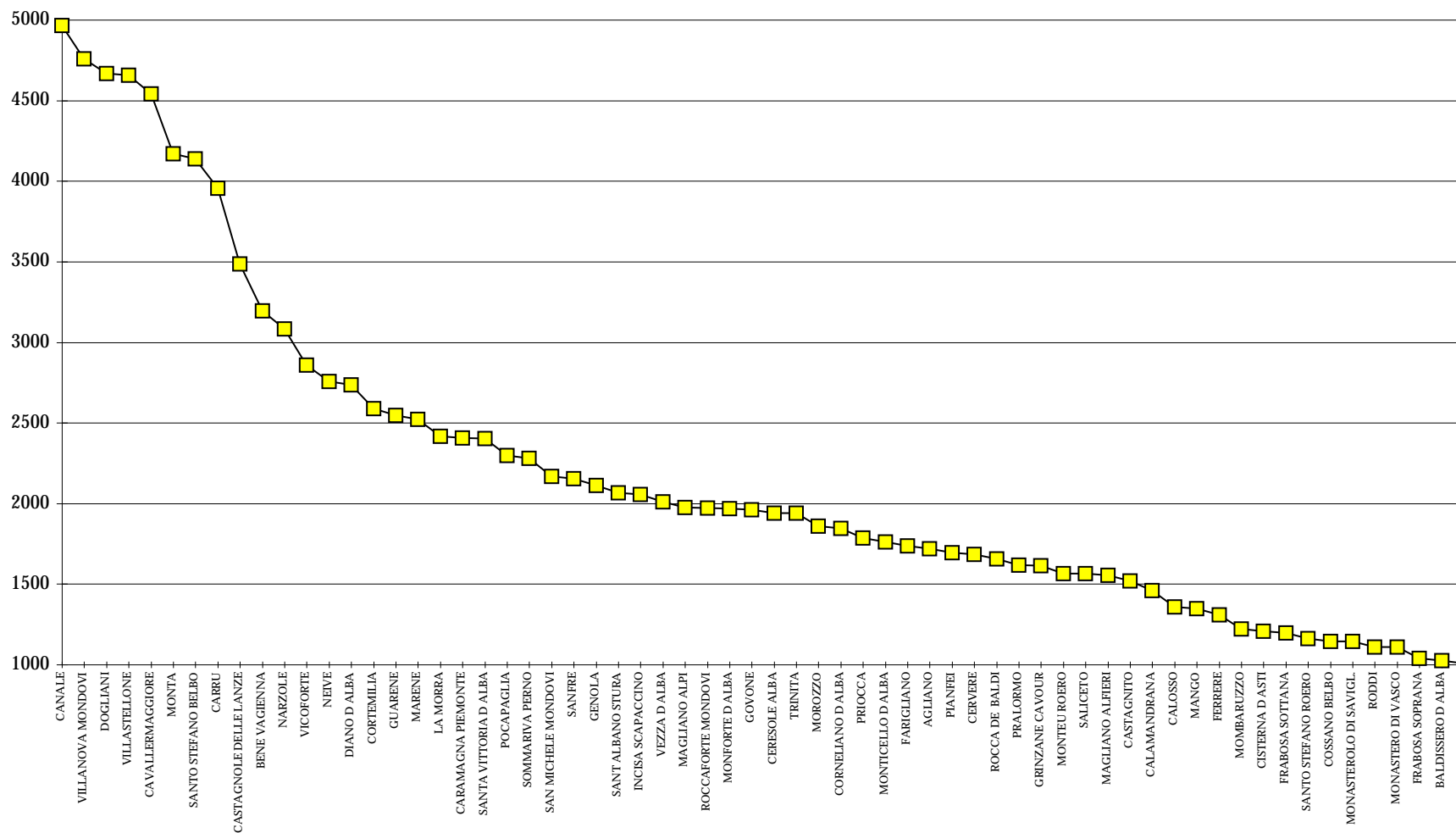


Figura 2.2c Distribuzione della popolazione nell'area larga al 1991: comuni con meno di 1.000 abitanti

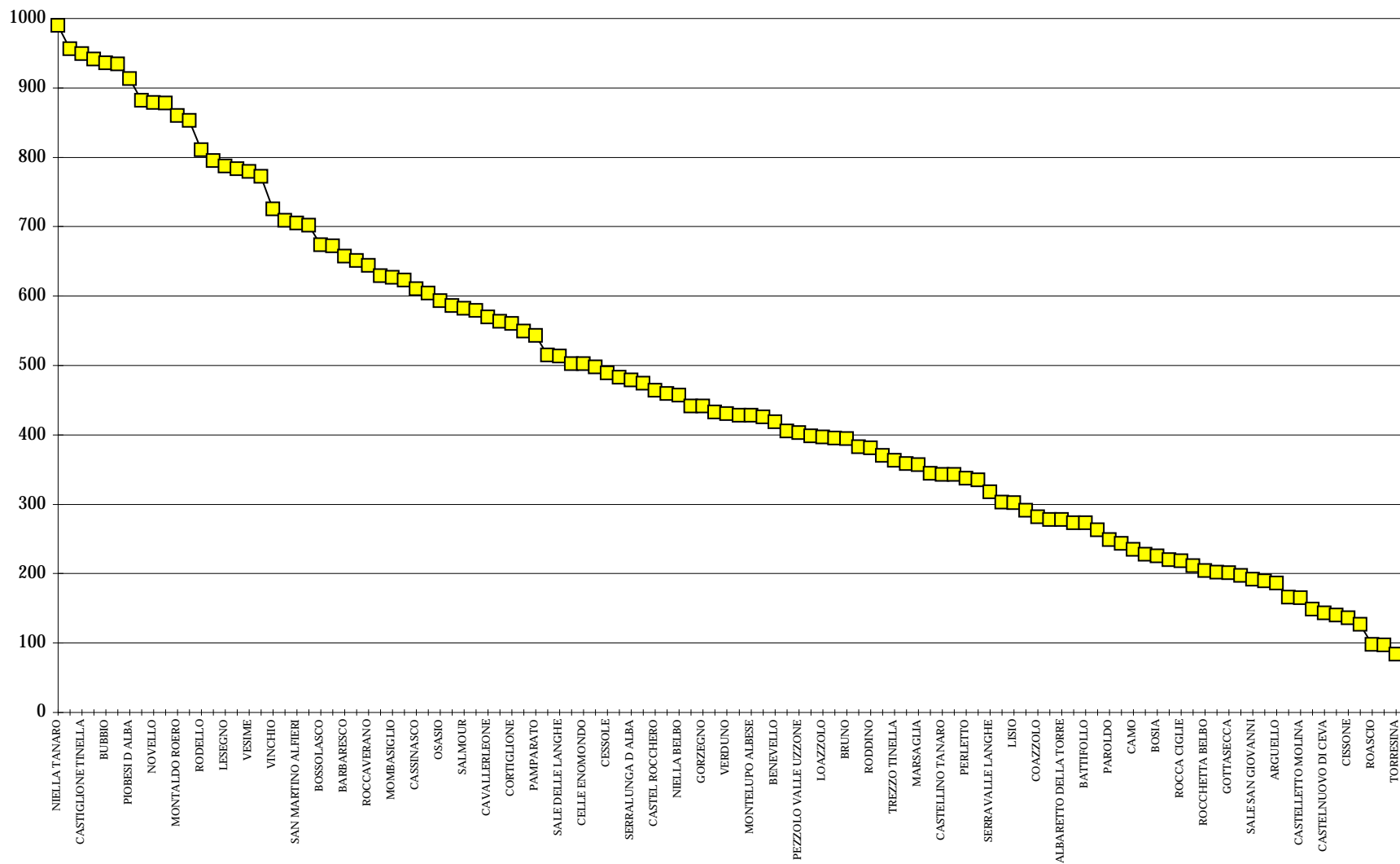
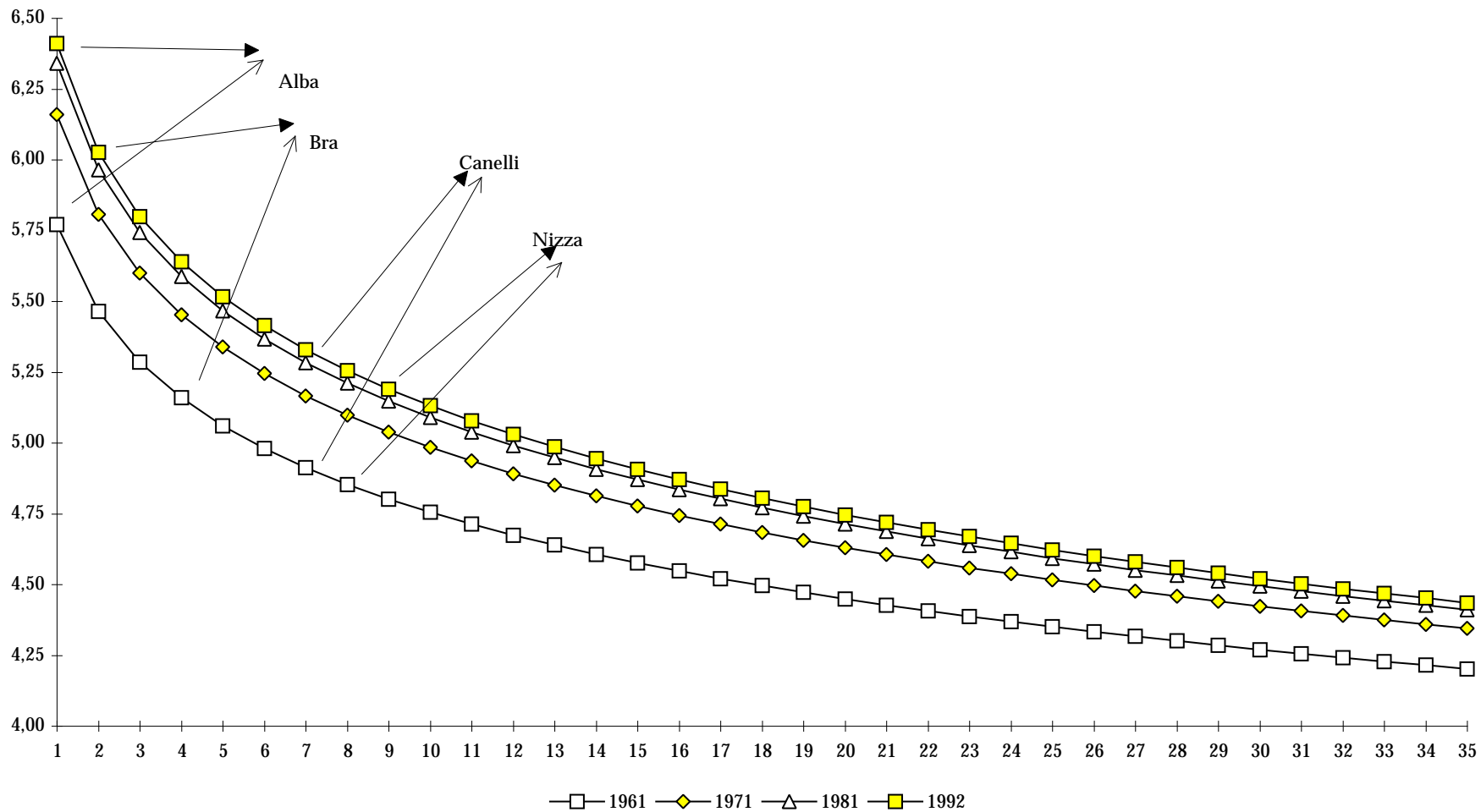


Figura 2.3 Curve rank-size per l'area larga dal 1961 al 1992 (valori relativi alle prime 35 posizioni nell'ordinamento alle diverse epoche)



Si noti, per inciso, che da questa verifica emerge altresì come la distribuzione dei centri nell'area di studio, risulti maggiormente uniforme di quella regionale.

2.2. Determinazione delle classi dimensionali dei centri dell'area ampia

La determinazione delle classi dimensionali dei centri dell'area ampia è stata condotta sulla base dell'osservazione della curva Rank/Size al 1992.

L'osservazione è stata limitata ai centri che presentano una dimensione non inferiore ai cinquemila abitanti in quanto un'analisi più dettagliata, in questa fase preliminare del lavoro, che ha come obiettivo l'individuazione dei confini dell'area cui fare riferimento in quanto ambito spaziale della manifestazione di un sistema territoriale, non presenterebbe alcuna utilità.

La distribuzione dimensionale degli agglomerati urbani, quale viene evidenziata dalla curva Rank/Size, può consentire un loro raggruppamento in quattro classi di grandezza:

- 1) quella costituita dai due centri maggiori di Alba e di Bra (> 25.000 abitanti);
- 2) quella costituita dai centri di Carmagnola, Fossano, Mondovì e Savigliano (compresa tra i 25.000 e i 15.000 abitanti);
- 3) quella costituita dai centri di Canelli, Santena, Nizza Monferrato, Racconigi, Trofarello, Carignano (compresa tra i 15.000 e gli 8.000 abitanti);
- 4) quella costituita dai centri di San Damiano d'Asti, Cherasco, La Loggia, Costigliole d'Asti, Sommariva del Bosco, Cambiano e Ceva (compresa tra gli 8.000 e i 5.000 abitanti).

Il confronto con la distribuzione rilevata al 1981 pone in evidenza una sostanziale stabilità se si eccettuano i già indicati spostamenti di rango dei comuni più prossimi all'area torinese.

2.3. La distribuzione spaziale dei centri

Si può osservare come i centri appartenenti alla seconda classe dimensionale siano distribuiti tutti lungo i margini occidentali dell'area,

se si eccettua Mondovì che, comunque, si trova situato in una posizione fortemente decentrata verso sud-ovest (tav. 2.1).

Anche la distribuzione spaziale dei centri appartenenti alla terza classe dimensionale, se si eccettua Canelli, si presenta come una distribuzione fortemente connotata come periferica e, con i centri di Racconigi e Carignano, va a rafforzare l'asse occidentale, con direzione nord-sud, costituito da Fossano, Savigliano, Carmagnola.

Nella quarta classe dimensionale compaiono i centri di Cherasco e Sommariva del Bosco, in posizione più interna e prossimi di Bra, ma la prevalente distribuzione periferica dei centri di dimensione superiore ai cinquemila abitanti ne viene confermata. Viene altresì confermata la relativa rilevanza dei centri a ridosso dell'area torinese: due nella terza e due nella quarta classe dimensionale (Santena e Trofarello, La Loggia e Cambiano).

Se si passa all'osservazione della curva Rank/Size costruita per i centri compresi tra i mille e i cinquemila abitanti, appare immediatamente evidente, se si limita l'osservazione ai centri superiori ai tremila abitanti, che la loro distribuzione spaziale presenta caratteri misti: ancora alcuni centri 'periferici' ma anche una forte presenza di centri 'interni'.

Le distribuzioni spaziali dei centri, che vengono configurate dall'analisi condotta, non appaiono come casualmente determinate. Infatti esse corrispondono alle distribuzioni tipiche prospettate dalla Teoria delle Località Centrali in considerazione degli effetti generati dall'azione di predefiniti principi di organizzazione spaziale:

- il principio del traffico in base al quale i centri tendono a distribuirsi, gerarchicamente ordinati, secondo una disposizione imposta dalla struttura della rete viabilistica imperniata ai suoi estremi su centri di rilevante importanza; le forme tipiche di assetto spaziale generate dall'azione di detto principio sono fondamentalmente di due tipi: uno è quello di tipo stellare che si genera quando le vie di comunicazione si estendono su ampie superfici e connettono centri importanti disposti a corona intorno ad un centro principale; l'altro è quello di tipo lineare che si manifesta soprattutto in presenza di alcuni forti condizionamenti geomorfologici (litorali marini con retroterra montagnosi, distribuzioni di fondovalle, grossi bacini fluviali,) ma anche in conseguenza di grossi interventi infrastrutturali (importanti

Tavola 2.1. (mancante)

assi stradali, linee ferroviarie, ...) sull'asse di connessione di due centri di prevalente importanza;

- il principio del mercato in base al quale i centri tendono a distribuirsi, gerarchicamente ordinati, secondo una disposizione dettata da esigenze di equi-accessibilità dei centri minori a importanti luoghi di mercato; le forme tipiche di assetto spaziale generate dall'azione di detto principio sono fundamentalmente quelle di tipo satellitare con al centro un importante luogo di offerta di beni e servizi circondato da una corona di centri minori di addensamento della domanda; disposizioni che presentano tali caratteri sono tipiche di zone rurali, pianeggianti o collinari, non interessate dalla presenza di grandi infrastrutture viabilistiche.

Nell'area in esame appaiono chiaramente come compresenti strutture distributive dei centri attribuibili all'azione sia dell'uno sia dell'altro principio: in particolare, nella fascia occidentale, lungo la direttrice nord-sud appare prevalente l'azione del principio del traffico, mentre nel resto dell'area pare prevalere, imperniata sui centri di Alba e di Bra, una struttura distributiva fortemente influenzata dal principio del mercato.

Tutto ciò può lasciar supporre che, all'interno dell'area ampia non ci si trovi in presenza di un unico sistema territoriale, univocamente determinabile, bensì ad una pluralità di presenze tra loro diversamente caratterizzabili: certamente un'area, omogeneamente caratterizzabile, che ha in Alba e in Bra i fondamentali punti di riferimento, ma anche delimitata marginalmente da altre forme di organizzazione spaziale che lasciano supporre l'esistenza di altre formazioni sistemiche o, comunque, di aree di frangia o di cerniera a cavallo di altre formazioni sistemiche, esterne rispetto all'area considerata.

3. L'OFFERTA DI BENI E SERVIZI ALLA POPOLAZIONE

3.0. *Premessa*

Al fine del riconoscimento all'interno dell'area ampia dell'esistenza di un sistema territoriale dotato di una sua individualità, l'analisi dell'offerta di beni e servizi alla popolazione e delle modalità della sua organizzazione spaziale assume carattere strategico. Tale analisi, come già accennato nella conclusione del capitolo precedente, è alla base della teoria delle Località Centrali; ad essa pertanto è opportuno fare riferimento come ad una consolidata teoria esplicativa della formazione di sistemi insediativi locali.

Infatti se un sistema territoriale locale può essere definito come il sistema dell'accessibilità, da parte di una popolazione insediata, all'offerta di lavoro e di servizi, sia per il carattere più strutturato delle modalità dell'offerta sia per la maggior impedenza che lo spazio genera nei confronti delle modalità dell'accesso, è il sottosistema delle relazioni residenza/servizi ciò che dà forma, strutturandolo, al sistema locale.

I principi formativi, come è ben noto, sono quelli della centralità e dell'organizzazione gerarchica dell'offerta di beni e servizi rispetto al fondamentale quadro di riferimento per la sua localizzazione costituito dalla distribuzione spaziale della residenza. I fattori localizzativi della base produttiva infatti presentano caratteri più complessi (e variabili da settore a settore nonché da contesto a contesto territoriale) e sono, quindi, meno univocamente determinabili. Da questo punto di vista il comportamento localizzativo delle attività della base produttiva può ritenersi una variabile relativamente indipendente nella configurazione degli assetti spaziali di un sistema territoriale locale.

Il sistema locale pertanto è definibile come sistema delle relazioni spaziali che intercorrono tra distribuzione spaziale della domanda e distribuzione spaziale dell'offerta. Ossia tra 'luogo centrale' di localizzazione dell'offerta e 'territorio complementare' di distribuzione della domanda.

Dato il suo carattere fortemente strutturato detto sistema si presenta anche come un sistema relativamente dotato di stabilità.

In considerazione di quanto introdotto più sopra si indica con 'importanza' dei centri la loro capacità di essere centri di offerta di beni e servizi per la popolazione di un territorio circostante, caratterizzato da un deficit di importanza e che pertanto viene definito come 'territorio complementare' della località centrale di riferimento. Pertanto l'importanza (relativa) dei centri è misurabile in termini di completezza e di consistenza dell'offerta da essi esercitata nei confronti di 'territori complementari', in cui è distribuita la domanda e in cui possono essere situati anche altri centri di offerta ma deficitari sia dal punto di vista della consistenza sia, soprattutto, dal punto di vista della completezza (struttura gerarchica dell'offerta).

3.1. I servizi per la popolazione

La base informativa utilizzata è costituita dalle informazioni al 1992, relative ai servizi privati, predisposte dall'Ires nell'ambito delle attività di osservatorio sul terziario (Ires, 1993).

La prima operazione svolta è stata quella di individuare le attività al diretto servizio della popolazione residente (servizi per le famiglie), distinguendole da quelle indirette (servizi per i servizi alla popolazione) e da quelle a servizio della produzione (servizi per le imprese di base). Si è ritenuto importante infatti operare una distinzione tra i comportamenti localizzativi e prendere in considerazione quelle attività del terziario il cui comportamento localizzativo è guidato dal perseguimento del fondamentale obiettivo di massimizzare la loro accessibilità da parte della popolazione insediata (posizione dell'offerta tendenzialmente baricentrica rispetto alla distribuzione spaziale della domanda).

Per esemplificare: sono state escluse intere categorie come quella del commercio all'ingrosso, quella degli intermediari del commercio (in quanto servizi per i servizi); sottocategorie come quella degli esercizi alberghieri (in quanto l'offerta non è rivolta alla popolazione residente e, quindi, in quanto tali attività si configurano come attività turistiche di base, 'site oriented' e non 'residential oriented'), i trasporti merci, i servizi prestati alle imprese.

In conseguenza delle scelte operate, le attività di servizio per le famiglie sono costituite dai 59 tipi riportati in tabella 3.1.

Ai fini dell'analisi dell'importanza dei centri (in quanto centri dell'offerta di beni e servizi alla popolazione) è utile definire la distribuzione delle attività considerate (la loro relativa rarità) in termini di unità locali complessivamente presenti nell'area ampia, di addetti nonché la consistenza della loro presenza nei comuni dell'area così come è descritto in tabella 3.2.

3.2. I servizi per la popolazione nell'area ampia e nella regione

La distribuzione della tipologia dei servizi per la popolazione nella regione piemontese fa riconoscere, rispetto a quella nell'area ampia, alcune differenze anche non irrilevanti.

Ad esempio, per menzionare solo le differenze più macroscopiche, nell'area ampia appare relativamente più consistente, rispetto alla regione considerata nel suo complesso, l'offerta di alcuni tipi di servizi quali (i servizi sono indicati anche con il codice Istat a tre cifre):

- i servizi di nettezza urbana, di disinfestazione ed analoghi (921);
- le banche (812);
- le riparazioni di elettrodomestici (673);
- il commercio al minuto di bevande (642);
- le riparazioni di autoveicoli (671);

mentre appare relativamente più debole l'offerta di servizi come:

- la vendita di oggetti d'arte (649);
- i servizi di pulizia (923);
- i servizi di lavanderia (981);
- la vendita di giornali, libri e cancelleria (653);
- i bar (662).

Se, da un certo punto di vista, le differenze riscontrate dipendono dal peso assunto da alcuni servizi tipicamente metropolitani presenti soprattutto nei grandi centri urbani della regione, per altri aspetti alcune connotazioni dell'area in esame influiscono certamente sulla tipologia dei servizi offerti come è il caso, per un'area in cui è presente una forte produzione viticola, del commercio al minuto di bevande e i servizi di disinfestazione che molto probabilmente comprendono servizi connessi con detta produzione.

Tabella 3.1. *Elenco delle attività di servizio considerate (Ires, 1993)*

Cod.Istat	Attività
640	commercio minuto altro
641	commercio al minuto alimentari
642	commercio al minuto bevande/tabacchi
643	farmacie
644	commercio al minuto articoli sanitari e prodotti di bellezza
645	commercio al minuto abbigliamento
646	commercio al minuto calzature
647	commercio al minuto tessuti/arredamento
648	commercio al minuto mobili
649	commercio al minuto, oggetti arte, articoli igienico-sanitari e da regalo, ecc
651	ricambo auto/motocicli
652	distribuzione carburanti
653	giornalai
654	commercio al minuto altro
655	commercio minuto articoli di occasione
656	commercio minuto prodotti non alimentari (grandi magazzini)
661	ristoranti
662	bar
664	mense
671	riparazione autoveicoli
672	riparazione articoli di cuoio
673	riparazione elettrodomestici
674	riparazione orologi
675	riparazioni altro
710	terrovie
721	trasporti viaggiatori (metropolitana, autobus)
722	trasporti viaggiatori
771	agenzie di viaggio
799	trasporti altro
812	banche
844	noleggio autoveicoli stradali
845	noleggio altri mezzi di trasporto
846	noleggio di beni di consumo
847	noleggio di altri beni mobili
921	servizi di igiene pubblica
922	amministrazione cimiteri
923	servizi pulizia
932	istruzione primaria/secondaria
933	scuole di formazione professionale
934	istruzione grado preparatorio
936	scuole guida
951	servizi sanitari (con ricovero)
952	servizi sanitari (senza ricovero)
953	studi medici
954	dentisti
955	attività professionali paramediche
961	assistenza sociale
962	assistenza sociale con ricovero
968	servizi sociali altro
973	cinema
974	trasmissioni radiotelevisive e televisive
975	spettacoli (esclusi cinema)
977	biblioteche/musei
978	enti, organizzazioni ed istituzioni sportive
979	servizi ricreativi
981	servizi lavanderia
982	igiene e estetica per la persona
983	laboratori fotografici
984	servizi personali altro

Tabella 3.2. Consistenza delle attività di servizio nell'area ampia (ordinate per ordine crescente di rarità)

Cod. Istat	N. comuni	Unità locali	N. Add.	Dimensione media	
641	150	1.371	2.646	1,93	commercio al minuto alimentari
645	131	1.296	2.322	1,79	commercio al minuto abbigliamento
642	166	1.287	2.897	2,25	commercio al minuto bevande/tabacchi
982	143	1.053	1.548	1,47	igiene e estetica per la persona
671	131	1.045	2.562	2,45	riparazione autoveicoli
662	156	850	1.930	2,27	bar
648	110	644	1.346	2,09	commercio al minuto mobili
654	98	604	1.092	1,81	commercio al minuto altro
661	148	415	1.020	2,46	ristoranti
673	89	370	663	1,79	riparazione elettrodomestici
981	78	292	721	2,47	servizi lavanderia
652	94	275	466	1,69	distribuzione carburanti
923	89	238	1.563	6,57	servizi pulizia
653	45	226	388	1,72	giornalai
649	51	222	469	2,11	commercio al minuto, oggettistica, artt. igienico-san
812	100	211	1.334	6,32	banche
646	60	209	343	1,64	commercio al minuto calzature
651	55	202	635	3,14	ricambio auto/motocicli
644	42	175	329	1,88	commercio al minuto articoli sanitari e prodotti di be
722	74	159	189	1,19	trasporti viaggiatori
643	100	148	410	2,77	farmacie
921	68	110	422	3,84	servizi di igiene pubblica
983	36	84	131	1,56	laboratori fotografici
979	39	77	162	2,10	servizi ricreativi
672	38	74	91	1,23	riparazione articoli di cuoio
978	34	68	105	1,54	enti organizzazione installazione sportive
936	28	43	97	2,26	scuole guida
647	21	38	56	1,47	commercio al minuto tessuti/arredamento
674	21	35	60	1,71	riparazione orologi
664	26	30	42	1,40	mense
932	16	29	60	2,07	istruzione primaria/secondaria
846	19	28	70	2,50	noleggio di beni di consumo
771	14	24	55	2,29	agenzie di viaggio
640	15	23	65	2,83	commercio minuto altro
973	13	20	39	1,95	cinema
655	15	20	23	1,15	commercio minuto articoli di occasione
933	8	18	32	1,78	scuole di formazione professionale
974	13	17	89	5,24	trasmissioni radiofoniche e televisive
975	11	16	58	3,63	spettacoli(esclusi cinema)
984	10	16	32	2,00	servizi personali altro
951	10	14	318	22,71	servizi sanitari(con ricovero)
952	10	14	33	2,36	servizi sanitari(senza ricovero)
721	10	13	145	11,15	trasporti viaggiatori (metropolitana,autobus)
656	10	12	48	4,00	commercio minuto prodotti non alimentari(grandi m
955	5	10	19	1,90	attività professionali paramediche
961	5	9	139	15,44	assistenza sociale
953	5	9	23	2,56	studi medici
977	6	8	36	4,50	biblioteche/musei
847	5	7	15	2,14	noleggio di altri beni mobili
922	6	6	6	1,00	amministrazione cimiteri
934	4	5	28	5,60	istruzione grado preparatorio
675	5	5	6	1,20	riparazioni altro
710	3	4	35	8,75	ferrovie
962	2	2	13	6,50	assistenza sociale con ricovero
954	2	2	2	1,00	dentisti
799	1	1	9	9,00	altro
844	1	1	2	2,00	noleggio autoveicoli stradali
968	1	1	1	1,00	servizi sociali altro
845	1	-1	1	1,00	noleggio altri mezzi di trasporto

I grafici delle figure 3.1a e 3.1b illustrano le distribuzioni dei servizi nella regione e nell'area allo studio, rispettivamente secondo il numero delle unità locali e secondo il numero degli addetti, mentre i grafici seguenti (figg. 3.1c e 3.1d) mostrano le distribuzioni, rispettivamente del rapporto tra addetti e popolazione e tra unità locali dei servizi e popolazione.

Un ulteriore confronto tra l'area allo studio e la regione nel suo complesso può essere operato considerando la complessiva consistenza media dell'offerta di beni e servizi alla popolazione: mentre nella regione piemontese l'offerta presenta una consistenza media corrispondente a 69 addetti per mille abitanti, nell'area in esame essa è pari a 63 addetti per mille abitanti. Ciò non significa necessariamente che si è in presenza di un'offerta più debole: infatti, anche a questo proposito si può ancora fare riferimento alle considerazioni più sopra svolte a proposito dell'effetto squilibrante prodotto, sulle distribuzioni relative, dalle grandi concentrazioni urbane. Per una descrizione della struttura regionale della centralità, definita in considerazione del rapporto domanda/offerta di servizi alla popolazione, si veda Mela, Preto (1990).

3.3. L'importanza dei centri di offerta

Il rapporto tra addetti ai servizi e popolazione può costituire un primo indicatore sintetico di ciò che possiamo definire come 'importanza relativa' dei centri.

Infatti, tale rapporto, definito di volta in volta con riferimento ad ogni singolo centro di offerta, fornisce, se raffrontato col suo valore medio definito con riferimento all'intera area allo studio, un'indicazione chiaramente evidente del ruolo più o meno importante svolto dal centro considerato nell'esercizio dell'offerta di beni e servizi alla popolazione: valori elevati del rapporto (al di sopra della media dell'area) indicano un eccesso di 'importanza' del centro considerato che così appare come un luogo di mercato di riferimento nei confronti di altri luoghi, mentre valori deboli del rapporto (al di sotto della media dell'area) indicano un deficit di 'importanza' del centro considerato che così appare come un luogo appartenente all'area di domanda di un centro più 'importante'.

Figura 3.1a Servizi orientati alla popolazione: ordinamento secondo il numero delle unità locali

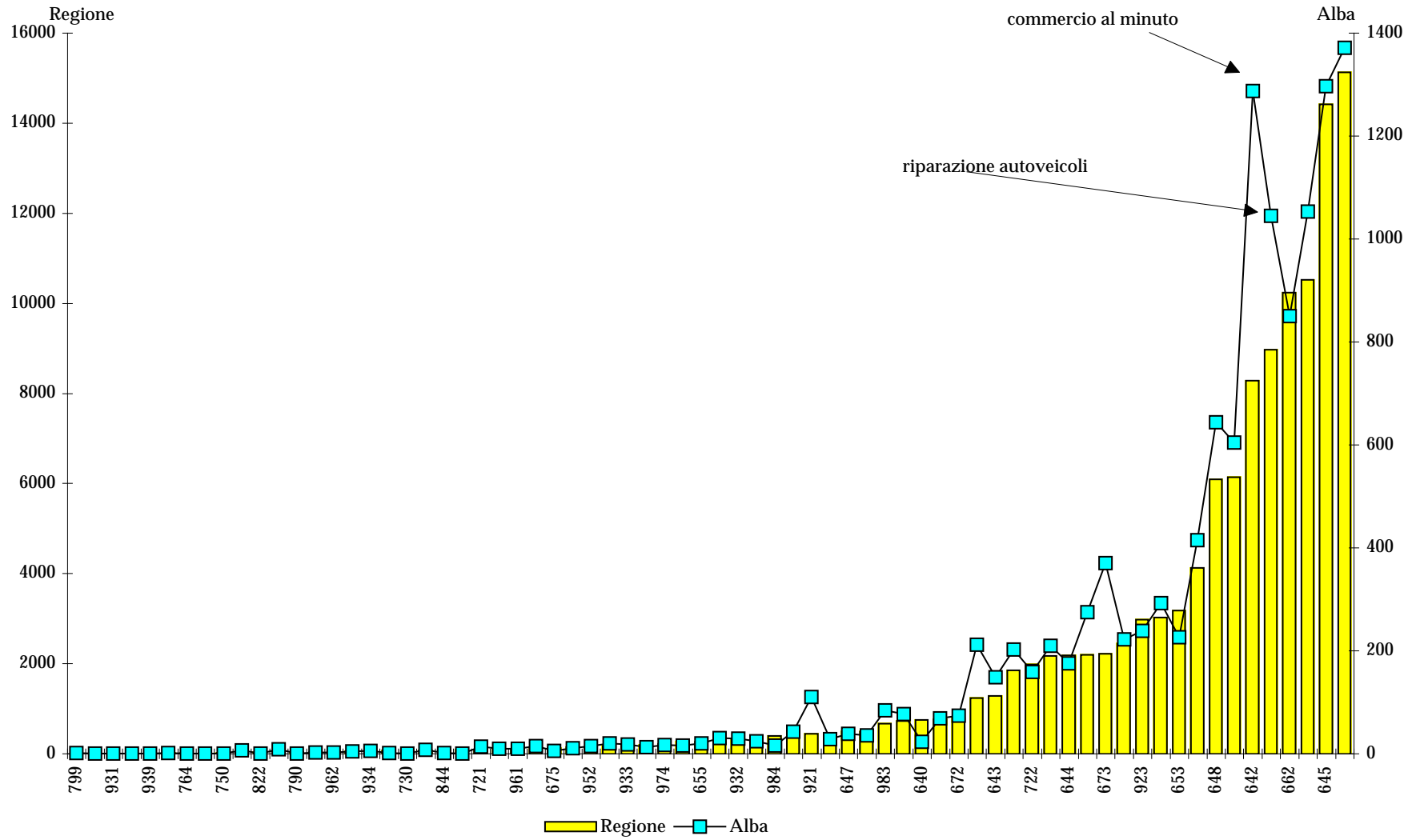


Figura 3.1b Servizi rivolti alla popolazione: ordinamento secondo il numero di addetti

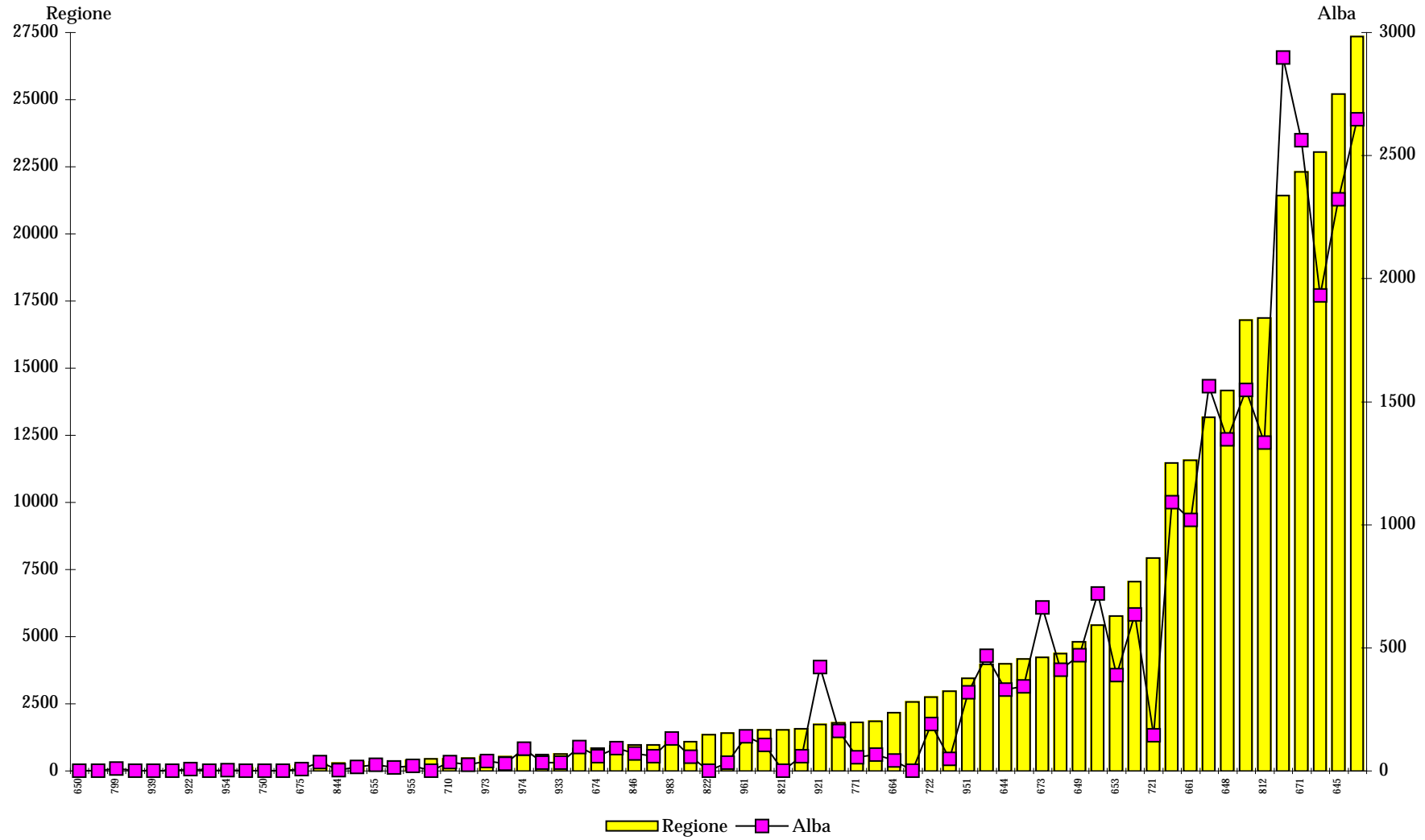


Figura 3.1c Servizi rivolti alla popolazione: ordinamento secondo il rapporto tra addetti e popolazione

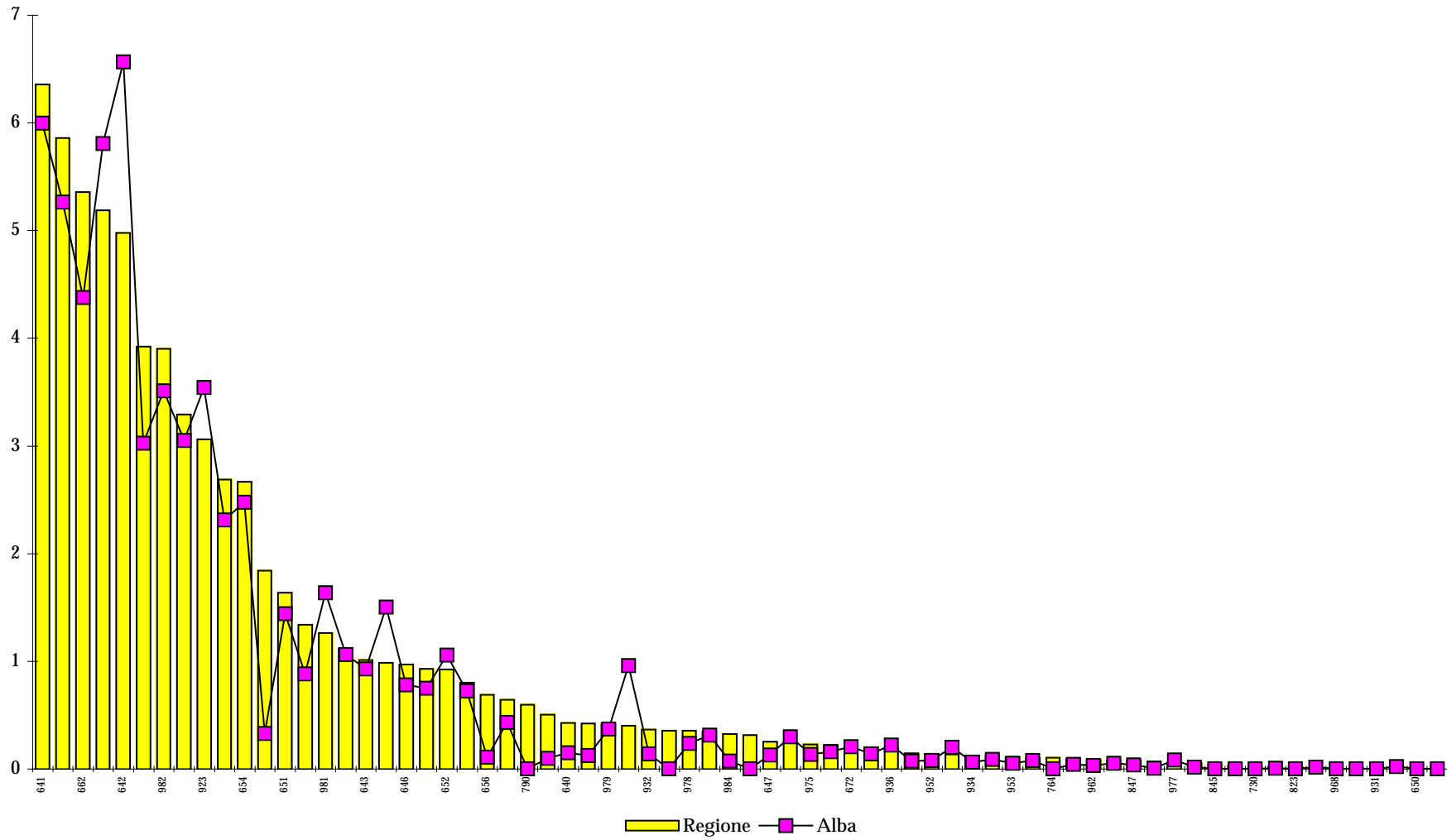
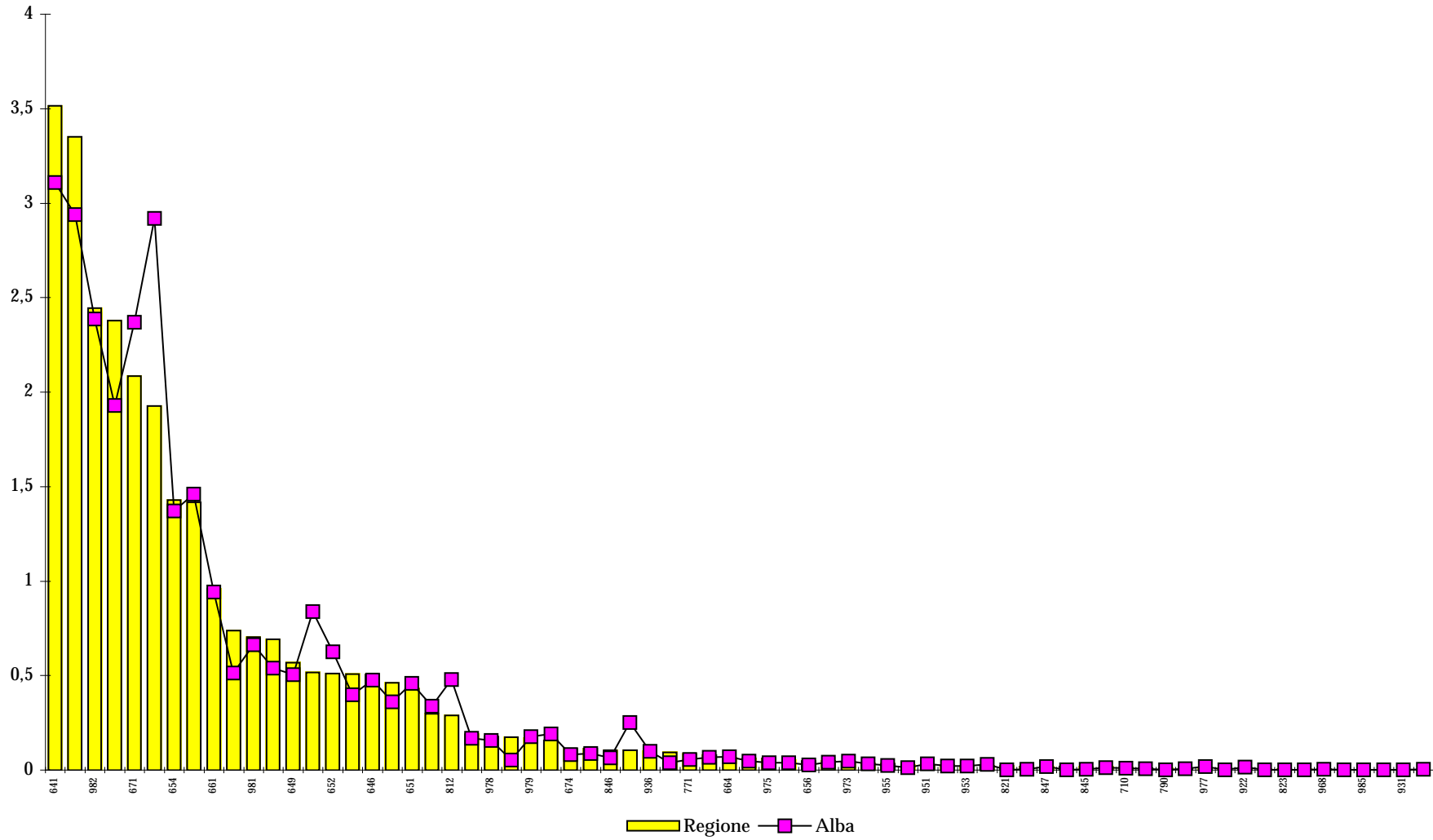


Figura 3.1d Servizi rivolti alla popolazione: ordinamento secondo il rapporto tra unità locali e popolazione



Detto rapporto altro non è che il moltiplicatore k del modello di Beckmann e Mc Pherson (1971) (Mela e Preto, 1990) per l'analisi delle distribuzioni gerarchiche delle località centrali e, come si è detto nel paragrafo precedente, il valore medio di detto rapporto, per l'area in esame, è pari a 0,63 per mille.

Per quanto fin qui detto, il rapporto, calcolato con riferimento ad ogni singolo comune dell'area in esame, fornisce un indicatore sintetico del livello di 'importanza' del comune considerato.

Appare però opportuno svolgere alcune considerazioni a riguardo per precisare che la misurazione del grado di 'importanza' presenta caratteri relativamente complessi.

Infatti si è detto "un indicatore sintetico" ma, subito, si vuole aggiungere anche approssimativo. Ciò perché, se si distinguono beni e servizi in considerazione della relativa rarità della loro offerta, è possibile operare una loro classificazione gerarchica (dai più rari a quelli banali) e solo sulla base di detta classificazione individuare una corrispondente gerarchia dei centri di offerta. Ne consegue che non è detto che un comune caratterizzato da un valore del rapporto inferiore al valore medio dell'area faccia parte senz'altro di un'area di domanda, senza altre specificazioni, in quanto deficitario nell'offerta rivolta alla sua popolazione: infatti può essere fortemente deficitario per quanto concerne l'offerta di beni e servizi particolarmente rari (e, quindi, essere tributario di un altro centro più 'importante' che svolga in misura più consistente tale funzione) ma essere, al tempo stesso, un 'importante' luogo di offerta di beni e servizi, relativamente più banali, nei confronti di altri comuni, questi costituenti così del suo territorio complementare di domanda. Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento a valori pari o, sia pure con minori probabilità, superiori al valore medio.

Tuttavia, per il tipo di analisi che qui si intende svolgere, e che si propone di individuare soltanto i centri relativamente più 'importanti' dell'area, senza porsi il problema, per lo meno in questa fase dello studio, della determinazione della loro organizzazione gerarchica, sarà sufficiente considerare semplicemente i centri il cui rapporto addetti/popolazione presenta valori superiori a quello medio dell'area.

I valori (moltiplicati per mille) del rapporto tra gli addetti all'offerta di beni e servizi e la popolazione, riferiti ai comuni dell'area ampia sono contenuti nella tabella 3.3 dove sono riportati anche i valori relativi

alla dimensione demografica e al totale degli addetti alle attività di servizio per ogni singolo comune (tav. 3.1).

Dalla tabella emerge con evidenza che alcuni comuni di dimensioni relativamente piccole presentano valori anche molto elevati del rapporto addetti/popolazione. Un approfondimento dei caratteri dell'offerta in detti comuni mostra quanto segue.

Alcuni comuni presentano chiaramente i caratteri di luoghi in cui hanno sede attività 'delocalizzate', cioè attività di servizio per la popolazione presenti in misura straordinaria (cioè non relazionabile con la popolazione residente né con la popolazione di un significativo intorno complementare). Tali comuni si configurano come centri di offerta fortemente specializzati in un settore 'casualmente' localizzato e, in quanto non connotati dal requisito di una relativa completezza del ventaglio dell'offerta di servizi, non possono essere considerati come 'luoghi centrali' dotati di quella 'importanza' che la loro dotazione delle dette attività lascerebbe presupporre, bensì come 'luoghi ausiliari' di altre località centrali.

Essi sono:

- Pocapaglia, il cui elevatissimo valore del rapporto addetti/popolazione (160,71 contro il 45,38 medio dei comuni compresi tra i 2.000 e i 3.000 abitanti) è imputabile alla presenza di due imprese di pulizia dotate complessivamente di 247 addetti (tipo di attività che, nell'area in esame, presenta un rapporto medio pari a 6,99 addetti per 1.000 abitanti e che qui è presente con un rapporto di 107,58 addetti per 1.000 abitanti);
- Castel Rocchero che, con 464 abitanti, presenta 27 addetti ad un servizio sanitario con ricovero (valore medio dell'area 1,42 mentre qui è pari a 58,19);
- i comuni di Monchiero, Priero, Marene, Monticello d'Alba e Genola in cui sono straordinariamente presenti attività di autoriparazioni, distribuzione di carburanti e, fortemente presenti, bar e ristoranti.

Tabella 3.3. Addetti ai servizi, popolazione residente e relativo rapporto

		Addetti	Popolazione	Add/Pop*1000
4102	IGLIANO	0	97	0,0
5088	QUARANTI	0	211	0,0
5111	VAGLIO SERRA	1	273	3,7
4120	MARSAGLIA	2	357	5,6
4127	MONASTEROLO CASOTTO	1	149	6,7
5041	COAZZOLO	2	282	7,1
5081	OLMO GENTILE	1	140	7,1
4070	CISSONE	1	136	7,4
5060	LOAZZOLO	3	397	7,6
5061	MARANZANA	3	335	9,0
4188	ROCCA CIGLIE	2	218	9,2
4184	ROASCIO	1	98	10,2
4200	SALE SAN GIOVANNI	2	192	10,4
4195	RODDINO	4	381	10,5
5104	SEROLE	2	189	10,6
5094	ROCCAVERANO	7	644	10,9
4137	MONTELUPO ALBESE	5	428	11,7
4149	NEVIGLIE	5	428	11,7
5027	CASTELLETTO MOLINA	2	165	12,1
4036	CAMO	3	235	12,8
4214	SANTO STEFANO ROERO	15	1.161	12,9
5105	SESSAME	4	303	13,2
4054	CASTELNUOVO DI CEVA	2	143	14,0
4221	SOMANO	6	426	14,1
5054	FONTANILE	8	563	14,2
5048	CORTIGLIONE	8	560	14,3
4024	BORGOMALE	5	343	14,6
4069	CIGLIE	3	197	15,2
4063	CERRETTO LANGHE	6	383	15,7
5095	ROCCHETTA PALAFAEA	7	433	16,2
1203	PRALORMO	27	1.616	16,7
4106	LEQUIO BERRIA	10	586	17,1
4125	MOMBASIGLIO	11	627	17,5
5010	BRUNO	7	394	17,8
4198	RUFFIA	5	278	18,0
4135	MONTALDO ROERO	16	860	18,6
4056	CASTIGLIONE TINELLA	18	949	19,0
4030	BRIAGLIA	5	263	19,0
4051	CASTELLINALDO	15	783	19,2
4231	TREZZO TINELLA	7	363	19,3
5120	VINCHIO	14	725	19,3
4199	SALE DELLE LANGHE	10	513	19,5
4018	BELVEDERE LANGHE	7	358	19,6
4193	ROCCHETTA BELBO	4	204	19,6
5034	CELLE ENOMONDO	10	502	19,9
4160	PAROLDO	5	249	20,1
4052	CASTELLINO TANARO	7	343	20,4
4161	PERLETTO	7	337	20,8
4218	SERRALUNGA D ALBA	10	479	20,9

Segue: Tabella 3.3.

		Addetti	Popolazione	Add/Pop*1000
4194	RODDI	25	1.108	22,6
4097	GORZEGNO	10	441	22,7
4216	SCAGNELLO	5	220	22,7
5029	CASTELNUOVO BELBO	20	878	22,8
5024	CASTEL BOGLIONE	16	702	22,8
4058	CAVALLERLEONE	13	570	22,8
4014	BASTIA MONDOVI	14	604	23,2
4111	LISIO	7	302	23,2
4126	MONASTERO DI VASCO	26	1.107	23,5
1174	OSASIO	14	593	23,6
4164	PEZZOLO VALLE UZZONE	10	403	24,8
4220	SINIO	12	483	24,8
4035	CAMERANA	20	772	25,9
4007	ARGUELLO	5	186	26,9
4124	MOMBARCARO	10	370	27,0
5058	INCISA SCAPACCINO	56	2.054	27,3
4071	CLAVESANA	26	941	27,6
5065	MOMBARUZZO	35	1.220	28,7
4113	MAGLIANO ALFIERI	45	1.555	28,9
4109	LEVICE	10	344	29,1
5040	CISTERNA D ASTI	36	1.206	29,9
4062	CERESOLE ALBA	59	1.940	30,4
4011	BARBARESCO	20	657	30,4
5064	MOMBALDONE	9	291	30,9
5015	CALOSSO	42	1.356	31,0
4230	TREISO	22	709	31,0
4026	BOSIA	7	225	31,1
4176	PRIOCCA	57	1.784	32,0
4201	SALICETO	50	1.564	32,0
4189	ROCCA DE BALDI	53	1.655	32,0
5053	FERRERE	42	1.307	32,1
4004	ALBARETTO DELLA TORRE	9	278	32,4
4211	SANT ALBANO STURA	67	2.064	32,5
5099	SAN MARTINO ALFIERI	23	705	32,6
5063	MOASCA	13	398	32,7
1257	SANTENA	350	10.369	33,8
4178	PRUNETTO	17	502	33,9
4076	CRAVANZANA	15	441	34,0
4145	MURAZZANO	30	882	34,0
4232	TRINITA	66	1.939	34,0
4151	NIELLA TANARO	34	990	34,3
4098	GOTTASECCA	7	201	34,8
4229	TORRESINA	3	84	35,7
1308	VILLASTELLONE	167	4.657	35,9
5098	SAN GIORGIO SCARAMPI	6	166	36,1
4057	CASTINO	20	549	36,4
4242	VICOFORTE	106	2.859	37,1
4222	SOMMARIVA DEL BOSCO	219	5.884	37,2
4086	FARIGLIANO	65	1.735	37,5
5100	SAN MARZANO OLIVETO	35	934	37,5

Segue: Tabella 3.3.

		Addetti	Popolazione	Add/Pop*1000
4152	NOVELLO	33	879	37,5
4219	SERRAVALLE LANGHE	12	318	37,7
4227	TORRE MONDOVI	22	579	38,0
4108	LESEGNO	30	787	38,1
4105	LA MORRA	93	2.416	38,5
4223	SOMMARIVA PERNO	88	2.279	38,6
4013	BAROLO	26	672	38,7
4115	MANGO	53	1.348	39,3
4023	BONVICINO	5	127	39,4
4168	PIOBESI D ALBA	36	913	39,4
4141	MONTEZEMOLO	9	228	39,5
4206	SAN BENEDETTO BELBO	8	202	39,6
4099	GOVONE	78	1.960	39,8
4015	BATTIFOLLO	11	273	40,3
4144	MOROZZO	75	1.860	40,3
4050	CASTELLETTO UZZONE	16	395	40,5
4128	MONASTEROLO DI SAVIGL.	47	1.142	41,2
5030	CASTELNUOVO CALCEA	33	795	41,5
4150	NIELLA BELBO	19	457	41,6
4140	MONTEU ROERO	66	1.565	42,2
5113	VESIME	33	779	42,4
5037	CESSOLE	21	489	42,9
1127	LA LOGGIA	271	6.303	43,0
4010	BALDISSERO D ALBA	44	1.023	43,0
4027	BOSSOLASCO	29	674	43,0
4133	MONTA	180	4.169	43,2
4249	VIOLA	22	498	44,2
4226	TORRE BORMIDA	11	243	45,3
5021	CASSINASCO	28	610	45,9
5011	BUBBIO	43	936	45,9
4101	GUARENE	117	2.546	46,0
4148	NEIVE	127	2.757	46,1
4114	MAGLIANO ALPI	91	1.974	46,1
4210	SAN MICHELE MONDOVI	100	2.168	46,1
4147	NARZOLE	144	3.081	46,7
4019	BENE VAGIENNA	150	3.193	47,0
1048	CAMBIANO	272	5.769	47,1
4080	DIANO D ALBA	129	2.734	47,2
4088	FEISOGLIO	22	459	47,9
4074	COSSANO BELBO	55	1.145	48,0
5001	AGLIANO	84	1.719	48,9
4165	PIANFEI	83	1.695	49,0
4072	CORNELIANO D ALBA	91	1.845	49,3
4202	SALMOUR	29	582	49,8
1058	CARIGNANO	437	8.647	50,5
5068	MONASTERO BORMIDA	51	1.008	50,6
4107	LEQUIO TANARO	32	629	50,9
4208	SANFRE	111	2.155	51,5
4132	MONFORTE D ALBA	102	1.968	51,8
4020	BENEVELLO	22	419	52,5

Segue: Tabella 3.3.

		Addetti	Popolazione	Add/Pop*1000
4065	CERVERE	89	1.682	52,9
4196	RODELLO	43	811	53,0
4041	CARAMAGNA PIEMONTE	128	2.406	53,2
4131	MONESIGLIO	46	853	53,9
5022	CASTAGNOLE DELLE LANZE	188	3.486	53,9
4055	CASTIGLIONE FALLETTO	28	515	54,4
4212	SANTA VITTORIA D ALBA	136	2.403	56,6
4190	ROCCAFORTE MONDOVI	112	1.972	56,8
4090	FRABOSA SOPRANA	59	1.038	56,8
4159	PAMPARATO	31	543	57,1
5097	SAN DAMIANO D ASTI	415	7.263	57,1
4169	PIOZZO	55	956	57,5
4081	DOGLIANI	269	4.666	57,7
4067	CHERASCO	383	6.503	58,9
4059	CAVALLERMAGGIORE	274	4.542	60,3
4179	RACCONIGI	610	9.912	61,5
5050	COSTIGLIOLE D ASTI	369	5.940	62,1
4241	VEZZA D ALBA	125	2.008	62,3
5013	CALAMANDRANA	91	1.459	62,4
1280	TROFARELLO	563	8.905	63,2
4245	VILLANOVA MONDOVI	313	4.757	65,8
4142	MONTICELLO D ALBA	116	1.760	65,9
4117	MARENE	168	2.523	66,6
5017	CANELLI	702	10.425	67,3
4021	BERGOLO	5	73	68,5
4213	SANTO STEFANO BELBO	284	4.137	68,6
4175	PRIERO	28	405	69,1
4129	MONCHIERO	33	474	69,6
5032	CASTEL ROCCHERO	33	464	71,1
4037	CANALE	355	4.965	71,5
4089	FOSSANO	1.717	23.436	73,3
4134	MONTALDO DI MONDOVI	48	651	73,7
1059	CARMAGNOLA	1.846	24.725	74,7
4215	SAVIGLIANO	1.455	18.949	76,8
4029	BRA	2.096	27.211	77,0
4096	GENOLA	168	2.110	79,6
4130	MONDOVI	1.767	22.155	79,8
4066	CEVA	464	5.568	83,3
4073	CORTEMILIA	219	2.587	84,7
5080	NIZZA MONFERRATO	866	10.031	86,3
4238	VERDUNO	38	430	88,4
4043	CARRU	359	3.957	90,7
4100	GRINZANE CAVOUR	177	1.613	109,7
4046	CASTAGNITO	170	1.519	111,9
4003	ALBA	3.368	29.382	114,6
4091	FRABOSA SOTTANA	155	1.197	129,5
4186	ROBURENT	83	623	133,2
4170	POCAPAGLIA	369	2.296	160,7

Tavola 3.1. (mancante)

Altri comuni presentano, in vario modo, caratteri di luoghi in vario modo di attrazione turistica. Tali caratteri sono evidenziati dalla rilevante presenza in essi di attività la cui consistenza si spiega soltanto in quanto si tratta di servizi offerti ad una domanda proveniente dall'esterno. Inoltre a dette attività (ristoranti, bar, attività ricreative, cinema, attività sportive) sovente si affianca, in misura molto rilevante, il commercio al minuto di bevande il che è tipico di una zona vitivinicola e testimonia di una diffusa attività esportatrice di prodotti locali spesso connessa con un particolare tipo di turismo legato alla gastronomia.

Tra questi emergono, in particolare (vengono indicati: il codice Istat dell'attività, in corsivo, il valore del rapporto addetti/popolazione di quell'attività per il comune considerato e, tra parentesi, il valore medio del rapporto di quell'attività riferito all'intera area allo studio):

- Roburent [642: 20,87 (12,96); 661: 16,05 (4,56); 662: 27,29 (8,63); 973: 3,21 (0,17); 978: 20,87 (0,47); 983: 1,60 (0,59)];
- Frabosa Sottana [642: 25,90 (12,96); 661: 6,68 (4,56); 662: 40,10 (8,63); 722: 1,67 (0,85); 846: 1,67 (0,31); 923: 12,53 (6,99); 975: 0,83 (0,26)];
- Castagnito [642: 34,23 (12,96); 648: 13,82 (6,02); 649: 3,29 (2,10); 722: 3,29 (0,84); 979: 3,29 (0,72)];
- Grinzane Cavour [642: 21,08 (12,96); 661: 5,58 (4,56); 662: 9,30 (8,63); 812: 21,70 (5,97)];
- Verduno [661: 13,95 (4,56); 662: 46,51 (8,63)];

Tutti questi comuni, in considerazione della eccezionale consistenza della loro offerta di dette particolari attività e, quindi, dei caratteri particolari assunti dalle modalità dell'offerta, possono essere considerati come comuni in cui le attività, classificate in questo studio come attività di servizio per la popolazione insediata nell'area, svolgono, in realtà, una funzione che è tipica delle attività di base.

Pertanto, se si escludono i sopra individuati comuni dall'insieme dei comuni caratterizzati da un rapporto addetti ai servizi/popolazione superiore al valore medio del rapporto calcolato con riferimento all'intera area (63), i comuni cui fare riferimento in quanto centri di offerta 'importanti' (località centrali di grado gerarchico relativamente elevato) nell'area considerata, sono i seguenti: Alba, Carrù, Nizza Monferrato, Cortemilia, Ceva, Mondovì, Bra, Savigliano, Carmagnola, Fossano,

Canale d'Alba, Santo Stefano Belbo, Canelli, Villanova Mondovì, Trofarello (tav. 3.2).

Come evidenziato in figura 3.2, nondimeno, non si osservano, ad eccezione di Alba, significativi salti nel grado di 'importanza' dei centri considerati. Resta comunque il fatto che tra Carrù e Trofarello la differenza di importanza è considerevole (circa ventisette punti del rapporto addetti/popolazione): per tener conto, in qualche modo, delle differenze di importanza, si sono arbitrariamente fissate delle soglie considerando che, in questa analisi (che si propone soltanto di individuare i confini di un'area cui poter fare riferimento come ad un riconoscibile sistema territoriale) una tale approssimazione può essere considerata ammissibile. Infatti, qui non vengono esaminati quei caratteri distintivi (relativa completezza della tipologia dell'offerta, rapporti di complementarità funzionale e spaziale) la cui considerazione è fondamentale per la definizione di una struttura gerarchica dei centri.

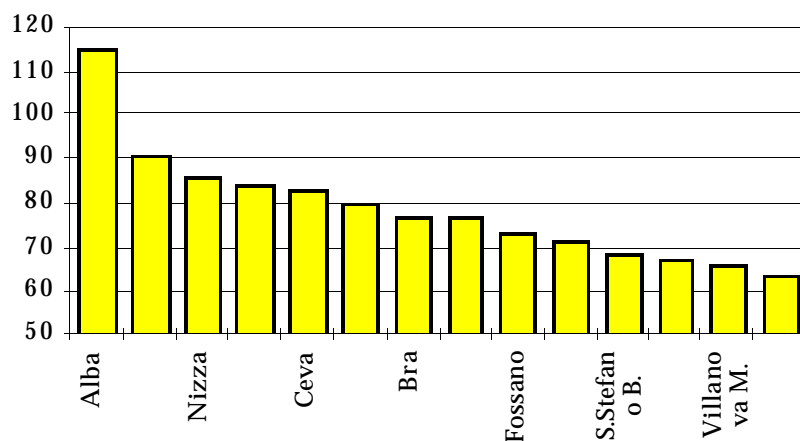
Dal confronto tra la distribuzione Rank/Size, secondo la dimensione demografica dei centri (illustrata nel paragrafo precedente), e la distribuzione secondo la loro 'importanza' emerge immediatamente la non coincidenza delle due distribuzioni (e ciò a conferma di quanto è ampiamente sottolineato in letteratura) (tav. 2.1).

Infatti gli unici centri che mantengono la loro posizione relativa in entrambe le distribuzioni sono quelli di Alba e di Mondovì, il che, ovviamente, non può essere considerato come un fatto fortuito bensì come un chiaro indicatore del ruolo particolare che i due centri si trovano a svolgere nel contesto esaminato, ruolo che li configura essenzialmente, se non esclusivamente (almeno per Alba), come luoghi centrali del massimo livello rispetto ad un relativamente ampio e significativo territorio complementare.

Dei centri più prossimi alla conurbazione torinese, presentano una 'importanza' significativa, ma comunque meno che proporzionale rispetto alla loro dimensione demografica, soltanto i centri di Carmagnola e di Trofarello, mentre non riescono a raggiungere la soglia di apparizione i comuni di Santena, Cambiano, La Loggia, Carignano (evidentemente tributari del sistema di offerta torinese e, forse, in qualche misura, di Carmagnola).

Tavola 3.2. (mancante)

Figura 3.2. Rapporto fra addetti ai servizi e popolazione nei principali centri dell'area larga (valori per mille)



Il centro di Bra è quello per il quale maggiore è la differenza della sua posizione nelle due distribuzioni collocandosi, per 'importanza', allo stesso livello di Savigliano e Fossano (pur essi relativamente meno 'importanti' rispetto alla loro dimensione demografica).

Non raggiungono la soglia di apparizione i comuni di Sommariva del Bosco e di Cherasco (evidentemente tributari del sistema Alba-Bra) e i comuni di San Damiano d'Asti e di Costigliole d'Asti (evidentemente tributari del sistema astigiano), mentre compare come centro dotato di una qualche importanza il comune di Canale d'Alba.

Una situazione contraria a quella fin qui descritta la si riscontra nella parte meridionale e orientale dell'area ampia. Infatti compaiono come centri, e in posizione molto importante, il comune di Carrù e quello di Cortemilia e si afferma come centro anch'esso molto importante il comune di Ceva; si differenziano i centri di Canelli e di Nizza Monferrato a vantaggio di quest'ultimo mentre compare il centro di Santo Stefano Belbo.

Questa situazione trova una spiegazione (e, quindi, una implicita conferma) anche nel fatto che il surplus di 'importanza' di questi centri

va a compensare il grave deficit dei comuni circostanti (si veda la distribuzione demografica, sintetizzata in tav. 3.1).

3.4. Il sistema spaziale dell'offerta

Dall'analisi fin qui condotta emerge chiaramente il carattere fondamentalmente squilibrato del sistema dell'offerta di beni e servizi alla popolazione nell'area allo studio, sia per quanto concerne la consistenza dell'offerta, sia - come si vedrà meglio più avanti - per quanto concerne l'ampiezza del ventaglio dei tipi di beni e servizi: la fascia di comuni estesa nella parte meridionale dell'area da sud-ovest a nord-est appare chiaramente come un territorio fortemente deficitario e imperniato principalmente su tre centri - Ceva, Cortemilia e Nizza Monferrato - la cui rilevante 'importanza' è, come si è detto, compensatrice di detto deficit.

L'area deficitaria, nella sua parte centrale, si estende fino a raggiungere Alba, per cui, in questa parte dell'area, emergono, fortemente e isolatamente, i due centri di Alba e Cortemilia come gli unici capaci di esercitare un'offerta significativa.

Un altro aspetto rilevante della complessiva organizzazione spaziale del sistema è la debole 'centralità' del comune di Bra: ciò contraddice il luogo comune relativo all'esistenza di un sistema binario complementare (Doppelstadt) costituito dal binomio Alba-Bra (cui si era fatto cenno in 1.2.). Infatti, come si è rilevato nel paragrafo precedente, Bra appare come un relativamente debole centro di offerta e, comunque, non commisurabile con la sua consistenza demografica: Alba emerge così, in modo netto e senza alternative, come la località centrale della massima importanza nell'area considerata.

Dalla mappa (tav. 3.3) relativa all'ampiezza del ventaglio dell'offerta (determinata in considerazione del numero dei tipi di attività di offerta di beni e servizi presenti nei comuni dell'area) emerge un'altra informazione rilevante ai fini della caratterizzazione, in termini qualitativi, della 'importanza' dei centri considerati: ciò consente ulteriori discriminazioni.

Infatti, centri come Carrù, Ceva e Cortemilia, la cui consistenza dell'offerta è superiore a quella dei centri di Carmagnola, Bra, Savigliano e Fossano ed è paragonabile a quella di Mondovì e Nizza M.to, appaio-

Tavola 3.3. (mancante)

no, rispetto a detti centri, come centri meno completi per quanto concerne il ventaglio tipologico dell'offerta e, quindi, come centri tributari di altri più 'importanti' dal punto di vista della loro completezza di centri di offerta: con ogni verosimiglianza, Carrù e Ceva di Mondovì e, con certezza, Cortemilia di Alba.

Ancora, Alba si qualifica come il centro, in assoluto, più 'importante' con un'offerta, la più completa, di 48 tipi di servizi contro i 45 di Bra. Inoltre, i rapporti di complementarità giocano ancora a favore di Alba (otto tipi di servizi presenti in Alba e assenti in Bra contro i cinque presenti in Bra e assenti in Alba).

L'insieme dei centri di Carmagnola, Savigliano e Fossano è costituito, dal punto di vista della completezza dell'offerta, da centri fortemente dotati (Carmagnola, con 44 tipi di attività, Savigliano, con 41, e Fossano, con 42) e tra loro fortemente integrati da rapporti di complementarità: infatti cinque tipi di attività presenti a Carmagnola mancano a Savigliano e Fossano, sette tipi di attività presenti a Savigliano mancano a Carmagnola e sei sempre presenti a Savigliano mancano a Fossano, cinque tipi di attività presenti a Fossano mancano a Savigliano e tre sempre presenti a Fossano mancano a Carmagnola; ciò può far ritenere, con buona approssimazione, che detto insieme venga a costituire un sistema lineare di località centrali (si veda l'ultimo paragrafo del capitolo precedente) dotato di una sua individualità (senza che ciò debba necessariamente escludere la possibilità di una sua integrazione in un sistema più ampio formato anche da comuni esterni all'area in esame).

Mondovì (40 tipi di servizi offerti) invece appare come debolmente legato da rapporti di complementarità coi centri circostanti (dei tipi di servizi assenti in Mondovì, tre sono offerti da Carrù, due da Villanova Mondovì e uno da Ceva) configurandosi così il suo territorio come caratterizzato in termini 'classicamente' gerarchici.

Una situazione analoga caratterizza il tipo di relazione intercorrente tra Alba e Cortemilia.

Dei centri emergenti, anche dal punto di vista qualitativo della completezza della tipologia dell'offerta, Nizza Monferrato appare come il più debole (38 tipi di servizi offerti) ancorché debolmente sorretto dal vicino centro di Canelli (in cui sono presenti tre tipi di servizi assenti a Nizza Monferrato).

Figura 3.3a Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (unità locali) per Alba, Bra e Canale

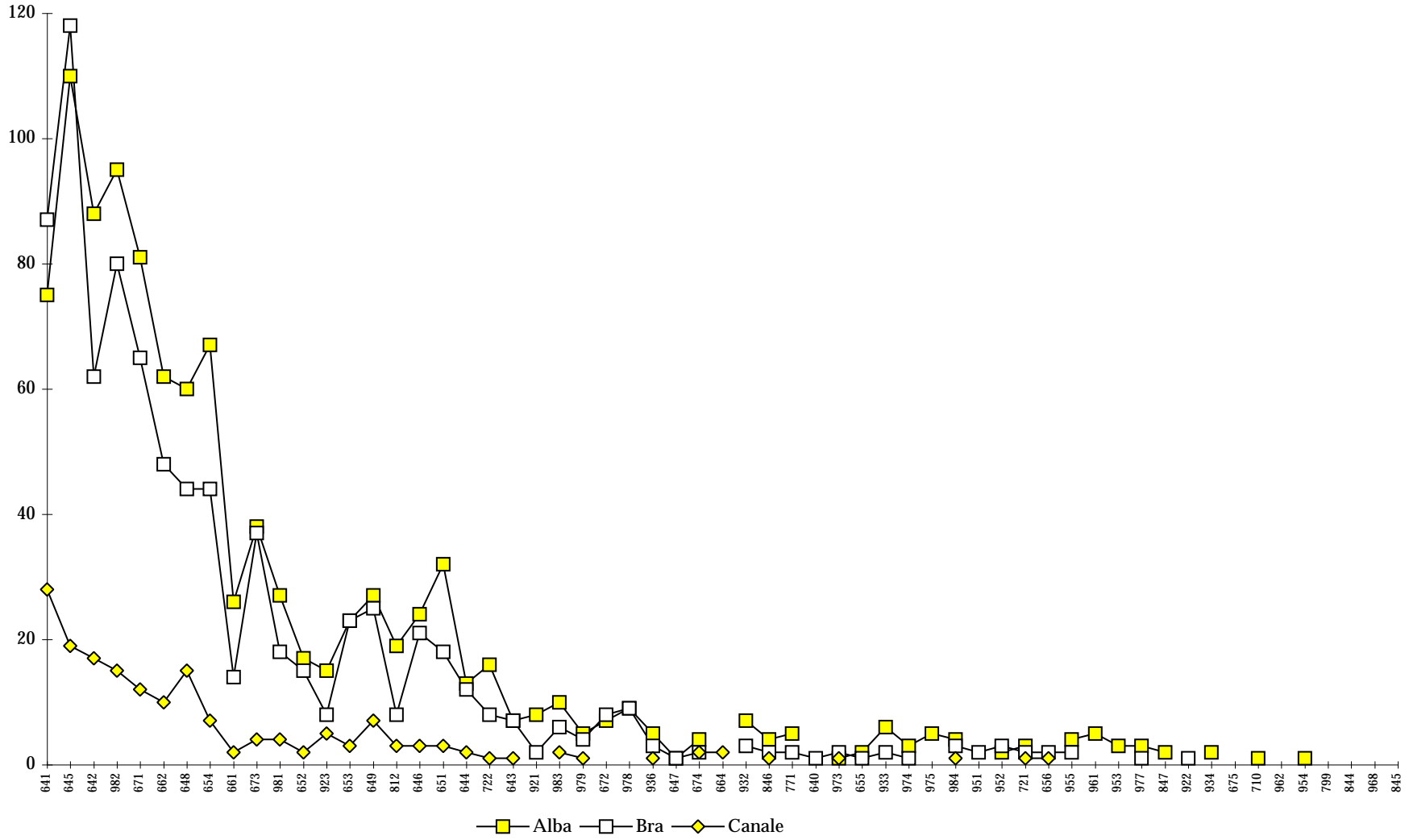


Figura 3.3b Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (addetti) per Alba, Bra e Canale

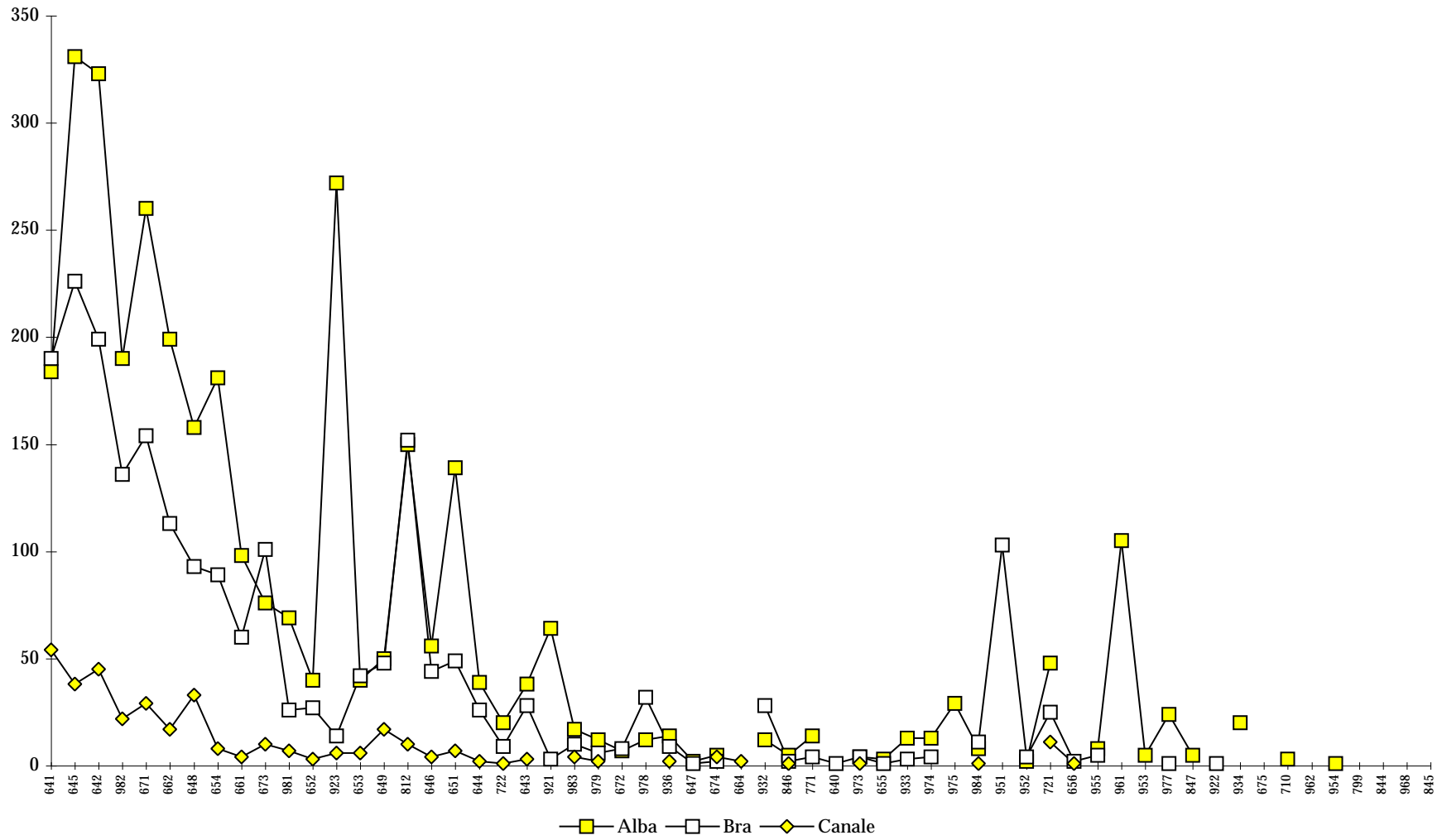


Figura 3.4a Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (unità locali) per Nizza, Canelli e Santo Stefano Belbo

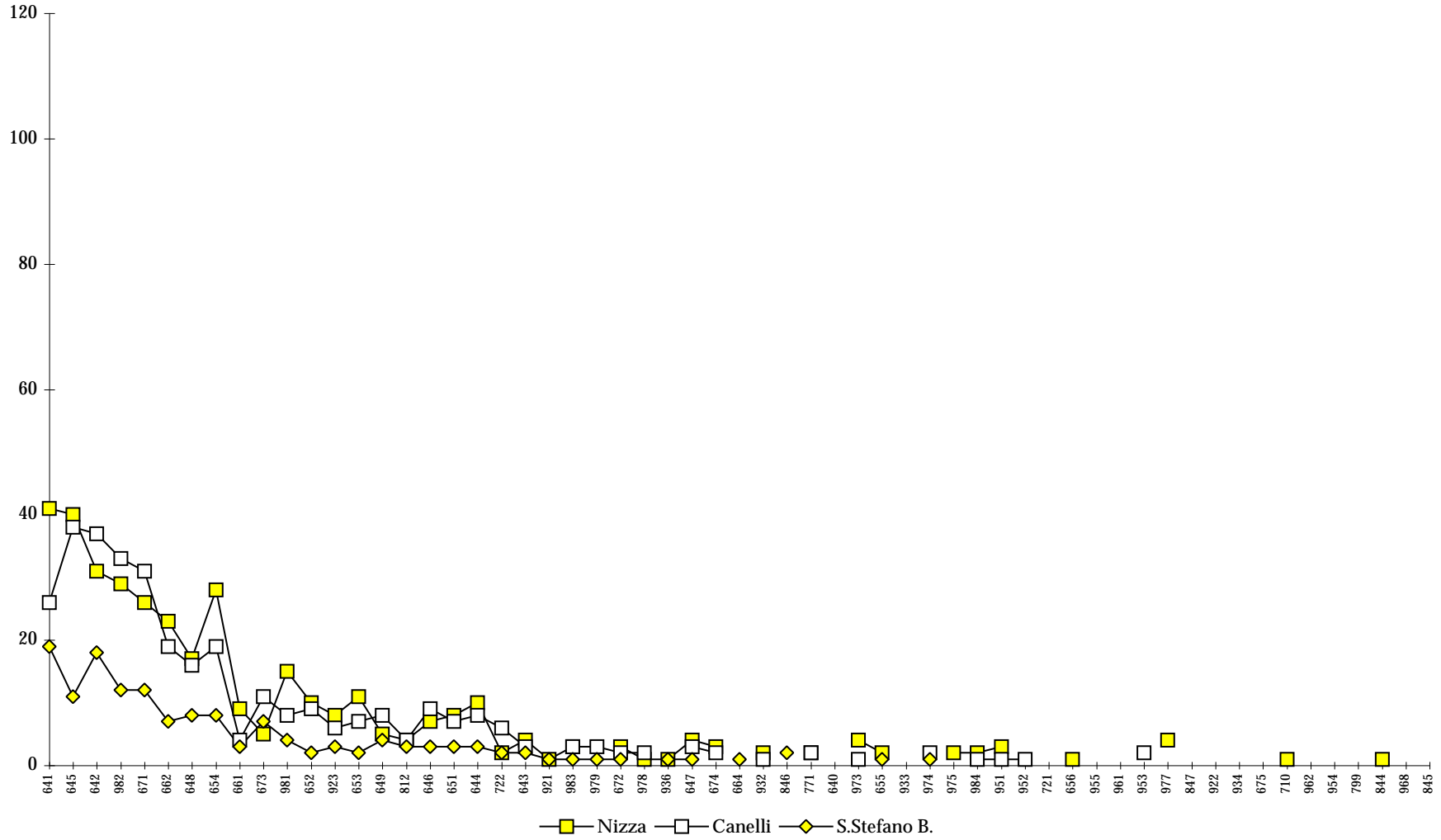


Figura 3.4b Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (addetti) pe Nizza, Canelli, Santo Stefano Belbo

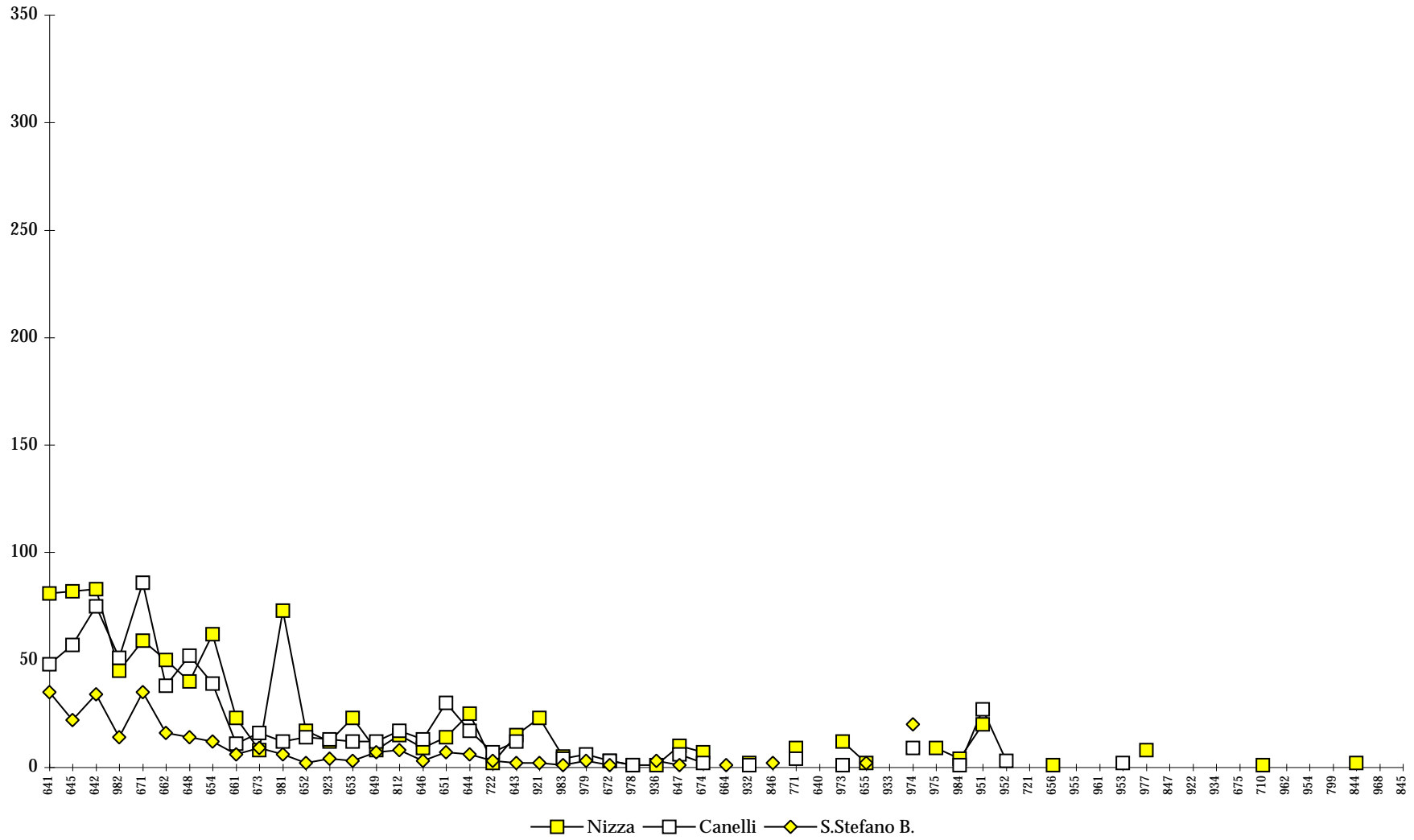


Figura 3.5a Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (unità locali) per Carrù, Mondovì e Villanova M.

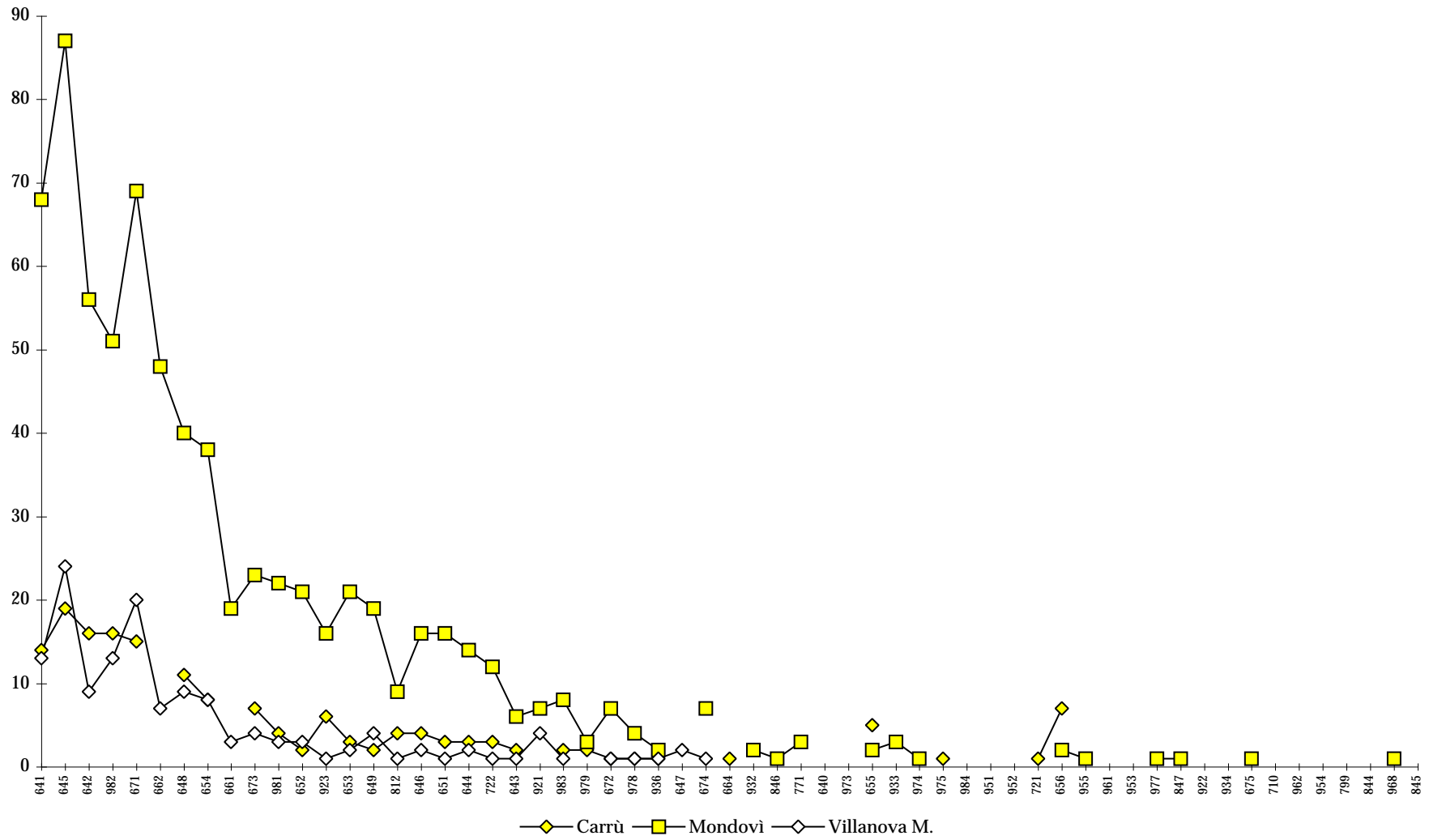


Figura 3.5b Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (addetti) per Carrù, Mondovì, e Villanova M.

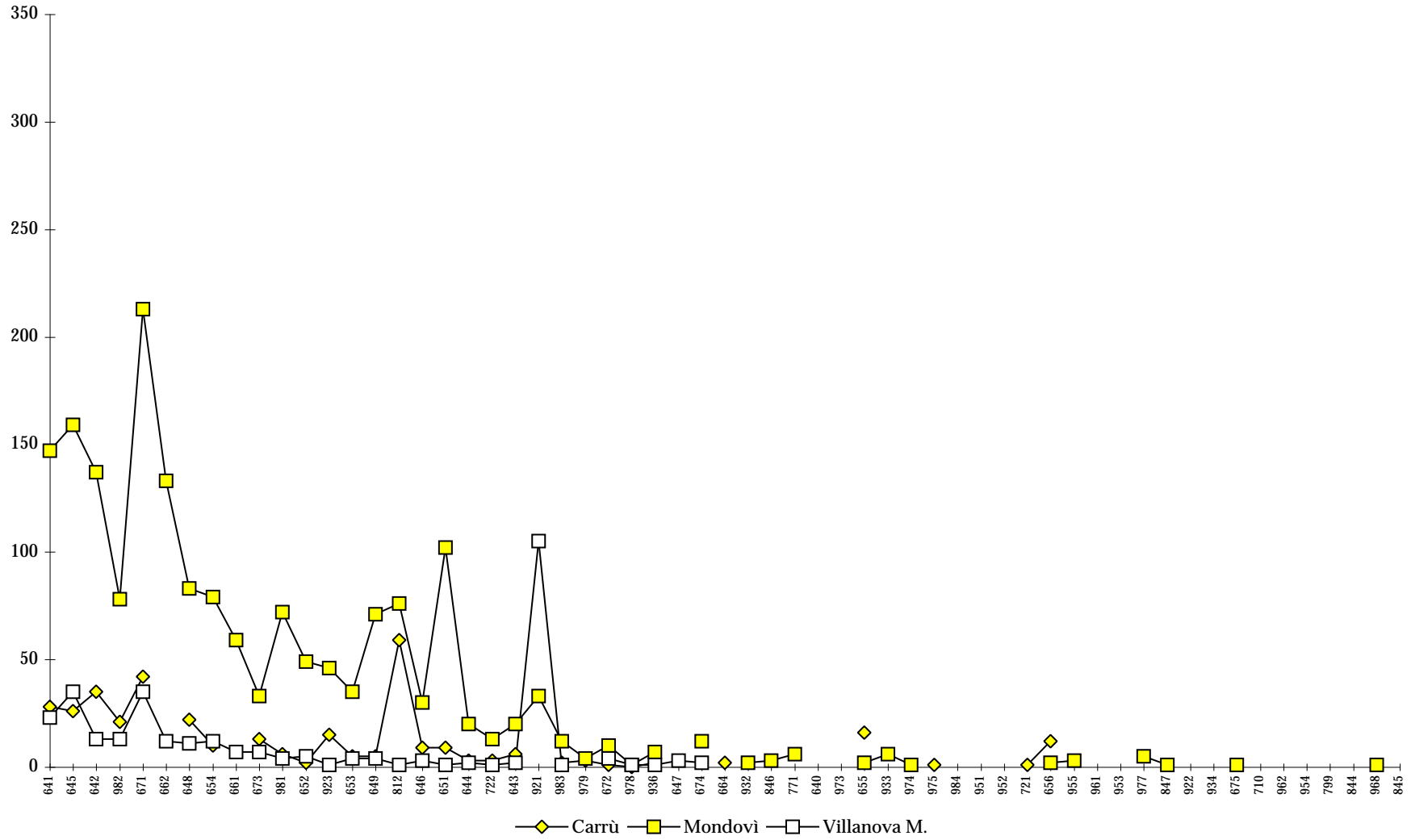


Figura 3.6a Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (unità locali) per Ceva e Cortemilia

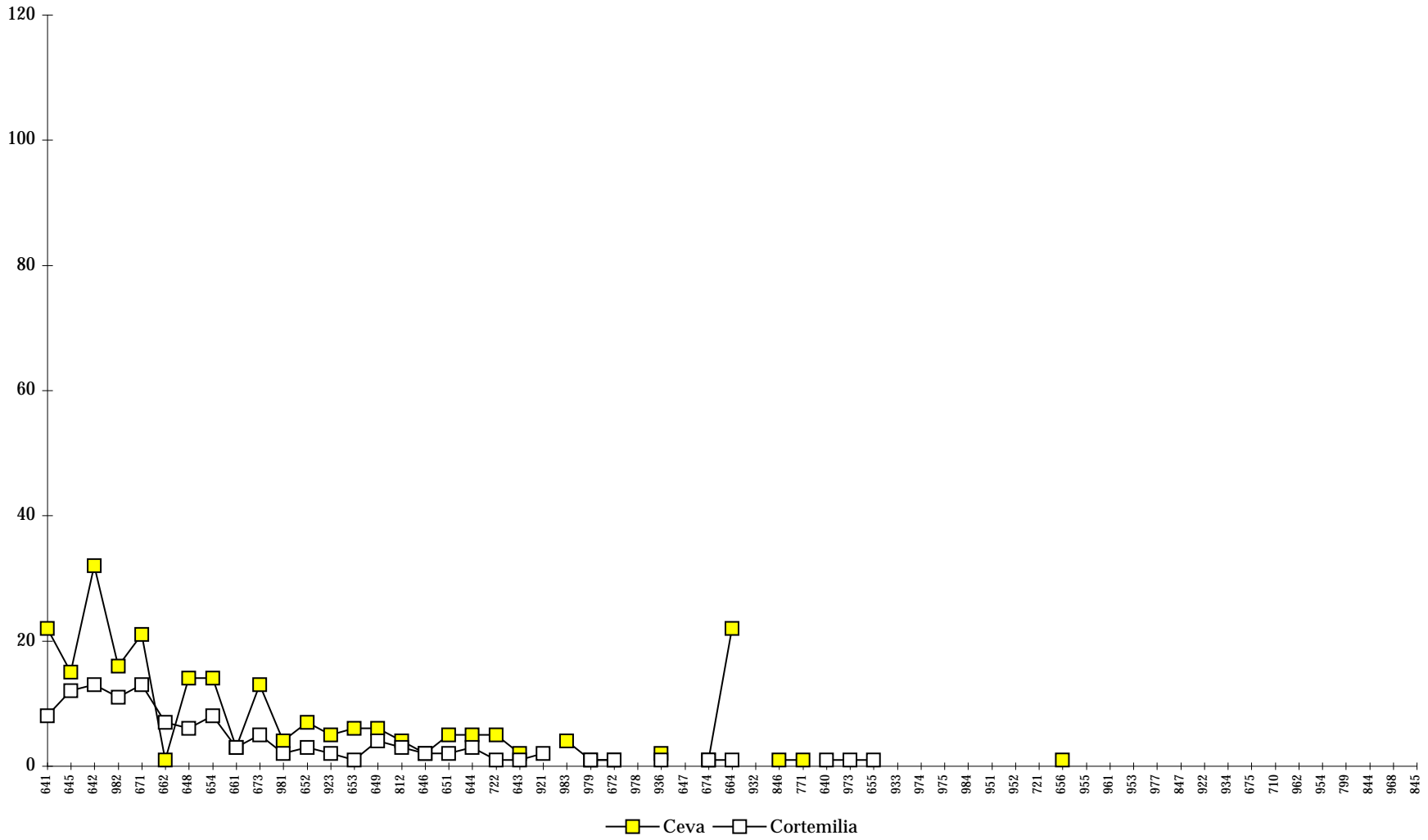


Figura 3.6b Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (addetti) per Ceva e Cortemilia

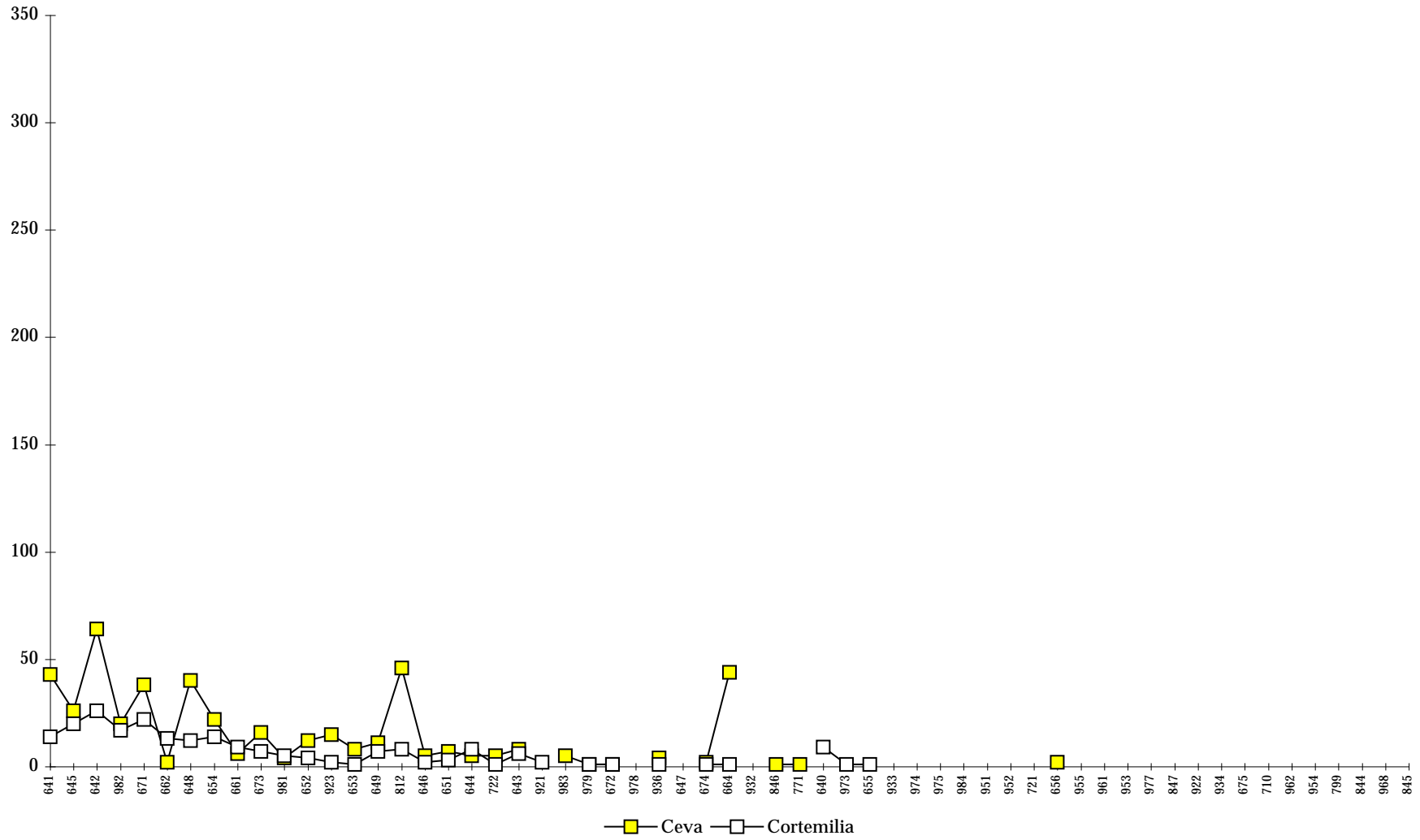


Figura 3.7a Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (unità locali) per Fossano e Savigliano

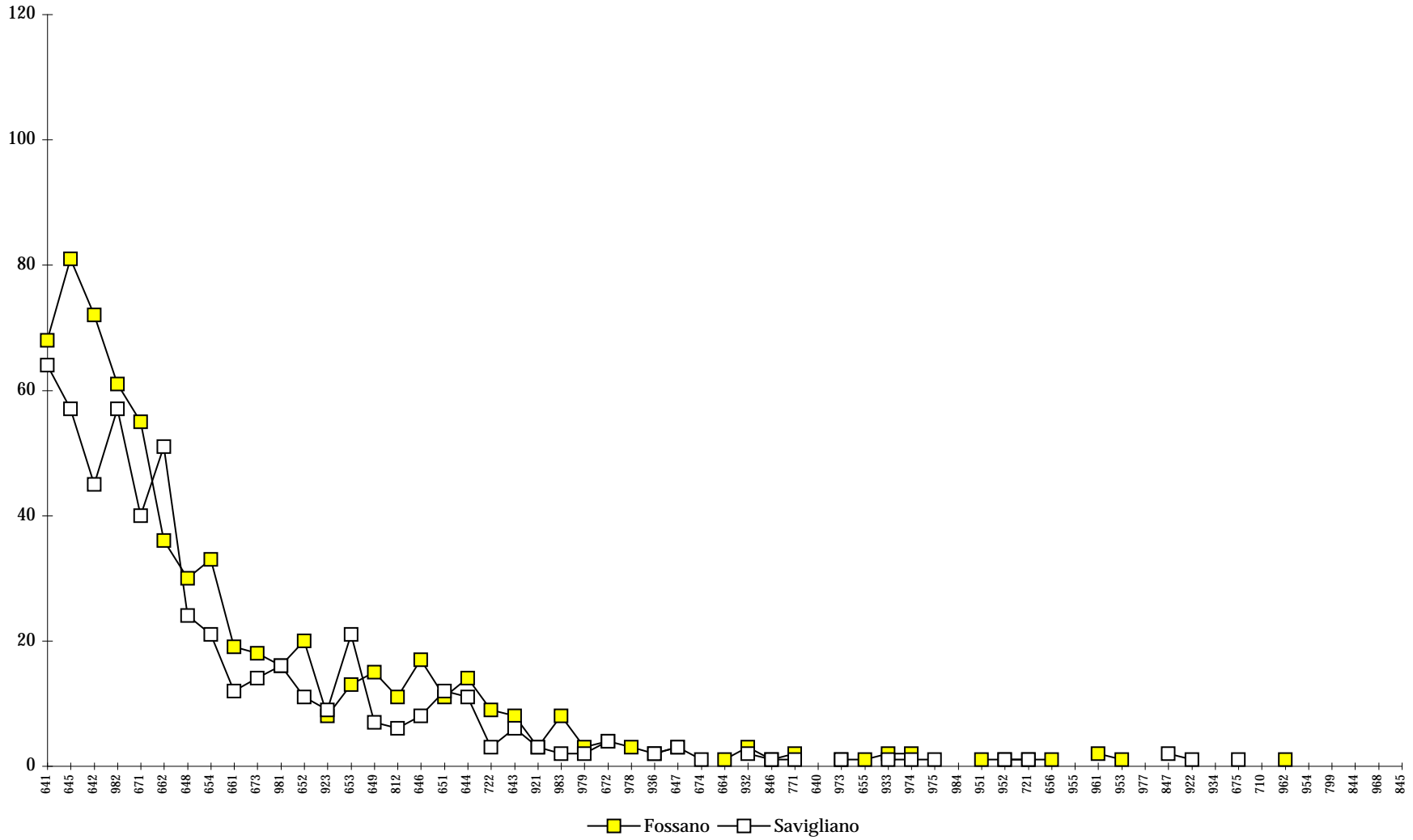


Figura 3.7b Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (addetti) per Fossano e Savigliano

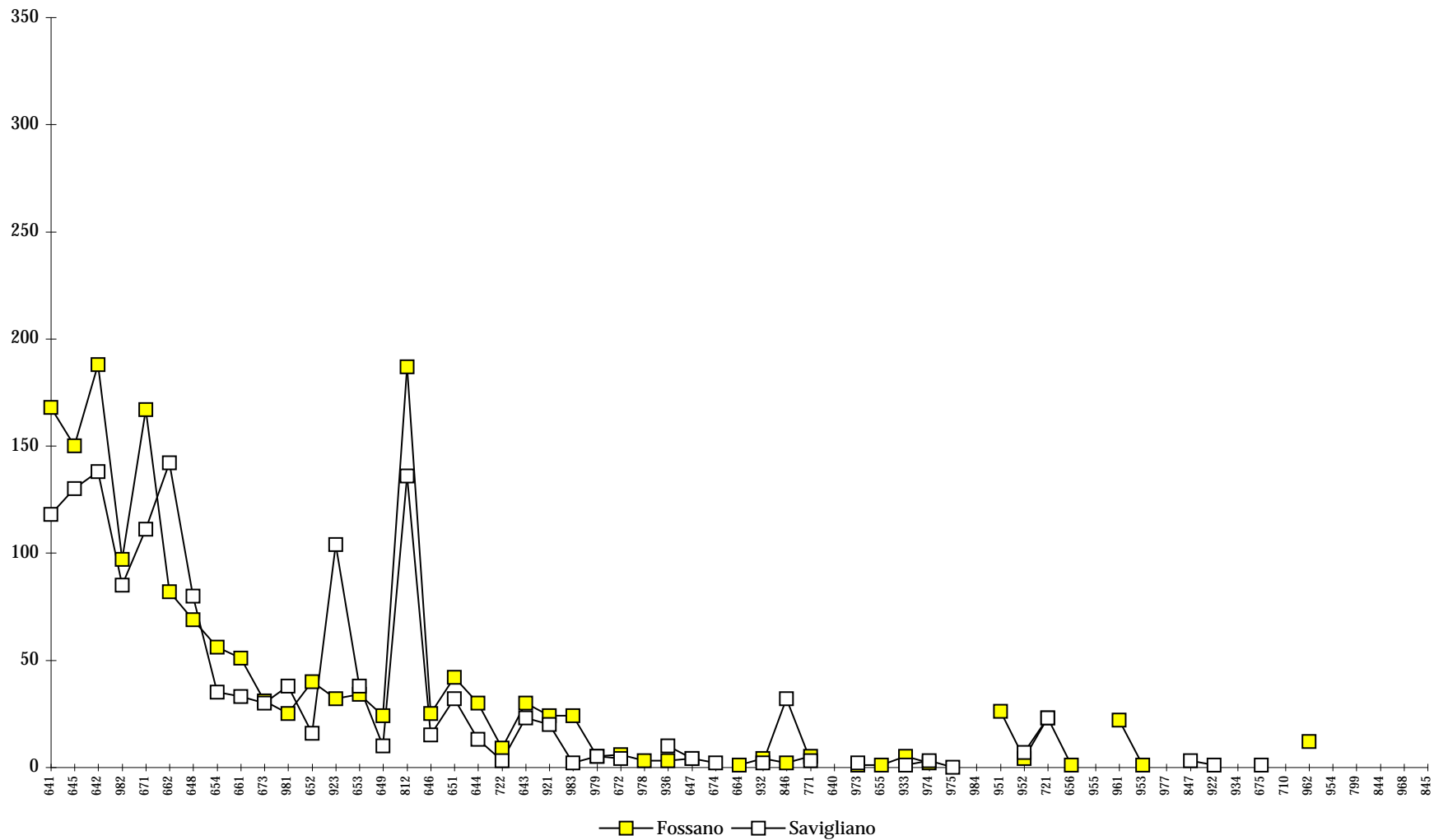


Figura 3.8a Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (unità locali) per Carmagnola e Trofarello

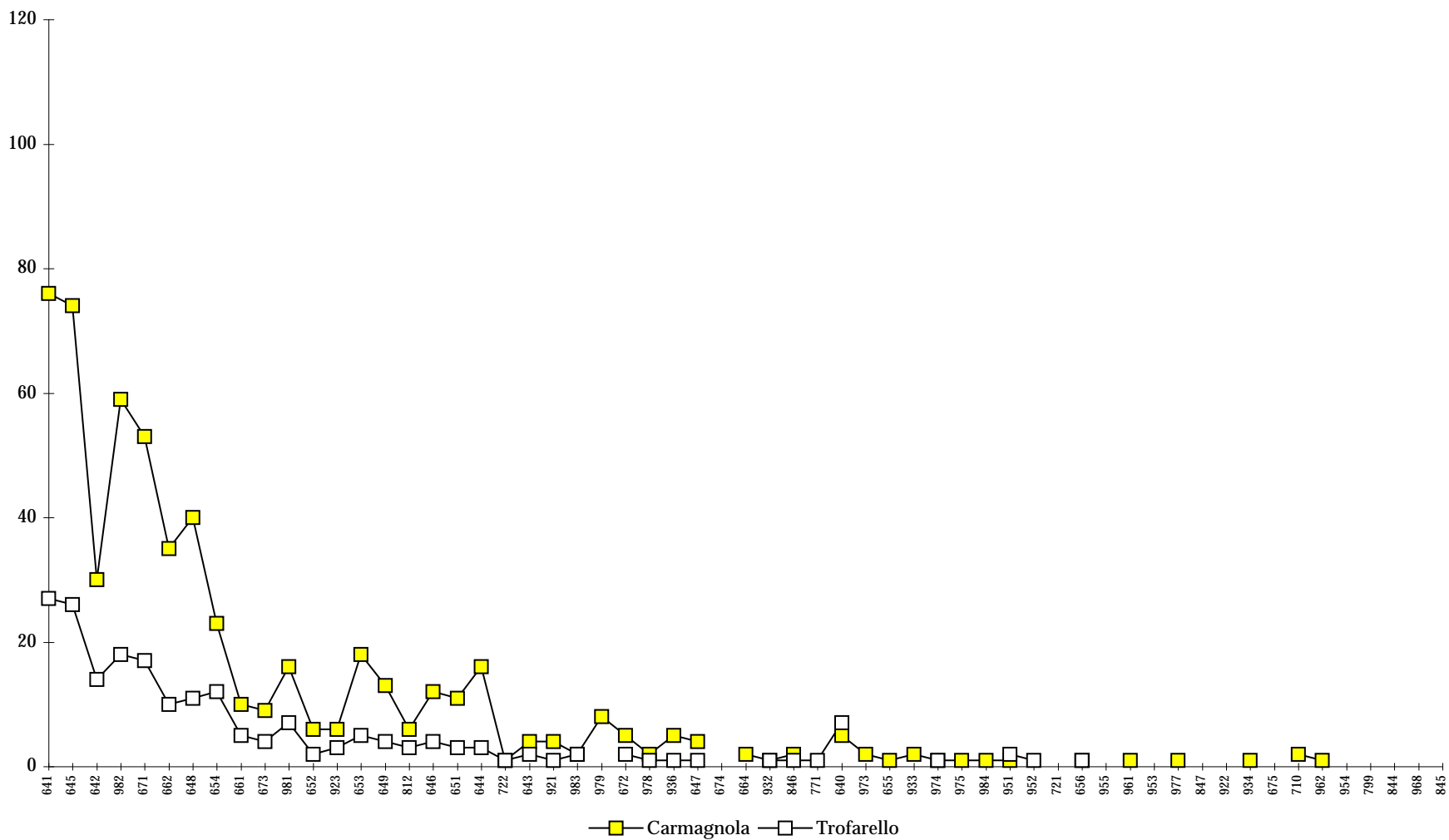
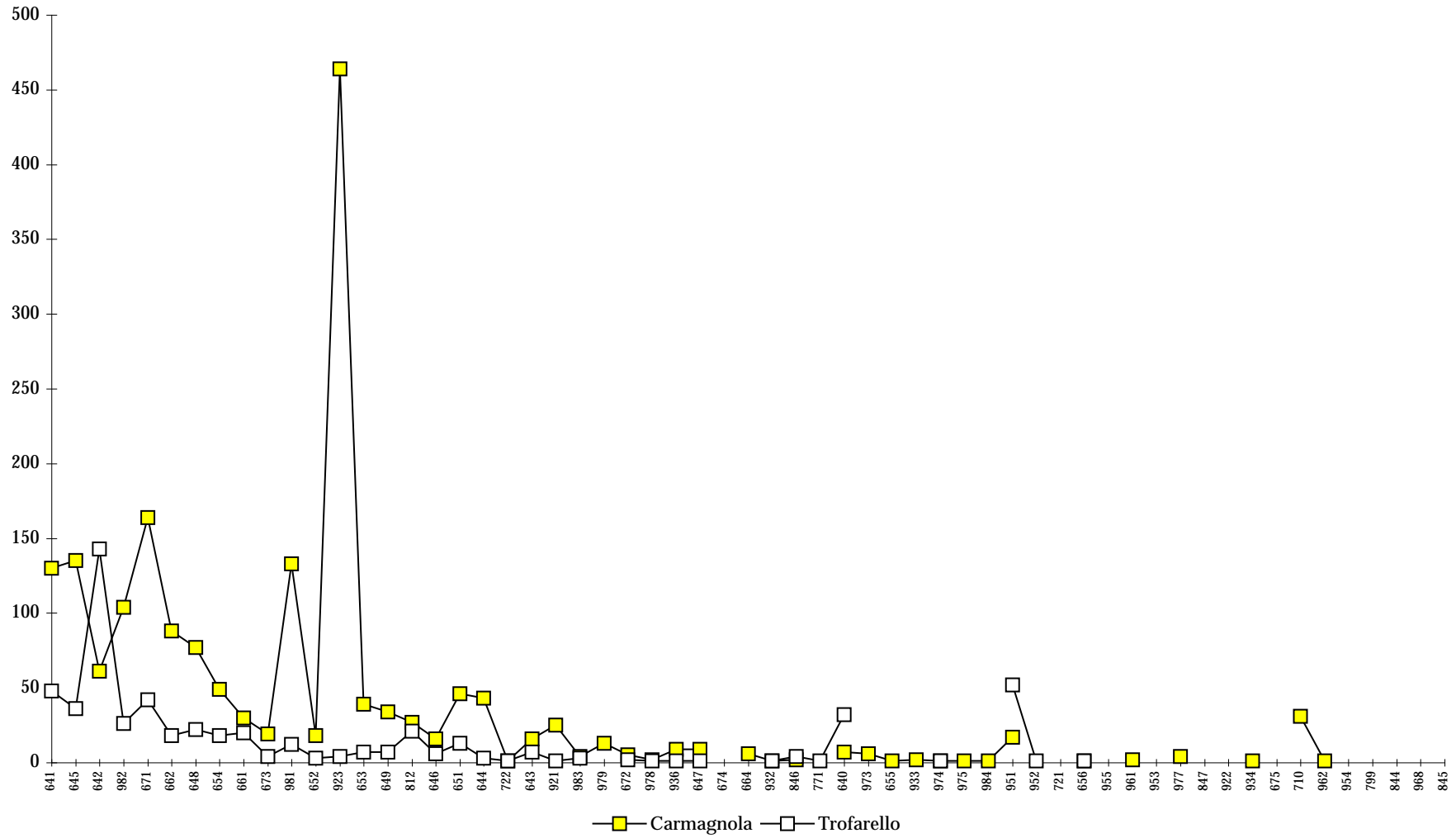


Figura 3.8b Gamma e consistenza dei servizi rivolti alla popolazione (addetti) per Carmagnola e Trofarello



Per una illustrazione esaustiva dei caratteri dei centri sopra considerati si vedano i grafici riportati nelle figure 3.3-3.8 che illustrano la distribuzione tipologica e la consistenza dell'offerta dei servizi.

La situazione, in generale, appare complessivamente configurabile nel modo seguente

- a. un ampio sistema territoriale dell'offerta di beni e servizi per la popolazione residente imperniato sul centro di Alba e articolato nei centri, di livello inferiore, di Bra, Canale d'Alba e Cortemilia, con un centro relativamente importante (Santo Stefano Belbo);
- b. sistema (molto più ridotto nella sua estensione e complessivamente meno 'importante') di Nizza Monferrato-Canelli;
- c. un esteso sistema lineare ad occidente, costituito dai tre centri principali di Carmagnola, Savigliano e Fossano;
- d. un sistema di notevole ampiezza, imperniato su Mondovì e ben articolato nei centri, di livello inferiore, di Carrù, Villanova Mondovì e Ceva.

Detta configurazione può trovare una sua conferma in base ad un'analisi della mobilità sistematica la quale, inoltre, potrà consentire la possibilità di individuare i comuni costitutivi delle aree di influenza dei centri sopra individuati.

4. LA STRUTTURA DELLA MOBILITÀ SISTEMATICA

4.0. Premessa

Individuato l'insieme dei comuni più rilevanti per dimensione demografica e l'insieme dei centri più 'importanti' per quanto concerne l'offerta di beni e servizi alla popolazione insediata nell'area, nonché la loro distribuzione spaziale, grande rilevanza, ai fini della determinazione dell'estensione di quel sottoinsieme spaziale dell'area ampia cui fare riferimento come ad un riconoscibile sistema territoriale, assume l'analisi della struttura delle relazioni spaziali.

Infatti, sia l'analisi dell'armatura urbana - che ha consentito di individuare la distribuzione spaziale delle agglomerazioni in considerazione della loro consistenza in quanto localizzazioni di stock residenziali - sia l'analisi dell'offerta di beni e servizi per la popolazione residente - che ha consentito di individuare la distribuzione spaziale dei centri in considerazione della loro 'importanza' in quanto localizzazioni di stock di attività - fornisce un quadro delle principali relazioni funzionali che presiedono alla formazione della struttura insediativa dell'area, ma non consente di riconoscere le loro modalità di organizzazione spaziale.

Queste ultime consistono nelle diverse forme di relazioni spaziali associate alle relazioni funzionali sopra menzionate, che si instaurano fra le componenti del sistema e che permettono di individuarne l'esplicazione spaziale.

Dato il carattere strategico che assume la funzione di distribuzione dei beni e dei servizi ad una popolazione insediata per quanto concerne la struttura del sistema, ne consegue che fra le molteplici forme di relazioni spaziali quelle che legano l'offerta alla domanda - cioè prioritariamente i flussi casa-servizi conseguentemente generati - assumono un'importanza fondamentale.

In mancanza di informazioni adeguate circa tali relazioni le informazioni sulla mobilità su indicata (quali ricavabili dai dati censuari

sui flussi casa-lavoro e casa-scuola) forniscono, comunque, significative indicazioni in ordine alla struttura generale di tali relazioni spaziali.

4.1. Attrattività, apertura, autocontenimento dei centri

L'analisi è stata svolta facendo riferimento sia all'insieme dei comuni individuati come elementi portanti dell'armatura urbana sia all'insieme dei comuni individuati come centri dell'offerta di beni e servizi alla popolazione nell'area allo studio.

In primo luogo è apparso opportuno classificare i comuni dell'area in considerazione della loro relativa capacità di attrazione e di produzione dei flussi pendolari dovuti a ragioni di lavoro e di studio: determinata l'entità dei flussi provenienti dall'esterno e in entrata nei co-

Tabella 4.1. *Principali comuni attrattori dell'area larga*

	Attrazione entranti/uscenti	Apertura entranti/offerta	Autocontenimento spost.int./spost.tot.
Cortemilia	2,29	0,28	0,85
Alba	2,10	0,26	0,86
Mondovì	1,77	0,25	0,84
Ceva	1,45	0,30	0,78
Savigliano	1,37	0,21	0,84
Nizza Monferrato	1,26	0,23	0,81
Fossano	0,90	0,18	0,81
Carmagnola	0,73	0,24	0,65
Canelli	0,73	0,14	0,82
Cherasco	0,72	0,23	0,70
Bra	0,64	0,18	0,75
La Loggia	0,63	0,37	0,51
Carrù	0,54	0,18	0,71
Cambiano	0,43	0,28	0,52
Santo Stefano Belbo	0,42	0,09	0,81
Canale	0,41	0,18	0,65
Santena	0,39	0,24	0,55
Costigliole d'Asti	0,37	0,13	0,72
Trofarello	0,36	0,29	0,47
San Damiano d'Asti	0,35	0,12	0,73
Sommariva del Bosco	0,29	0,17	0,58
Villanova Mondovì	0,28	0,12	0,67
Carignano	0,24	0,16	0,56

muni e l'entità dei flussi generati all'interno e in uscita dai comuni, si è calcolato il rapporto tra flussi in entrata e flussi in uscita (tab. 4.1).

Dai valori riportati nella tabella emerge che, dei comuni considerati, sei presentano un valore del rapporto superiore all'unità e appartengono tutti all'insieme dei centri di offerta di beni e servizi di rilevante 'importanza'; sette presentano un valore del rapporto compreso tra 0,90 e 0,50 (due di essi, Cherasco e La Loggia, non appartengono all'insieme dei centri 'importanti'); sette presentano un valore del rapporto compreso tra 0,49 e 0,30 (quattro di essi, Cambiano, Santena, Costigliole d'Asti e San Damiano d'Asti, non appartengono all'insieme dei centri 'importanti'); infine, dei tre comuni che presentano un valore del rapporto inferiore a 0,30, solo Villanova Mondovì è un centro di una qualche importanza.

Da quanto ora detto non si vuole trarre alcun elemento che faccia pensare a relazioni di diretta consequenzialità tra l'analisi dell'importanza e l'analisi dei flussi, trattando le due analisi informazioni di base di tipo difforme e, quindi, non direttamente confrontabili. Si può, al più, constatare che i due risultati presentano, comunque, un elevato grado di correlazione e che, quindi, tendono ad avvalorare l'esistenza di isomorfismi tra le strutture definite in considerazione dell'entità dei flussi di pendolarità e quelle definite in considerazione del grado di 'importanza' dei centri di offerta di beni e servizi alla popolazione.

Nella seconda colonna della tabella sono riportati i valori del rapporto tra i flussi netti in ingresso e la quantità complessiva dei posti di lavoro e di studio esistenti (il potenziale attrattivo) per ciascuno dei comuni considerati.

Un valore relativamente alto del rapporto sta ad indicare una situazione di relativa 'apertura' del comune alla partecipazione degli esterni (cioè dei residenti in altri comuni) alle proprie attività, mentre, al contrario, un valore relativamente basso sta ad indicare una situazione di relativa 'chiusura'. Si ritiene opportuno porre in evidenza che il concetto di 'chiusura' non coincide con quello di autocontenimento dei flussi: infatti un comune può essere relativamente 'chiuso' ma, al tempo stesso, essere un forte generatore di flussi verso l'esterno.

Dai valori riportati nella tabella 4.1 emergono come particolarmente 'aperti' i comuni di La Loggia, Ceva, Trofarello, Cambiano e Cortemilia, mentre appaiono fortemente 'chiusi' i comuni di San Damiano d'Asti, Villanova Mondovì, Costigliole d'Asti e Canelli.

Nella terza colonna della tabella sono riportati i valori degli indici di autocontenimento dei flussi, calcolati come rapporto tra gli spostamenti interni al centro e gli spostamenti totalmente generati dal centro stesso.

Anche dall'analisi degli indici di autocontenimento emerge, con chiara evidenza, una forte correlazione con quanto risulta dall'analisi degli indici di importanza dei centri di offerta di beni e servizi per la popolazione: infatti l'insieme dei centri che presentano l'indice di autocontenimento più elevato tende a coincidere con l'insieme dei centri che presentano un corrispondentemente elevato indice di 'importanza'. I centri sono: Alba, Cortemilia, Mondovì, Savigliano, Fossano, Ceva, Nizza Monferrato, Canelli, Santo Stefano Belbo.

Da una sinottica analisi della tabella si possono individuare insiemi di centri diversamente caratterizzabili in considerazione dei valori assunti dai tre indici.

Un insieme di centri, fortemente attrattori, aperti e autocontenuti, costituito da Alba, Mondovì, Cortemilia e Ceva.

Un insieme di centri, anch'essi fortemente attrattori, mediamente aperti e autocontenuti, costituito da Savigliano, Nizza Monferrato e, un po' meno autocontenuti, Cherasco e Carmagnola.

Un insieme di centri debolmente attrattori, chiusi e poco autocontenuti, costituito da Sommariva del Bosco, Carignano e Villanova Mondovì.

Un insieme di centri, debolmente attrattori, aperti e non autocontenuti, costituito da Trofarello, Cambiano, Santena e, un po' più attrattore, La Loggia.

Mentre il primo insieme configura una situazione di primaria rilevanza per quanto concerne la costituzione di significativi contesti territoriali di riferimento nell'area in esame, l'ultimo, invece, configura una situazione di tipo fortemente entropico spiegabile con l'appartenenza dei centri considerati al sistema di relazioni dell'area metropolitana torinese.

4.2. I bacini di flusso

Dopo aver sinteticamente analizzato i caratteri di ciascun centro per quanto concerne la sua capacità di produrre e di attrarre dei flussi di pendolarità, si vuole ora prendere in considerazione la dimensione spaziale del fenomeno, cioè l'ampiezza dei bacini gravitanti su ciascun centro.

Per ciascuno dei centri rilevanti per dimensione e/o 'importanza' e per la propria capacità attrattiva (sono stati esclusi, pertanto, dall'elenco della tabella 4.1 i comuni di Sommariva del Bosco, Carignano, Villanova Mondovì, Trofarello, Cambiano, Santena e La Loggia ed è stato inserito il comune di Racconigi in considerazione delle sue capacità attrattive), si sono individuati i comuni i cui flussi in uscita hanno come significativa destinazione il centro considerato. La significatività è stata stabilita sulla base dell'ordinamento della consistenza relativa dei flussi; è stato pertanto individuato l'insieme dei comuni dell'area ampia il cui flusso in uscita più importante è rivolto al centro e, successivamente, gli insiemi dei comuni il cui secondo e terzo flusso è rivolto a quel centro.

In tal modo si sono definiti i bacini di flusso dei centri tenendo conto anche delle situazioni sfumate e delle aree di intersezione tra diversi bacini di flusso.

Il risultato di detta analisi è sintetizzato in tabella 4.2 nella cui ultima colonna è indicato anche il numero dei comuni che, sia pure in minor misura, comunque gravitano sul centro.

Gli altri centri (di quelli esclusi) situati in provincia di Torino (Carignano, La Loggia, Trofarello, Cambiano) non attraggono flussi significativi dai comuni dell'area ampia (se si eccettua Carignano di cui sono tributari due comuni con un secondo flusso). La stessa osservazione può essere fatta per il centro di Villanova Mondovì.

Appare in modo immediatamente evidente la preminenza di Alba come centro ampiamente attrattore di flussi: i comuni che, comunque, gravitano direttamente su Alba, complessivamente, sono centosette, cioè più della metà dei comuni dell'area ampia e il bacino generatore sia dei primi sia dei secondi sia dei terzi flussi appare nettamente come il più ampio dell'area essendo costituito da sessanta comuni.

Tabella 4.2 Consistenza dei bacini di flusso dei centri considerati

	N. com. genera- tori del 1° flusso	N. com. genera- tori del 2° flusso	N. com. genera- tori del 3° flusso	N. com. genera- tori di altri flussi
Alba	42	12	6	47
Mondovì	21	11	4	35
Ceva	14	2	4	35
Nizza Monferrato	12	5	1	17
Cortemilia	12	3	1	18
Fossano	6	4	-	38
Bra	5	5	4	47
Canelli		5	3	27
Savigliano	4	1	2	41
Racconigi	3	-	1	22
Carrù	2	2	2	31
Canale.	2	1	-	23
San Damiano d'A.	2	-	1	25
Carmagnola	1	6	6	60
Santo Stefano B.	1	-	2	20
Cherasco	-	1	2	41
Costigliole	-	1	1	22

Il secondo centro per ampiezza della sua capacità di attrazione (complessivamente settantun comuni) è Mondovì il cui bacino generatore dei primi tre livelli di flussi è costituito da trentasei comuni.

Gli altri centri che emergono come centri ampiamente attrattori sono, in ordine di capacità attrattiva: Ceva, Nizza Monferrato e Cortemilia.

Comuni non attrattori, in modo significativo per quanto concerne l'ampiezza del loro bacino, appaiono invece Cherasco e Costigliole d'Asti ma anche Canale, Santo Stefano Belbo, San Damiano d'Asti.

Anche Carmagnola appare come un relativamente debole attrattore pur essendo ben settantadue i comuni complessivamente gravitanti sia pur in modo scarsamente significativo: detto comune, però, fa parte di quella direttrice nord-sud, al limite occidentale dell'area, che è costituita da numerosi centri, dimensionalmente consistenti e dotati di un relativamente elevato grado di 'importanza', la cui capacità attrattiva, in considerazione dell'ampiezza del loro bacino di pendolarità, non appare tuttavia complessivamente corrispondente alla loro rilevanza e i cui flussi si presentano come fortemente incrociati venendo a configurare una situazione che, per ciò, può essere definita come una struttura di tipo reticolare.

Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento al centro di Bra la cui capacità attrattiva appare come fortemente sottodimensionata se si considera la sua dimensione demografica e la sua relativa 'importanza'.

4.3. La struttura gerarchica della mobilità sistematica

Un'ulteriore analisi sulla struttura dei flussi pendolari può essere svolta prendendo in considerazione i caratteri gerarchici di detta struttura, cioè l'annidamento successivo dei bacini di pendolarità.

Anche con riferimento a questo tipo di analisi emerge chiaramente il ruolo preminente di Alba e la rilevanza di Mondovì.

Se si considera il bacino della pendolarità gravitante su Alba (tav. 4.1) si può notare che in esso sono compresi, come comuni tributari di primi flussi, i centri di Canale e di Cortemilia. Ciò amplia e rafforza quello che potremmo definire il sistema albese della mobilità permanente. Infatti, Canale, centro di una qualche rilevanza per quanto concerne la sua 'importanza' nel sistema dell'offerta di beni e servizi alla popolazione, rafforza, con il suo bacino, l'appartenenza dei comuni di Santo Stefano Roero e di Monteu Roero al sistema albese, mentre, al tempo stesso, è, in parte tributario anche del comune di San Damiano d'Asti che, con la sua piccola area di gravitazione una situazione sfumata ai confini del sistema astigiano.

Ancora più evidente è il fenomeno se si fa riferimento al centro di Cortemilia, tributario anch'esso di Alba ma uno dei più rilevanti per importanza e dotato di un bacino di pendolarità tra i più ampi dell'area in esame (tav. 4.2). In questo caso il sistema albese, oltre che rafforzato per la confermata appartenenza ad esso di alcuni comuni, ne viene anche ampliato per il confluire in esso di comuni che, tuttavia, non presentano una significativa relazione diretta con il centro principale di Alba.

Una situazione diversa è, invece, quella che si manifesta ai margini sud-occidentali e sud-orientali del bacino di Alba ove compaiono i comuni di Dogliani e di Santo Stefano Belbo i cui flussi, pur gravitando in parte (terzo flusso) su Alba, tuttavia sono prevalentemente attratti da Mondovì, per Dogliani, e da Canelli, per Santo Stefano Belbo (tav. 4.3).

Tavola 4.1. (mancante)£

Tavola 4.2. (mancante)

Se si esaminano i flussi orientati su detti comuni, si può notare che i tre comuni significativamente gravitanti su Santo Stefano Belbo (Camo, Cossano Belbo e Rocchetta Belbo) appartengono fortemente al bacino di Alba, così come alcuni comuni gravitanti su Canelli (Monforte d'Alba, Cissone, Bossolasco, San Benedetto Belbo). Inoltre, mentre l'area di Dogliani può essere considerata come un ambito di relativa indifferenza e, quindi, di appartenenza sfumata contemporaneamente ai due ambiti spaziali di Alba e di Mondovì, Santo Stefano Belbo gravita su di un ambito spaziale, quello di Canelli (tav. 4.4), che è a cavallo tra quello albese e quello di Nizza Monferrato (tav. 4.5), per cui si possono considerare i comuni più fortemente connessi con Canelli, e Canelli stesso, come facenti parte di un'area di appartenenza sfumata sia all'ambito albese sia a quello di Nizza Monferrato che appare come un ambito spaziale relativamente, ma comunque in modo rilevante, distinto rispetto a quello di Alba (in quanto non appaiono significative le relazioni tra i due centri considerati).

Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento al bacino di Mondovì (tav. 4.6) cui appartiene fortemente il centro di Ceva il quale viene a svolgere, nei confronti del sistema monregalese della mobilità permanente, lo stesso ruolo gerarchicamente subordinato svolto da Cortemilia nei confronti di quello albese. Analogamente, se pure in minor misura, quanto detto può anche essere riferito al centro di Carrù.

4.4. L'apertura dell'area verso l'esterno

Se ora si considerano i maggiori centri attrattori il cui primo flusso in uscita non abbia come destinazione un centro dell'area in esame, è possibile porre in evidenza la struttura della dipendenza gerarchica dei detti centri dell'area rispetto agli attrattori ad essa esterni. La situazione può essere descritta nel modo seguente.

Il flusso più importante in uscita da Alba è diretto su Torino mentre tutti gli altri flussi di una qualche rilevanza sono tutti diretti verso comuni del proprio bacino di pendolarità. Praticamente inesistenti sono le relazioni con Cuneo e debolissime quelle con Asti.

Tavola 4.3. (mancante)

Tavola 4.4. (mancante)

Tavola 4.5. (mancante)

Tavola 4.6. (mancante)

Una situazione così configurata appare come particolarmente interessante in quanto consente di riconoscere, al tempo stesso, sia il carattere fortemente autocontenuto dell'ampio sistema di relazioni imperniato su Alba sia la preminente apertura diretta di detto sistema sul capoluogo regionale, il che comporta la possibilità di definirlo come un fortemente autonomo (e ampio) sistema di relazioni situato ad un livello relativamente elevato della struttura organizzativa del territorio regionale.

Verso Torino sono diretti anche i primi flussi di Carmagnola, Bra e Savigliano, ma la situazione di detti centri appare fortemente diversificata.

Infatti, anche il secondo e il terzo flusso di Carmagnola (comunque uno dei meno rilevanti centri attrattori dato che i suoi comuni complementari generano, in prevalenza, solo secondi e terzi flussi nella sua direzione) sono direzionati verso comuni dell'area torinese, il che indica una forte appartenenza di Carmagnola al sistema metropolitano del capoluogo regionale. Solo i flussi successivi sono diretti verso centri dell'area in esame e cioè verso Bra e Savigliano, anch'essi, come si è detto, prevalentemente orientati su Torino.

Ma, mentre Bra, con un bacino relativamente ampio e largamente condiviso con Alba, ripartisce gli altri suoi più consistenti flussi in uscita in parte verso un comune del proprio bacino e, in parte, tra Carmagnola e Alba (apparendo così come un centro di cerniera tra il sistema albese e quello imperniato su Torino), Savigliano si differenzia in quanto gli altri suoi flussi in uscita sono prevalentemente orientati su un altro sistema di relazioni imperniato su Fossano e Saluzzo.

Per quanto concerne Fossano e Mondovì, invece, le relazioni con il polo torinese assumono le dimensioni meno importanti di un secondo flusso, mentre presentano importanza primaria quelle orientate su Cuneo. Ne consegue che i bacini imperniati su questi due centri appaiono come diversamente collocati nel sistema gerarchico delle relazioni alla scala regionale essendo Cuneo il loro principale polo di riferimento e Torino solo quello secondario.

Sia pure in modo più sfumato (e con una forte preminenza delle relazioni interne con i comuni del proprio bacino) analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento a Nizza Monferrato che ha in Asti il principale polo esterno di riferimento e, ancora, ma ancor più debolmente, Torino come polo secondario.

Fatta eccezione per il centro di Bra, nessuno dei centri sopra considerati intrattiene con il centro di Alba relazioni di una qualche significatività. Ciò, e quant'altro fin qui detto, consente di poter affermare che, nell'area ampia considerata, sono chiaramente riconoscibili due sistemi autonomi della mobilità permanente dotati di una consistenza rilevante: quello preminente di Alba, che coinvolge, subordinandolo sia pur in modo relativamente debole, il subsistema di Bra, e quello di Mondovì. Inoltre sono altresì riconoscibili il sistema di Nizza Monferrato e, sia pur con una manifestazione più complessa, quello di Fossano e di Savigliano, mentre la parte nord-occidentale dell'area appare chiaramente come costitutiva del sistema di relazioni metropolitane dell'area torinese e quella dei comuni astigiani come un'area di frangia condivisa da Asti e Torino.

5. LA DELIMITAZIONE DELL'AREA RISTRETTA

5.0. Premessa

Le analisi fin qui svolte sui caratteri dell'armatura urbana dell'area allo studio, sull'assetto spaziale dell'organizzazione dell'offerta di beni e servizi alla popolazione e sulla struttura della mobilità sistematica, hanno consentito di mettere a fuoco alcuni dei caratteri che rivestono un ruolo strutturante in un sistema territoriale.

La stessa finalità dell'analisi - e cioè l'individuazione di un subsistema locale di livello intermedio -, impone che detti caratteri distintivi e dette interrelazioni debbano essere quelli che consentono di definire il sistema territoriale come un sistema riconoscibile in quanto ambito in cui si realizza e si esaurisce (nei suoi aspetti fondamentali) l'organizzazione della residenzialità della popolazione insediata e, quindi, in quanto riconoscibile, fundamentalmente, in base alla distribuzione spaziale degli stock abitativi e dei servizi per la popolazione insediata, nonché, ovviamente, in base alle relazioni generate dall'esigenza di accedere ai detti servizi da parte della detta popolazione.

L'importanza e la rarità relativa dei considerati servizi determinano la formazione di quelle strutture di interdipendenza, funzionali e spaziali, la cui individuazione costituisce, in ultima istanza, l'oggetto principale dello studio.

Se dette strutture di interdipendenza, possono essere definite a partire dall'importanza, dalla rarità e, conseguentemente, dalla distribuzione spaziale dell'offerta - cioè con riferimento a fattori che, generalizzando, sono anche astrattamente definibili, prescindendo dalle specifiche particolarità geomorfologiche di un contesto territoriale - esse, se analizzate nelle loro concrete manifestazioni, risentono, ovviamente, dei condizionamenti che le caratteristiche fisiche del territorio impongono al loro modo di esplicarsi. Appare pertanto opportuno integrare le analisi fin qui svolte con un'ulteriore analisi mirata a porre in evidenza detti condizionamenti.

Un'analisi di questo tipo potrebbe essere svolta, come un'analisi descrittiva dei caratteri geomorfologici dell'area in esame e della sua dotazione di infrastrutture viarie e di trasporto. Per i fini che qui vengono perseguiti, una siffatta analisi può efficacemente essere surrogata dall'esame dei tempi di spostamento su mezzo privato i quali forniscono un utile indicatore, sintetico ma particolarmente adatto per la definizione degli ambiti di equiaccessibilità in termini fisici: la delimitazione delle curve isocrone vengono a costituire così un supporto utile per la comprensione dell'assetto dell'organizzazione spaziale dell'area.

5.1. I caratteri fisici dell'accessibilità

Quanto emerso dall'analisi dei flussi trova una quasi ovvia conferma quando si considerano gli aspetti 'fisici' dell'accessibilità. Infatti, dall'osservazione delle mappe nelle quali sono riportate le isocrone tracciate a partire dai quattro centri provinciali confinanti con l'area in esame - Torino, Asti, Alessandria, Cuneo (tavv. 5.1a-5.1d) -, si può immediatamente notare che tutta l'area, ad eccezione di un gruppo di comuni compreso tra Ceva e Cortemilia, è situata all'interno della massima isocrona (quella definita in considerazione dell'intervallo temporale compreso tra i 40 e i 60 minuti di percorrenza) tracciata a partire dai quattro centri considerati. L'area ne viene ripartita in modo approssimativamente equilibrato e fortemente intersecato, anche se, con particolare riferimento ad Alessandria, un po' più debolmente.

L'eccezione di Ceva e di Cortemilia, cui si è accennato, fornisce una 'spiegazione' fisica del rilevato ruolo preminente dei due detti comuni per quanto concerne sia la loro funzione di offerta di beni e servizi per la popolazione sia la loro forte capacità di attrattori di flussi di pendolarità.

Se, sempre a partire dai quattro centri provinciali, si prende in considerazione l'isocrona intermedia (quella definita in considerazione dell'intervallo temporale compreso tra i 20 e i 40 minuti di percorrenza), l'intersezione delle quattro isocrone lascia scoperta un'ampia zona che comprende i comuni del Roero, un numero consistente di comuni dell'Albese (Bra compresa) e di comuni del Monregalese (Ce-va compresa) (tav. 5.2).

Tavola 5.1a. (mancante)

Tavola 5.1b. (mancante)

Tavola 5.1c. (mancante)

Tavola 5.1d. (mancante)

Alba si trova collocata solo all'interno dell'isocrona imperniata su Asti ma, comunque, dall'analisi dei flussi, Asti non appare tuttavia come un attrattore forte nei suoi confronti. Forti intersezioni si danno tra l'ambito imperniato su Torino e quello imperniato su Asti (i comuni a nord di Carmagnola) e tra questo e quello imperniato su Alessandria (l'area di Nizza Monferrato), mentre l'ambito di Cuneo non dà luogo ad alcuna intersezione e ingloba i centri di Savigliano, Fossano e Mondovì (anche in questo caso le indicazioni che emergono dall'analisi dell'accessibilità fisica collimano in modo puntuale con quelle dell'analisi dei flussi).

Le mappe successive riportano le isocrone tracciate a partire dai principali centri dell'area allo studio (tavv. 5.3a-5.3l).

Se esaminate congiuntamente, esse pongono in chiara evidenza l'asse occidentale, orientato nord-sud, di Mondovì, Fossano, Savigliano e Carmagnola, i due ambiti di Mondovì e Ceva, fortemente intersecati già sull'isocrona minima (quella definita in considerazione dell'intervallo compreso all'interno dei venti minuti di percorrenza) e quelli di Mondovì e di Bra intersecati sull'isocrona intermedia (dei 20-40 minuti).

L'ambito definito dall'isocrona minima di Alba, fortemente intersecato con quello di Bra (tav. 5.4a) in modo da comprendere, ovviamente, i comuni contermini, si estende lungo la direttrice Cuneo-Asti, mentre quello definito dall'isocrona intermedia definisce un'ampia area comprendente i centri di Carmagnola, Savigliano, Fossano, a ovest, Cortemilia a sud e Nizza Monferrato ad est. L'isocrona minima costruita a partire da quest'ultimo centro definisce un'ampia area di accessibilità (tav. 5.3e). Inoltre le isocrone imperniate su Canelli fanno riconoscere con grande evidenza il carattere di cerniera che detto centro assume rispetto a quello di Nizza Monferrato, da un lato, e, dall'altro lato, quello di Alba e di Cortemilia (tavv. 5.3c, 5.4c, 5.4d).

Le mappe successive illustrano, più in dettaglio, alcune intersezioni tra le isocrone dei centri considerati (tavv. 5.4e-5.4i).

Tavola 5.2. (mancante)

Tavola 5.3a. (mancante)

Tavola 5.3b. (mancante)

Tavola 5.3c. (mancante)

Tavola 5.3d. (mancante)

Tavola 5.3e. (mancante)

Tavola 5.3f. (mancante)

Tavola 5.3g. (mancante)

Tavola 5.3h. (mancante)

Tavola 5.3i. (mancante)

Tavola 5.3l. (mancante)

Tavola 5.4a. (mancante)

Tavola 5.4b. (mancante)

Tavola 5.4c. (mancante)

Tavola 5.4d. (mancante)

Tavola 5.4e. (mancante)

Tavola 5.4f. (mancante)

Tavola 5.4g. (mancante)

Tavola 5.4h. (mancante)

Tavola 5.4i. (mancante)

Tavola 5.4l. (mancante)

5.2. I sottosistemi dell'accessibilità funzionale

A partire dalla considerazione degli ambiti territoriali definiti in base al tracciamento delle linee isocrone, con riferimento a ciascun centro di offerta di beni e servizi alla popolazione di rilevante importanza, esaminando la distribuzione dei loro comuni tributari e l'entità dei flussi che questi intrattengono con essi, è possibile pervenire alla individuazione di quei sottosistemi formati dalle relazioni spaziali di domanda/offerta che potremmo definire come sottosistemi dell'accessibilità funzionale.

Se si considerano le isocrone minime dei centri di Carmagnola, Bra e Savigliano e si confrontano con le mappe dei flussi e con quelle della consistenza e dell'ampiezza dell'offerta di beni e servizi alla popolazione, si può notare che alle ampie intersezioni delle isocrone non corrispondono altrettanto ampie e consistenti aree di intersezione dei flussi nei comuni che appaiono come loro tributari ma, piuttosto, che tenda a prevalere l'azione di monopoli spaziali alquanto definiti nonostante l'evidente esistenza di un'area di consistente sovrapposizione tra Carmagnola e Bra costituita dai comuni di Ceresole d'Alba, Sommariva del Bosco e Monteu Roero, il che la fa ritenere come un'area di appartenenza sfumata ad ambedue i centri considerati.

Molto nettamente definito appare, invece, l'ambito territoriale di Bra a confronto con gli ambiti di Savigliano e Fossano: le amplissime intersezioni delle isocrone minime, che comprendono persino i tre centri considerati, non danno tuttavia luogo alla generazione di interscambi incrociati se si eccettuano i due casi di Cervere e di Narzole. Forti interscambi, invece, si danno tra i due stessi centri di Fossano e di Savigliano i quali appaiono così tra loro fortemente integrati anche se Fossano (con un più ampio territorio di comuni tributari) appare come prevalente su Savigliano.

Anche molto nettamente definiti, se si eccettua il solo comune di Trinità, appaiono gli ambiti di Fossano e di Mondovì, quest'ultimo dotato, a sud, di un amplissimo retroterra di comuni anche fortemente deficitari per quanto concerne l'offerta di beni e servizi, mentre a nord le intersezioni delle isocrone minime di Mondovì e di Bra appaiono scarse (Fossano e Cervere) lasciando scoperto un ampio territorio nel quale, a causa di ciò e, quindi, non casualmente, emerge il centro di Dogliani e, ai suoi margini, quello di Carrù, i cui bacini di flusso vengono a colmare il

vuoto tra Mondovì, Bra e Alba: Carrù esclusivamente gravitante su Mondovì, Dogliani, in parte anche su Alba configurandosi così come un centro subalterno con appartenenza sfumata ad ambedue i centri principali.

L'isocrona minima di Ceva non aggiunge nulla alle già svolte considerazioni a riguardo del totale inglobamento del territorio complementare di detto centro all'interno del territorio complementare del centro di ordine superiore costituito da Mondovì.

Una situazione diversamente configurata è quella che emerge in corrispondenza di Alba. Infatti l'isocrona minima, più estesa a nord che a sud (e a nord ingloba il centro non a caso non molto 'importante' di Canale d'Alba), racchiude un'area che, a sud, risulta essere molto più ridotta di quanto non sia l'estensione del territorio definito dal bacino dei flussi e ciò in un ambito di comuni che sono fortemente deficitari per quanto concerne l'offerta di beni e di servizi. In parte detto territorio è racchiuso all'interno dell'isocrona minima di Cortemilia e ciò spiega il carattere di grande 'importanza' che connota questo centro sia pure gerarchicamente subordinato al centro principale di Alba. Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento al margine est ovest, però, la situazione si presenta come caratterizzata da una maggiore complessità.

Infatti l'estremo orientale dell'area ampia è dominato dalla presenza del centro di Nizza Monferrato la cui isocrona minima definisce un territorio circostante fortemente compatto e coinvolgente anche il centro, di minore 'importanza', di Canelli il quale, a sua volta è anch'esso circondato da un'isocrona minima, anch'essa definitoria di un compatto insieme di comuni tra i quali emerge quello di Santo Stefano Belbo che presenta un grado di 'importanza' analogo a quello presentato dal centro di Canelli. La situazione, anche qui in un'area caratterizzata dalla presenza di un elevato numero di comuni con una debolissima capacità di offerta di beni e servizi alla popolazione, corrisponde a quella di un concatenamento di centri in cui Canelli appare come gerarchicamente subordinato a Nizza Monferrato e Santo Stefano Belbo a Canelli pur intrattenendo un flusso significativo con Alba: si tratta evidentemente di un'appartenenza di tipo sfumato e di una configurazione di assetto, quindi, in cui il centro di Santo Stefano Belbo svolge una funzione di cerniera tra due sistemi territoriali.

Le isocrone minime di Alba e di Bra si intersecano in modo da comprendere al loro interno, vicendevolmente, ambedue i centri, ma questa situazione non trova corrispondenza nei risultati dell'analisi dei flussi non dandosi relazioni particolarmente significative tra le due più grandi agglomerazioni dell'area allo studio e ciò nonostante la già rilevata debolezza di Bra in quanto centro di offerta di beni e di servizi. Bra appare così come un centro relativamente autoreferenziale se si eccettua il suo bacino di pendolarità tuttavia non particolarmente ampio e, in gran parte (la fascia dei comuni intermedi e quelli del Roero), condiviso con Alba.

Non ben definibile appare inoltre l'area dei comuni dell'Astigiano, in piccola parte compresi all'interno dell'isocrona minima di Alba e con una scarsamente significativa intersezione con quella di Asti.

5.3. La delimitazione dell'area ristretta e la sua configurazione

Quanto esposto nel paragrafo precedente già consente di individuare, in modo sufficientemente preciso, l'area in cui si manifesta la presenza di quell'insieme di componenti che definiscono significativamente un ambito spaziale, all'interno del quale si esplicano quelle relazioni che ne determinano l'organizzazione.

In base alle analisi fin qui svolte è possibile pervenire a detta individuazione sia per esclusione di quanto appare come, in tutto o in parte, organizzato intorno a centri catalizzatori che con il centro principale di Alba non intrattengono relazioni strutturanti sia, per inclusione, esaminando le modalità secondo cui si presenta la struttura delle relazioni imperniate, in modo diretto o indiretto, sul centro di Alba.

Le analisi condotte hanno consentito di individuare un subsistema imperniato su Carmagnola ma fortemente influenzato dai processi di polarizzazione dell'area torinese con alcune deboli relazioni con l'ambito albese ma nettamente distinto rispetto all'ambito di Savigliano e Fossano i quali presentano con chiara evidenza i caratteri di un autonomo e molto fortemente connesso sistema territoriale la cui completa definizione sfugge a questa analisi a causa dell'esclusione, dall'area ampia, di quei territori la cui considerazione avrebbe potuto consentirne l'esaustiva individuazione.

Altrettanto nettamente distinto, ma in tal caso anche esaustivamente individuato è il sistema territoriale imperniato sul centro di Mondovì. Esso appare come un sistema non elementare in quanto formato da una pluralità di centri gerarchicamente strutturata: al centro principale di Mondovì fanno infatti corona i centri di ordine gerarchico inferiore di Villanova Mondovì, di Carrù e, in modo relativamente più sfumato, di Dogliani, mentre l'ampio retroterra montano appare consistentemente sorretto dal ruolo, sia pur subordinato ma comunque fortemente 'importante', di Ceva.

Nella parte orientale dell'area allo studio emerge con grande evidenza, come dotato di una sua chiara e forte riconoscibilità, il sistema di Nizza Monferrato che appare come un sistema spazialmente molto compatto ma anche, nella direzione di Alba, sfumato con i subcentri di Canelli e di Santo Stefano Belbo tanto da generare incertezze a riguardo dell'appartenenza all'uno o all'altro ambito di influenza.

Analoghe situazioni di incertezza si danno, come si è detto al paragrafo precedente, con riferimento ad alcuni comuni dell'Astigiano.

In tal modo si è circoscritto, in termini negativi, per esclusione (in quanto non appare compreso all'interno dei sopra indicati sistemi e subsistemi), un ampio ambito territoriale che, in positivo, in considerazione cioè delle relazioni dirette e/o indirette intrattenute con il centro di Alba, può emergere nella sua configurazione di sistema territoriale albese cioè secondo quella configurazione che lo caratterizza come il sistema territoriale locale la cui individuazione e caratterizzazione costituisce l'oggetto del presente studio.

In detto ampio ambito territoriale emergono, a parte il centro principale di Alba, altri centri variamente dotati di 'importanza' e variamente interconnessi con la località principale. I centri di Canale d'Alba e Cortemilia che presentano, coi loro territori complementari, caratteri di totale appartenenza al sistema albese di relazioni si configurano come località centrali integralmente appartenenti al territorio complementare di Alba. Tale struttura, gerarchicamente organizzata, appare particolarmente evidente se si fa riferimento all'importante subcentro di Cortemilia e al suo territorio complementare. Il centro di Bra con i suoi particolari caratteri di cui si è detto ma che tuttavia appare, pur nella sua relativa autoreferenzialità, connesso col sistema albese in virtù della forte intersezione dei rispettivi territori complementari.

Tavola 5.5. (mancante)

Tabella 5.1. Comuni dell'area ristretta

4003	Alba	4142	Bossolasco
4004	Bra	4147	Roccaverde
4007	Canelli	4148	Rodello
4010	S. Damiano d'Asti	4149	Castellina
4011	Cherasco	4150	Barolo
4013	Sommariva del Bosco	4152	Triso
4018	Costigliole d'Asti	4161	S. Martino
4019	Dogliani	4164	Lequio Tanaro
4020	Canale	4168	Castino
4021	Villanova Mondovì	4170	Cassinase
4023	Cavallermaggiore	4176	Barbaresco
4024	S. Stefano Belbo	4178	Lequio Tanaro
4026	Montà	4193	Prunetto
4027	Castagnole delle Lanze	4194	Salmour
4029	Bene Vagienna	4195	Feisoglio
4035	Narzole	4196	Cravanza
4036	Neive	4201	Cessole
4037	Cortemilia	4202	Niella Belbo
4041	Diano d'Alba	4206	Castiglione
4046	La Morra	4208	Sinio
4050	Guarene	4212	Monchiero
4051	S. Vittoria d'Alba	4213	Serralunga
4055	Sommariva Perno	4214	Somano
4056	Caramagna Piemonte	4218	Montelupo
4057	Marene	4219	Gorzegno
4059	Pocapaglia	4220	Verduno
4062	Govone	4221	Pezzolo Vercellese
4063	Sanfrè	4222	Roddino
4065	Monforte d'Alba	4223	Mombardino
4067	Veza d'Alba	4226	Moasca
4070	Monticello d'Alba	4230	Castelletto
4072	Corneliano d'Alba	4231	Loazzolo
4073	Saliceto	4238	Levice
4074	Ceresole Alba	4241	Benevello
4076	Farigliano	4245	Cerretto L. A.
4080	Priocca	5011	Serravalle
4081	Cervere	5015	Neviglie
4086	Grinzane Cavour	5017	Perletto
4088	Monteu Roero	5021	Mombaldino
4097	Magliano Alfieri	5022	Trezzo T. A.
4098	Mango	5037	Borgomale
4099	Calosso	5040	Belvedere
4100	Castagnito	5041	Sessame
4101	Ferrere	5050	Torre Barro
4105	Cisterna d'Asti	5053	Albaretto
4106	S. Stefano Roero	5060	Coazzolo
4107	Cossano Belbo	5063	San Benec
4109	Monastero Bormida	5064	Gottasecca
4113	Baldissero d'Alba	5068	Camo
4115	Roddi	5081	Bosia
4117	Monesiglio	5094	Rocchetta
4124	Bubbio	5097	Arguello
4129	S. Marzano Oliveto	5098	S. Giorgio
4131	Montaldo Roero	5099	Bonvicino
4132	Piobesi d'Alba	5100	Serole
4133	Novello	5104	Cissone
4135	Camerana	5105	Olmo G. A.
4137	Vesime	5113	Bergolo
4140	Castiglione Tinella		

I centri di Dogliani, da un lato e, dall'altro, quello di Santo Stefano Belbo, strettamente connesso col centro di Canelli che si presentano come centri di cerniera tra il sistema albese e i sistemi di Mondovì e di Nizza Monferrato. L'ampio ambito territoriale si configura così come un fortemente strutturato sistema: il sistema locale albese.

L'individuato sistema, se si considerano anche le sue aree di frangia e di incerta appartenenza è costituito dai 115 comuni evidenziati in tavola 5.5. (tab. 5.1).

6. I CARATTERI DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA DEL SISTEMA LOCALE

6.0. Premessa

Definita l'area ristretta come ambito spaziale in cui si esauriscono le relazioni strutturali del sistema territoriale albese, si tratta ora di cogliere e di porre in evidenza quelle connotazioni che rendono riconoscibile il sistema considerato come entità dotata di suoi particolari caratteri individualizzanti.

Particolare rilevanza assume a tal fine la delineazione dei caratteri che contraddistinguono il sistema locale in quanto ambito in cui è insediato un sistema produttivo che possiede proprie specificità, e, comunque, che fa riconoscere connotati tali da distinguerlo in modo significativo nel più ampio quadro dell'organizzazione produttiva della regione.

Dal punto di vista occupazionale, l'Albese si presenta come una area relativamente forte nel panorama regionale. Infatti il suo tasso di attività, al 1991, è pari al 45,27% contro il 44,56% della regione e il suo tasso di occupazione è pari al 93,77% contro l'89,32% della regione.

Rispetto alla regione si caratterizza soprattutto per il peso assunto dall'attività agricola, pari al 17,82% (contro il 5,68% del Piemonte) e, in misura molto minore, dall'attività delle costruzioni pari al 7,42% (contro il 6,86% del Piemonte) (tav. 6.1).

Comunque preminente è l'attività manifatturiera il cui peso è leggermente al di sotto di quello regionale (il 34,85% contro il 35,46%). La tabella 6.1 e il grafico di figura 6.1 sintetizzano in modo completo la situazione occupazionale dell'area a confronto con quella regionale.

6.1. L'organizzazione spaziale dell'industria di base

L'area dell'Albese non si presenta come un'area di omogenea distribuzione delle attività industriali di base. Su ciò influisce eviden-

Tavola 6.1. (mancante)

Figura 6.1 Concentrazione relativa alla popolazione per ramo di attività al 1991 (% cumulate)

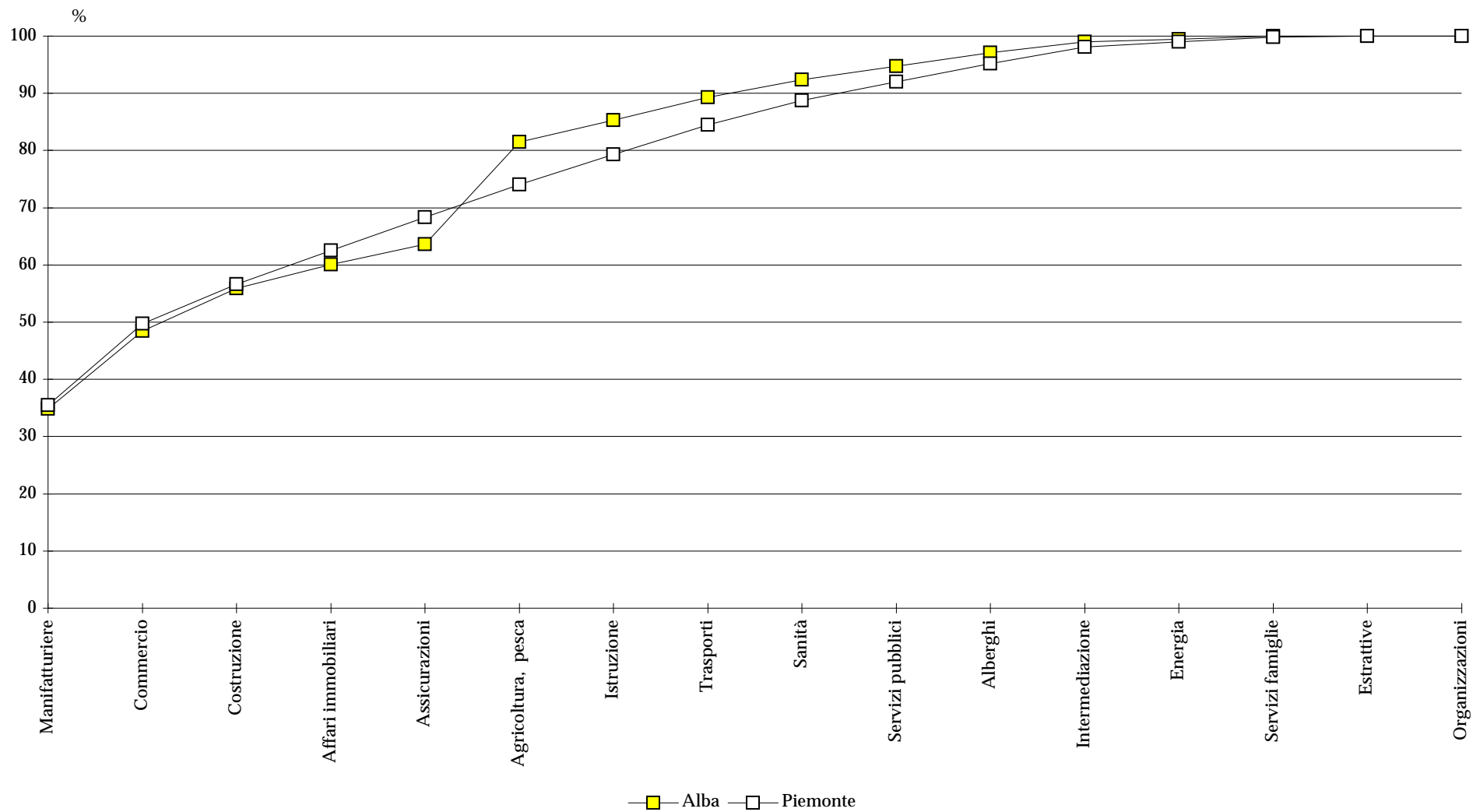


Tabella 6.1. Consistenza della popolazione e distribuzione per rami di attività al 1991, nell'area ed in Piemonte

	Alba	Piemonte	Alba/Piem.			
a) Popolazione totale	218.737	4.302.565	5,08			
b) Popolazione attiva	99.018	1.917.156	5,16			
c) Popolazione occupata	92.853	1.712.401	5,42			
Tasso attività	45,27	44,56				
Tasso occupazione	93,77	89,32				
d) Popolazione in condizione professionale						
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Alba	Piemonte	Alba/Piem.	Alba	Piemonte	Alba/Piem.
Agricoltura, pesca	17.148	102.708	16,70	17,82	5,68	3,14
Manifatturiere	33.528	641.533	35,46	34,85	35,46	0,98
Estrattive, energia	462	19.947	1,10	0,48	1,10	0,44
Costruzioni	7.137	124.175	5,75	7,42	6,86	1,08
Commercio	13.102	258.111	5,08	13,62	14,27	0,95
Alberghi	2.270	56.919	3,99	2,36	3,15	0,75
Trasporti	3.763	92.977	4,05	3,91	5,14	0,76
Intermed., affari e assicurazioni	9.310	264.798	3,52	9,68	14,64	0,66
Istruzione, sanità e servizi pubblici	9.011	232.847	3,87	9,37	12,87	0,73
Servizi alle famiglie ed organizzaz.	478	15.257	3,13	0,50	0,84	0,59
	96.209	1.809.272	5,32	100,00	100,00	1,00

temente la straordinaria presenza del settore agricolo e i particolari caratteri che esso assume nell'area (essenzialmente quelli della coltura viticola, quindi di una coltura di particolare pregio).

La distribuzione delle attività industriali di base risulta inoltre considerevolmente squilibrata: infatti il comune di Alba occupa il 24,96% (in 13 settori dei 19 secondo cui sono ripartite le attività considerate) dei 23.667 addetti industriali presenti nel sistema locale.

Segue, ma con notevole distacco, il comune di Bra con una dimensione pari all'11,86% degli addetti (occupati in 12 settori).

Ancora più distaccati, i comuni di Cherasco (5,22% in 9 settori), Canelli (4,80% in 8 settori) e Caramagna (3,88% in 7 settori). Sopra il 2% si collocano solo i comuni di Guarene e Marene (con 8 settori), Monticello d'Alba (con 7 settori), Canale d'Alba (con 6 settori) e San Damiano d'Asti (con 4 settori).

Nell'intervallo compreso tra l'1% e l'1,99% si colloca una fascia di sedici comuni mentre dei rimanenti quarantaquattro ben trentadue si collocano al di sotto dello 0,5%.

Tale situazione di squilibrio appare ancora più evidente se si considera che undici comuni contermini di Alba, di cui sette presentano, ciascuno, una consistenza pari o superiore all'1%, complessivamente occupano il 12,44% degli addetti totali e che cinque comuni contermini di

Bra, di cui quattro presentano una consistenza pari o superiore all'1%, complessivamente occupano il 10,75% degli addetti totali.

Pertanto, sommando tutti i comuni contermini di Alba e di Bra, si è in presenza, complessivamente, di sedici comuni, di cui undici fanno parte dell'insieme dei ventiquattro comuni dell'intera area che (escludendo Alba e Bra) presentano, ciascuno, una consistenza pari o superiore all'1%. Sommando ancora questi ad Alba e a Bra, si ottiene una zona compatta, senza soluzione di continuità, che, complessivamente, occupa il 60% del totale degli addetti dell'area in esame.

Se, ancora, si sommano i comuni con consistenza superiore all'1%, situati in un intorno prossimo alla zona sopra individuata (Ceresole d'Alba, Caramagna Piemonte, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno e Canale d'Alba), la zona così allargata occupa più del 70% degli addetti all'industria di tutta l'area.

L'immagine complessiva che emerge dall'analisi condotta, in considerazione anche del carattere eccezionale che l'occupazione nel settore agricolo assume nel sistema albese, è quella di un'area fondamentalmente agricola, nel suo complesso, in cui, attorno ai due centri principali, in modo molto aggregato, si è venuta formando una agglomerazione di attività industriali che, se considerata in modo isolato rispetto al contesto in cui qui è stata collocata, apparirebbe come una delle più consistenti rispetto all'intera regione.

6.2. La distribuzione degli addetti nei settori industriali

Il settore prevalente nel sistema locale considerato è quello relativo alle industrie dello zucchero, delle bevande e di altri prodotti alimentari (corrispondente al settore 4.2. della classificazione Istat delle attività) con il 20,44% degli addetti sul totale degli addetti delle attività industriali (tab. 6.2).

Tabella 6.2. Unità locali ed addetti nei settori industriali di base (*)

Settori	1987		1992		Valori % al '92		Addetti/ UL al '92	Var. % 1987/92	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.		UL	Add.
22 Metalli	2	48	1	40	0,19	0,17	40,0	-50,0	-16,7
24 Minerali non metalliferi	27	844	28	1.027	5,19	4,34	36,7	3,7	21,7
Totale	29	892	29	1.067	5,38	4,51	36,8	0,0	19,6
25 Chimica	3	109	3	137	0,56	0,58	45,7	0,0	25,7
31 Prodotti in metallo	81	2.123	109	2.495	20,22	10,54	22,9	34,6	17,5
32 Meccaniche	45	1.331	60	1.905	11,13	8,05	31,8	33,3	43,1
33 Macchine per ufficio	0	0	1	20	0,19	0,08	20,0	ns	ns
34 Impianti	23	754	37	1.141	6,86	4,82	30,8	60,9	51,3
35 Auto	21	1.307	25	1.272	4,64	5,37	50,9	19,0	- 2,7
36 Altri mezzi di trasporto	2	86	2	102	0,37	0,43	51,0	0,0	18,6
37 Apparecchi di precisione	3	148	3	170	0,56	0,72	56,7	0,0	14,9
Totale	178	5.858	240	7.242	44,53	30,60	30,2	34,8	23,6
41 Alimentari base	42	1.223	46	1.347	8,53	5,69	29,3	9,5	10,1
42 Zucchero, bevande, tabacchi	67	5.453	57	4.837	10,58	20,44	84,9	-14,9	-11,3
43 Tessili	16	1.397	12	1.440	2,23	6,08	120,0	-25,0	3,1
44 Pelle e cuoio	3	50	4	64	0,74	0,27	16,0	33,3	28,0
45 Calzature,abbigliamento	40	3.540	48	3.076	8,91	13,00	64,1	20,0	-13,1
46 Legno e mobili	36	1.053	42	1.012	7,79	4,28	24,1	16,7	- 3,9
47 Stampa, editoria	19	985	22	1.183	4,08	5,00	53,8	15,8	20,1
48 Gomma e plastica	20	1.489	23	1.967	4,27	8,31	85,5	15,0	32,1
49 Altro	5	137	12	432	2,23	1,83	36,0	140,0	215,3
Totale	248	15.327	266	15.358	49,35	64,89	57,7	7,3	0,2
TOTALE	460	22.157	539	23.667	100,00	100,00	43,9	17,2	6,8

(*) Unità locali con più di 10 addetti, fonte Cerved, anagrafe delle imprese Ires

Detto settore appare come nettamente prevalente sugli altri tanto da poterlo considerare come il settore caratterizzante dell'area in esame.

Infatti i settori immediatamente successivi per importanza sono quelli delle calzature, abbigliamento e biancheria (codice 4.5.) col 13,00% degli addetti e quello della costruzione di prodotti in metallo (codice 3.1.) col 10,54% degli addetti.

Seguono il settore della gomma e della plastica (codice 4.8.) con l'8,31%, il settore della costruzione e della installazione di macchine (codice 3.2.) con l'8,05%, il settore tessile (codice 4.3.) con il 6,08%, il settore dei prodotti alimentari di base (codice 4.1.) con il 5,69%, il settore della costruzione e del montaggio di autoveicoli (codice 3.5.) con il 5,37% e il settore della carta e della stampa (codice 4.7.) con il 5,00%.

Quanto sopra detto viene confermato anche dalla numerosità delle unità locali, e dalla loro dimensione media, dei settori considerati: il più importante settore, settore 4.2., è costituito da 57 unità locali con una dimensione media pari a 84,9 addetti, il secondo, il settore 4.5., è costituito da 48 unità locali con una dimensione media pari a 64,1 addetti, mentre il terzo settore, il settore 3.1., è costituito da 109 unità locali con una dimensione media molto inferiore (pari a 22,9 addetti).

Gli altri settori che sono caratterizzati da un'elevata dimensione media delle loro unità locali sono: il settore tessile (codice 4.3.) con ben 120 addetti e 12 unità locali e il settore della gomma e della plastica (codice 4.8.) con 85,5 addetti e 23 unità locali.

6.3. La distribuzione dei settori nell'area

Al fine di analizzare le modalità secondo le quali i settori industriali si distribuiscono nell'area si sono esaminati per ciascun settore (tab. 6.3):

- a) la quota relativa di addetti (A_s/A_t);
- b) il numero di unità locali (UL);
- c) la dimensione media delle unità locali (A_s/UL);
- d) la numerosità dei comuni nei quali il settore è presente;
- e) un indice di uniformità della distribuzione spaziale della quota relativa di addetti, espresso come rapporto tra deviazione standard della distribuzione e relativo valore medio. Quanto più l'indice è basso,

pertanto, tanto più la dimensione delle unità locali risulta uniforme fra i comuni nei quali il settore è presente.

Si noti per inciso che numero di unità locali e numero di comuni possono ritenersi degli indicatori di misura della diffusione spaziale di un settore.

I comuni del sistema albese in cui è presente almeno una attività industriale sono settanta.

Delle attività considerate, quelle più rilevanti e le più diffusamente distribuite, sia pur in modo relativamente poco uniforme, sono: la costruzione di prodotti in metallo (codice 3.1.), la costruzione e l'installazione di macchine (codice 3.2.), le industrie dello zucchero e delle bevande (codice 4.2.), la produzione di calzature abbigliamento e biancheria (codice 4.5.), la produzione alimentare di base (codice 4.1.).

Tabella 6.3. Consistenza e caratteristiche della distribuzione spaziale dei settori industriali

Settore	(a) As/At	(b) UL	(c) As/UL	(d) n° comuni	(e) DS/M
4.2.	20,44	57	84,9	31	1,018
4.5.	13,00	48	64,1	25	1,033
3.1.	10,54	109	22,9	40	0,989
4.8.	8,31	23	85,5	13	0,881
3.2.	8,05	60	31,8	35	0,999
4.3.	6,08	12	120,0	11	0,925
4.1.	5,69	46	29,3	25	1,038
3.5.	5,37	25	50,9	19	0,855
4.7.	5,00	22	53,8	14	1,014
3.4.	4,82	37	30,8	20	1,008
2.4.	4,34	28	36,7	19	0,885
4.6.	4,28	42	24,1	24	1,194
4.9.	1,83	12	36,0	12	1,024
3.7.	0,72	3	56,7	3	0,591
2.5.	0,58	3	45,7	3	1,064
3.6.	0,43	2	51,0	2	1,337
4.4.	0,27	4	16,0	3	1,268
2.2.	0,17	1	40,0	1	-
3.3.	0,08	1	20,0	1	-

Appare invece poco diffuso il settore della gomma e della plastica (codice 4.8.) ma in modo relativamente più uniforme rispetto ai settori precedentemente considerati, anche il settore tessile (codice 4.3.) risulta poco diffuso ed in modo meno uniforme (non a caso è anche il settore che, con 120 addetti, presenta la più elevata dimensione media delle unità locali).

Gli altri settori, il cui peso relativo è modesto, sono anche scarsamente diffusi: il settore legno e mobili (codice 4.6.) e quello degli impianti (codice 3.4.) sono presenti, rispettivamente, in 24 comuni il primo e in 20 comuni l'altro e in modo disuniforme; mentre in modo relativamente uniforme ma in soli 19 comuni il settore della costruzione dei mezzi di trasporto (codice 3.5.) e quello della trasformazione dei minerali non metalliferi (codice 2.4.).

Dopo questa sintetica illustrazione appare opportuno esaminare più in dettaglio come i principali settori dell'area si distribuiscano nei comuni (tab. 6.4).

Il settore più importante, quello della lavorazione dello zucchero e delle bevande (codice 4.2.), è presente in 31 comuni dell'area. Se si considerano solo i comuni in cui è presente in misura superiore all'1% degli addetti, i comuni si riducono a otto. Complessivamente essi concentrano l'85,56% degli addetti del settore; Alba è il comune assolutamente preponderante con il 62,39%, seguito solo da Canelli con il 10,38%. Se poi si considerano anche i tre comuni contermini con Alba - Serralunga d'Alba, La Morra e Santa Vittoria d'Alba - l'insieme costituito da questi comuni e dal centro principale concentra il 69,5% degli addetti al settore considerato.

Il settore della produzione di calzature, abbigliamento e biancheria (codice 4.5.) è presente con i suoi 3.076 addetti in 25 comuni, ma solo sei concentrano più del 77% del totale: Alba è ancora il comune più importante con il 25,58% degli addetti, seguito da Bra (18,73%) e da San Damiano d'Asti (18,40%); Cherasco (8,58%) e Roddi (4,71%), con la loro prossimità, rafforzano il sistema dei due centri maggiori.

Molto distribuito, e anche in modo relativamente omogeneo, appare, invece, il settore della costruzione di prodotti in metallo (codice 3.1.): dei 40 comuni in cui è presente, ben 18 sono al di sopra dell'1%. Il comune con l'insediamento più consistente è quello di Ferrere (ma soltanto con l'11,70% degli addetti) seguito da Alba (9,70%), Bra (8,82%) e Cherasco (6,33%).

Tabella 6.4. Consistenza dei principali settori industriali nei comuni dell'area (addetti al 1992)

	cod31	% tot		cod34	% tot
MONCHIERO	26	1,04	BENE VAGIENNA	13	1,14
VERDUNO	32	1,28	CASTAGNITO	13	1,14
CAVALLERMAGGIORE	33	1,32	GOVONE	13	1,14
RODDI	36	1,44	PIOBESI D ALBA	14	1,23
GRINZANE CAVOUR	43	1,72	VESIME	23	2,02
CANELLI	56	2,24	SANFRE	26	2,28
BUBBIO	63	2,53	CORTEMILIA	29	2,54
POCAPAGLIA	70	2,81	POCAPAGLIA	29	2,54
MARENE	71	2,85	CANELLI	30	2,63
DIANO D ALBA	74	2,97	LA MORRA	39	3,42
SOMMARIVA DEL BOSCO	82	3,29	MARENE	39	3,42
CERESOLE ALBA	87	3,49	CAVALLERMAGGIORE	47	4,12
CAMERANA	94	3,77	COSTIGLIOLE D ASTI	48	4,21
MONTICELLO D ALBA	98	3,93	CHERASCO	49	4,29
GUARENE	105	4,21	LEQUIO TANARO	52	4,56
CERVERE	134	5,37	SALICETO	96	8,41
CHERASCO	158	6,33	ALBA	141	12,36
CARAMAGNA PIEMONTE	191	7,66	BRA	418	36,63
BRA	220	8,82			
ALBA	242	9,70			
FERRERE	292	11,70			

	cod32	% tot		cod35	% tot
MONTEU ROERO	20	1,05	POCAPAGLIA	13	1,02
GUARENE	21	1,10	CORNELIANO D ALBA	18	1,42
CORTEMILIA	26	1,36	DIANO D ALBA	18	1,42
COSTIGLIOLE D ASTI	28	1,47	CERVERE	20	1,57
BRA	29	1,52	BENE VAGIENNA	22	1,73
MONCHIERO	32	1,68	GOVONE	34	2,67
NEIVE	41	2,15	MONTICELLO D ALBA	37	2,91
BOSSOLASCO	43	2,26	CASTAGNITO	38	2,99
CARAMAGNA PIEMONTE	52	2,73	VESIME	39	3,07
POCAPAGLIA	55	2,89	CERESOLE ALBA	49	3,85
FARIGLIANO	59	3,10	SALMOUR	53	4,17
SANTA VITTORIA D ALBA	72	3,78	CHERASCO	114	8,96
RODDI	73	3,83	LA MORRA	114	8,96
BENE VAGIENNA	76	3,99	CARAMAGNA PIEMONTE	179	14,07
ALBA	88	4,62	SOMMARIVA PERNO	185	14,54
CERESOLE ALBA	109	5,72	BRA	306	24,06
SOMMARIVA DEL BOSCO	125	6,56			
CANALE	137	7,19			
MONTICELLO D ALBA	142	7,45			
CHERASCO	176	9,24			
CANELLI	309	16,22			

Segue: Tabella 6.4.

	cod42	% tot		cod47	% tot
CHERASCO	49	1,01	LA MORRA	14	1,18
LA MORRA	55	1,14	CANELLI	14	1,18
COSSANO BELBO	61	1,26	DIANO D ALBA	15	1,27
SERRALUNGA D ALBA	103	2,13	PIOBESI D ALBA	16	1,35
SANTO STEFANO BELBO	104	2,15	SAN MARZANO OLIVETO	18	1,52
CANALE	110	2,27	GUARENE	39	3,30
DIANO D ALBA	122	2,52	BALDISSERO D ALBA	41	3,47
SANTA VITTORIA D ALBA	186	3,85	CANALE	46	3,89
CANELLI	502	10,38	BENE VAGIENNA	48	4,06
ALBA	3.018	62,39	DOGLIANI	88	7,44
			CARAMAGNA PIEMONTE	133	11,24
			FARIGLIANO	244	20,63
			ALBA	456	38,55

	cod43	% tot		cod48	%tot
FARIGLIANO	15	1,04	POCAPAGLIA	23	1,17
BONVICINO	18	1,25	TREISO	33	1,68
CISTERNA D ASTI	31	2,15	SAN DAMIANO D ASTI	44	2,24
CASTAGNOLE DELLE LANZE	37	2,57	MONTA	53	2,69
BENE VAGIENNA	41	2,85	SOMMARIVA DEL BOSCO	53	2,69
BRA	57	3,96	SAN MARTINO ALFIERI	53	2,69
NOVELLO	67	4,65	BALDISSERO D ALBA	62	3,15
CORTEMILIA	98	6,81	CARAMAGNA PIEMONTE	159	8,08
GUARENE	134	9,31	ALBA	351	17,84
GOVONE	319	22,15	BRA	1.089	55,36
ALBA	623	43,26			

	cod45	% tot
DOGLIANI	47	1,53
SOMMARIVA DEL BOSCO	50	1,63
MARENE	114	3,71
CORTEMILIA	145	4,71
RODDI	145	4,71
MONTICELLO D ALBA	149	4,84
CHERASCO	264	8,58
SAN DAMIANO D ASTI	566	18,40
BRA	576	18,73
ALBA	787	25,59

Bra è il comune più importante per il settore della gomma e della plastica (codice 4.8.) con il 55,36% degli addetti; se ad esso si aggiungono Alba (17,84%), Caramagna Piemonte (8,08%), Sommariva del Bosco (2,69%), Pocapaglia (1,17%), Baldissero d'Alba (3,15%) e Treiso (1,68%) si raggiunge, per questa zona relativamente ristretta, quasi il 90% degli addetti del settore in sette comuni dei tredici in cui è distribuito.

Il settore tessile (codice 4.3.) appare anch'esso poco distribuito (11 comuni) e molto concentrato: se si considerano i tre comuni di Alba (43,61%), Govone (22,08%) e Guarene (9,24%), insieme concentrano i tre quarti degli addetti del settore presente nell'area.

Considerazioni analoghe possono essere svolte per il settore della carta e della stampa (codice 4.7.) centrato ancora su Alba (38,55%) ma con una agglomerazione secondaria formata da Farigliano (20,63%) e Dogliani (7,44%) e un terzo centro a Caramagna Piemonte (11,24%).

Relativamente distribuite ma imperniate su Bra e diffuse prevalentemente in comuni del suo intorno sono le industrie meccaniche (codici 3.4. e 3.5.) mentre il settore 3.2., anch'esso fortemente distribuito in questi comuni, ha in Canelli il suo centro maggiore.

6.4. La specializzazione produttiva dei comuni dell'area

L'analisi della specializzazione produttiva dei comuni del sistema albese è stata condotta in due fasi.

Nella prima è stato calcolato l'indice di specializzazione nei settori produttivi presenti nei singoli comuni come rapporto tra la percentuale degli addetti del settore considerato sul totale degli addetti all'industria di base nel comune in esame e la percentuale degli addetti totali al settore sul totale degli addetti all'industria di base presenti nell'area di studio ($A_{is}/A_{it}/A_{as}/A_{at}$; ove A_{is} sono gli addetti al settore s nel comune i , A_{it} sono gli addetti totali all'industria di base nel comune i , A_{as} è il totale degli addetti al settore s nell'area e A_{at} sono gli addetti totali all'industria di base presenti nell'area).

In una seconda fase si sono individuati, per ciascun comune, il primo e i successivi due settori in considerazione della loro consistenza relativa rispetto agli addetti totali all'industria di base presenti nel comune in esame.

Se si considerano i tre settori che, nell'area, superano, ciascuno, i duemila addetti, e cioè quelli dello zucchero e bevande (codice 4.2.), dell'abbigliamento e biancheria (codice 4.5.) e dei prodotti in metallo (codice 3.1.), l'indice di specializzazione assume i valori riportati nella tabella 6.5.

Un esame della tabella suggerisce alcune osservazioni critiche circa l'utilizzazione dell'indice di specializzazione nello studio di ambiti territoriali di livello intermedio.

*Tabella 6.5. Indice di specializzazione *(mancante)*

* sono elencati solo i comuni per i quali l'indice è > di 1,30

Se dall'analisi della specializzazione dei comuni dell'area si intende far emergere il loro ruolo nella determinazione dei caratteri distintivi che connotano l'area stessa, tale intenzione non viene efficacemente soddisfatta dall'applicazione dell'indice in discussione.

Infatti, per fare un esempio, gli indici di specializzazione, relativi al settore 4.2., pongono in secondo piano il ruolo della città di Alba nella caratterizzazione preminente dell'area in esame: un valore pari a 2,5 contro il 4,89 di Barolo, Castiglione Tinella e Serralunga d'Alba e il 3,83 di Cossano Belbo, mentre in Alba è presente il 62,39% del totale nell'area degli attivi nel settore e questa aliquota costituisce più del 51% degli attivi totali della città. Ciò semplicemente perché, nei tre comuni con l'indice più elevato, il settore 4.2. è l'unico presente e in Cossano Belbo sono presenti solo due settori.

Analogamente per quanto concerne il settore 4.5., per il quale Alba (con il 25,58% degli addetti sul totale degli addetti al settore nell'area e il 13,32% sul totale degli addetti all'industria cittadina) non compare nemmeno tra i tredici comuni che presentano un indice di specializzazione significativo e Bra compare soltanto con un 1,58 pur essendo il secondo centro dell'area per l'attività considerata con il 20,52% sul totale dei propri addetti.

Pare lecito concludere che l'indice di specializzazione possa esprimere tutta la sua significatività se applicato con riferimento a contesti territoriali relativamente ampi, ad esempio di livello nazionale e regionale, in ciascuno dei quali, cioè, tutti i settori sono presenti.

Per questa ragione alla determinazione degli indici di specializzazione, si è voluto affiancare un altro tipo di analisi che consentisse di far emergere con maggior chiarezza il ruolo produttivo caratterizzante ciascun comune. Per i settanta comuni dell'area in cui è presente un'attività industriale, pertanto, sono stati identificati i tre settori più importanti, in base al rapporto tra addetti nel settore considerato e addetti totali del comune in esame. I risultati di detta analisi sono riportati nella tabella 6.6 e, per i settori più significativi per l'area allo studio, nelle mappe allegate nelle tavole 6.2a-6.2g.

Il settore 4.2. non consente (data l'aggregazione tipologica dei codici a due cifre) la possibilità di distinguere la produzione dolciaria da quella delle bevande (che per l'area in esame significa, essenzialmente, produzione vinicola), ambedue strategicamente caratterizzanti dell'area (tav. 6.2a). I comuni in cui il settore costituisce la prima attività in-

Tabella 6.6. Consistenza relativa dei settori più importanti nei comuni dell'area

Comune	n°settori presenti	n°addetti tot.	1° sett. (% add.)	2° sett. (% add.)	3° sett. (% add.)
Alba	13	5907	4.2. (51,09)	4.5. (13,32)	4.3. (10,55)
Bra	12	2807	4.8. (38,80)	4.5. (20,52)	3.4. (14,89)
Benevagienna	10	328	3.2. (23,17)	2.4. (19,21)	4.7. (14,63)
Piobesi	10	303	4.9. (45,21)	4.2. (12,87)	4.1. (9,24)
Cherasco	9	1236	2.4. (30,42)	4.5. (21,36)	3.2. (14,24)
Diano d'Alba	8	381	4.2. (32,02)	3.1. (19,42)	4.1. (17,84)
Farigliano	8	424	4.7. (57,55)	3.2. (13,91)	2.4. (8,73)
Guarene	8	477	4.1. (28,51)	4.3. (28,09)	3.1. (22,01)
Marene	8	311	4.5. (36,66)	3.1. (22,83)	3.4. (12,54)
Santo Stefano B.	8	235	4.2. (44,25)	4.1. (14,89)	4.6. (8,08)
Canelli	8	1136	4.2. (44,19)	3.2. (27,20)	4.6. (16,81)
Caramagna	7	919	3.1. (20,78)	3.5. (19,48)	4.1. (17,95)
Cavallermaggiore	7	384	4.1. (61,72)	3.4. (12,24)	4.9. (6,25)
Cortemilia	7	364	4.5. (39,83)	4.3. (26,92)	4.1. (8,52)
Montà	7	231	4.6. (35,06)	4.8. (22,94)	4.1. (12,55)
Monticello d'A.	7	591	4.5. (25,21)	3.2. (24,03)	3.1. (16,58)
Pocapaglia	7	236	3.1. (29,66)	3.2. (23,30)	3.4. (12,29)
Sommariva del B.	7	465	3.2. (26,88)	2.4. (21,07)	3.1. (17,63)
Canale d'Alba	6	474	3.2. (28,90)	4.2. (23,21)	4.9. (18,56)
Ceresole d'Alba	6	351	3.2. (31,05)	3.1. (24,78)	3.7. (16,81)
Dogliani	6	429	4.6. (31,00)	4.1. (29,84)	4.7. (20,51)
Castagnito	5	98	3.5. (38,77)	4.6. (17,35)	3.1. (15,31)
Grinzane Cavour	5	173	4.1. (32,95)	3.1. (24,85)	4.2. (20,81)
La Morra	5	236	3.5. (48,30)	4.2. (23,30)	3.4. (14,41)
Narzole	5	63	2.4. (30,16)	3.1. (17,46)	3.4. (17,46)
Salmour	5	150	2.4. (39,33)	3.5. (35,33)	3.2. (10,00)
Sommariva Perno	5	268	3.5. (69,03)	4.1. (13,81)	2.5. (7,46)
Costigliole d'Asti	5	151	3.4. (31,79)	4.2. (31,13)	3.2. (18,54)
Govone	4	376	4.3. (84,84)	3.5. (9,04)	3.4. (3,46)
Neive	4	172	2.4. (43,60)	4.2. (24,42)	3.2. (23,84)
S. Vittoria d'Alba	4	378	4.2. (49,21)	2.5. (28,04)	3.2. (19,05)
Treiso	4	67	4.8. (49,25)	3.1. (20,89)	4.6. (16,42)
Castagnole delle L.	4	176	4.6. (35,23)	4.2. (26,70)	4.3. (21,02)
Cisterna d'Asti	4	62	4.3. (50,00)	4.6. (17,74)	4.2. (10,00)
S. Damiano d'Asti	4	685	4.5. (82,63)	4.1. (9,20)	4.8. (6,42)
S. Marzano Oliv.	4	116	3.7. (55,17)	4.8. (16,38)	4.7. (15,52)
Baldissero d'Asti	3	115	4.8. (53,91)	4.7. (35,65)	3.1. (10,43)
Castiglione Fall.	3	74	4.2. (43,24)	2.4. (36,49)	3.1. (20,27)
Cervere	3	171	3.1. (78,36)	3.5. (11,70)	4.2. (9,94)
Monchiero	3	72	3.2. (44,44)	3.1. (36,11)	4.6. (19,44)
Priocca	3	92	4.1. (43,48)	4.2. (41,30)	4.6. (15,22)
Roddi	3	254	4.5. (57,09)	3.2. (28,74)	3.1. (14,17)
Saliceto	3	141	3.4. (68,08)	4.5. (17,73)	3.1. (14,18)
Verduno	3	62	3.1. (51,61)	4.1. (24,19)	4.4. (24,19)
Veza d'Alba	3	37	4.1. (43,24)	3.5. (29,73)	3.2. (27,03)
Vesime	3	74	3.5. (52,70)	3.4. (31,08)	4.6. (16,22)

dustriale sono dieci, quelli in cui costituisce la seconda sono sette e tre quelli in cui costituisce la terza. Dall'osservazione delle mappe appare immediatamente evidente il carattere compatto della distribuzione dei venti comuni emergenti, articolabile secondo due sottogruppi: uno nelle immediate adiacenze di Alba, l'altro nella zona a cavallo tra l'Albese e l'Astigiano (Canelli e Santo Stefano Belbo).

Prendendo in esame l'altro settore alimentare, il settore 4.1. (con i suoi 1.347 addetti il settimo per importanza nell'area), i comuni in cui il settore è il primo sono sette, ancora sette quelli in cui è il secondo settore e quattro quelli in cui è il terzo (tav. 6.2b). In questo caso la distribuzione dei comuni emergenti risulta meno compatta rispetto a quella dei comuni precedentemente considerati ma, comunque, viene confermata la forte presenza dei comuni prossimi al centro di Alba.

Se i due settori 4.2. e 4.1. vengono considerati congiuntamente emerge con chiarissima evidenza la connotazione fortemente caratterizzata dalla presenza dell'industria agroalimentare in una zona centrale molto compatta a ridosso del centro di Alba.

Il secondo settore per importanza, quello dell'abbigliamento e biancheria (codice 4.5.) è il primo in quattro comuni prossimi ad Alba e in altri quattro comuni periferici nell'area in esame, è il secondo ad Alba (ma con il 25,58% degli addetti totali al settore) e a Bra e a Cherasco (rispettivamente con il 18,73% e con l'8,58% degli addetti totali al settore) (tav. 6.2c).

Anche in questo caso, la considerazione congiunta del settore 4.5. e del 4.3. (tessile) segnala una considerevole concentrazione attorno ad Alba (tav. 6.2d). Emerge una diffusione nella direzione del gruppo di comuni costituito da Bra, Cherasco e Marene, nonché due piccole concentrazioni periferiche su San Damiano d'Asti, a nord, e Cortemilia a sud.

Molto più dispersa e prevalentemente periferica è la distribuzione dei comuni in cui il primo settore è quello dei prodotti in metallo (settore 3.1), con riferimento al quale, peraltro, già l'analisi dell'indice di specializzazione aveva posto in evidenza un'ampia diffusione nell'area (tav. 6.2c). Ma, ancora, i comuni contermini di Alba compaiono, numerosi, come comuni in cui tale settore risulta il secondo o il terzo per importanza, a conferma del carattere forte che il nucleo centrale presenta rispetto al resto dell'area.

Tavola 6.2a. (mancante)

Tavola 6.2b. (mancante)

Tavola 6.2c. (mancante)

Tavola 6.2d. (mancante)

Tavola 6.2e. (mancante)

Tavola 6.2f. (mancante)

Tavola 6.3g. (mancante)

L'analisi della distribuzione spaziale dei settori successivi per ordine di importanza (settori 4.8. e 3.2.), infine, evidenzia un'accentuazione della tendenza verso localizzazioni più sparse e periferiche (tavv. 6.2f e 6.2g).

7. LA MOBILITÀ RESIDENZIALE NELL'AREA DI STUDIO

7.0. Premessa

Questo capitolo prende in esame i trasferimenti residenziali che si sono prodotti nell'area nella prima parte degli anni '80.

La rilevanza 'storica' che il fenomeno migratorio ha avuto - e continua ad avere - per il Piemonte, e l'interesse teorico-metodologico che lo studio della mobilità residenziale riveste - in quanto manifestazione delle forme di interazione di una struttura territoriale - giustificano l'approfondimento effettuato per l'area oggetto di studio.

Oltre a rappresentare uno sviluppo ad hoc dei recenti studi dell'Ires in ordine ai flussi migratori della regione (Ires, 1994b,1995), tale approfondimento ha due finalità:

- a. mettere in luce alcuni aspetti della 'collocazione' del sistema albese - l'area ristretta - nel più generale sistema piemontese;
- b. derivare, attraverso un esame puntuale dei processi redistributivi avvenuti, alcune indicazioni in ordine alle complementarità 'funzionali' esistenti tra i centri stessi dell'area.

Analogamente ad uno degli studi dell'Ires sopra menzionati, l'analisi concentra l'attenzione sui trasferimenti residenziali delle famiglie nel periodo 1982-87, ricostruiti a livello comunale, a partire dai dati individuali Istat sui movimenti anagrafici della popolazione.

Benché riferita ad un arco temporale troppo limitato per fornire un adeguato sfondo prospettico, l'analisi condotta consente tuttavia di investigare le componenti e le direzioni dei fenomeni redistributivi, relativi ad un periodo, gli anni '80, caratterizzato da rilevanti trasformazioni della struttura socioeconomica piemontese, i cui esiti, peraltro, sono ancora scarsamente noti.

I trasferimenti residenziali presi in esame sono articolati per tipi (classi) familiari, i quali tuttavia non coincidono esattamente con quelli considerati nello studio precedente, ma ne sono una particolare specificazione, effettuata sulla base di considerazioni dettate da un'esigenza di parsimonia analitica ed, al tempo stesso, di rappresentatività al fine

della descrizione della composizione socioeconomica dei flussi stessi. L'articolazione adottata, pertanto, individua dei 'tipi' familiari che possono non essere mutualmente esclusivi. Tali tipi, unitamente alla consistenza dei rispettivi flussi per il Piemonte sono elencati nella tabella 7.1.

Emerge, ad esempio, come oltre il 40% della mobilità piemontese sia costituito da famiglie 'giovani', un terzo circa delle quali è in possesso di un titolo di studio elevato. Emerge altresì che a quasi il 20% dei trasferimenti - composto da famiglie 'attive' ma non in condizione non professionale - è presumibilmente associato anche un cambiamento di occupazione e/o del posto di lavoro.

Tabella 7.1. Tipi familiari e consistenza dei loro trasferimenti residenziali nel periodo 1982-87 in Piemonte

		Famiglie	Popolazione	Dimensione media	Famiglie	Popolazione
c1	FAMTERZ	228.354	378.972	1,66	38,51	39,50
c2	FAMOPER	187.043	332.485	1,78	31,55	34,66
c3	FAMDUE	52.979	155.866	2,94	8,94	16,25
c4	FAMZER	115.602	155.307	1,34	19,50	16,19
c5	FAMPENS	79.942	122.994	1,54	13,48	12,82
c6	FAMGIOV	244.998	450.685	1,84	41,32	46,98
c7	FAMDIP	114.692	161.418	1,41	19,34	16,82
c8	FAMLAUR	25.613	37.840	1,48	4,32	3,94
c9	FAM18	28.236	33.664	1,19	4,76	3,51
c10	FAM15	20.337	24.350	1,20	3,43	2,54
	Totale(a)	585.029	950.091	1,62	98,67	99,03
	Totale(b)	592.928	959.405	1,62	100,00	100,00

(a) Famiglie con capofamiglia con oltre 18 anni

(b) Nuclei familiari con capofamiglia con oltre 15 anni

- c1 Famiglie con capofamiglia con più di 18 anni ,occupato nel commercio o nel terziario
- c2 Famiglie con capofamiglia con più di 18 anni ,occupato e lavoratore dipendente
- c3 Famiglie con due componenti occupati (e capofamiglia con meno di 60 anni)
- c4 Famiglie con capofamiglia tra 18 e 60 anni , non occupato
- c5 Famiglie con capofamiglia con oltre 60 anni (e in condizione non professionale)
- c6 Famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni
- c7 Famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni ed in possesso del diploma
- c8 Famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni ed in possesso della laurea
- c9 Famiglie con capofamiglia tra 15 e 18 anni
- c10 Nuclei familiari con capofamiglia con meno di 15 anni (famiglie spurie)

Del complesso dei trasferimenti, circa il 9% è rappresentato da famiglie in cui vi sono due componenti (almeno) occupati; è per queste famiglie, inoltre, che la dimensione media familiare risulta maggiormente ampia (2,94).

Oltre che ai comuni dell'area di studio, la matrice di mobilità fa anche riferimento ad un certo numero di 'ambiti' esterni, secondo i quali si è ritenuto opportuno articolare il resto del territorio regionale e le aree esterne al Piemonte.

Tali ambiti sono costituiti da:

- a. alcuni raggruppamenti dei comuni, che residuano dall'area 'ampia' inizialmente presa in considerazione; tali raggruppamenti sono stati ricondotti alle aree del mercato del lavoro (al 1981), di cui mantengono il relativo numero di identificazione;
- b. alcuni dei principali centri provinciali, con i quali non è da escludersi l'esistenza di scambi migratori di un certo rilievo;
- c. le province piemontesi (al netto dei centri e delle zone ricompresi negli ambiti precedenti);
- d. il resto Italia, articolato nelle tre macro-regioni geografiche, nord, centro e sud;
- e. l'estero.

Si precisa inoltre che i flussi di mobilità esaminati riguardano esclusivamente le famiglie con capofamiglia adulto (ovvero con più di 18 anni).

Coerentemente agli obiettivi del capitolo, la discussione che segue è articolata in due parti.

La prima prende in esame la struttura ed i livelli di mobilità per il complesso dell'area 'ristretta', nel quadro della mobilità regionale.

La seconda concentra l'attenzione sull'impatto della mobilità nei comuni dell'area, cercando di descrivere, in particolare, quello determinato dai centri più importanti dell'area.

Si mostra, inoltre, come un esame della struttura e delle direzioni della mobilità residenziale consenta di pervenire all'individuazione di un'articolazione spaziale dell'area che può rivelarsi un utile supporto per un approfondimento 'settoriale' in ordine alle trasformazioni residenziali.

7.1. Livello e struttura della mobilità dell'area nel quadro della mobilità regionale

Complessivamente, i trasferimenti totali (ingressi, uscite e trasferimenti interni) attivati dall'area albese ammontano a circa 33.000 famiglie (pari a poco più di 51.400 persone) e rappresentano il 7% della mobilità (totale) regionale.

Un quadro riassuntivo dei livelli e del bilancio di mobilità dell'area nei confronti del resto del Piemonte e degli ambiti extra-regionali è contenuto nella tabella 7.2.

Accanto ad un bilancio di mobilità ampiamente positivo (quasi 3.700 famiglie), il profilo migratorio dell'albese, - quale osservabile con riferimento all'incidenza dei trasferimenti relativi ai diversi tipi familiari, sui rispettivi totali (fig. 7.1a) - presenta scostamenti modesti rispetto al profilo migratorio regionale, benché non irrilevanti da un punto di vista qualitativo.

A fronte della minore consistenza relativa assunta dai flussi caratterizzati da 'risorse' più elevate (le famiglie giovani, occupate e con titolo di studio elevato), emerge infatti una concentrazione maggiore di quelli apparentemente dotate da minori 'risorse' (le famiglie ritirate dal lavoro e/o quelle senza redditi) (fig. 7.1b).

Differenze apprezzabili rispetto al profilo suddetto si riscontrano peraltro con riferimento ai trasferimenti interni (quelli cioè che hanno origine e si esauriscono nell'area).

Questi ultimi, infatti, paiono alimentati, in misura maggiore che non per il complesso della mobilità dell'area, da famiglie giovani, con due redditi, occupati alle dipendenze, anche se, mediamente, il livello di educazione continua a rivelarsi piuttosto basso (fig. 7.1a).

Un esame della struttura della mobilità rispetto agli ambiti esterni considerati rafforza gli argomenti appena esposti (tab. 7.2).

In primo luogo, l'area presenta un 'grado di apertura' discretamente elevato: i valori di autocontenimento, relativamente al totale dei trasferimenti in ingresso ed in uscita non raggiungono, per entrambi, il 50%. L'interscambio con gli ambiti extraregionali, in particolare, intorno al 20%, può ritenersi ragguardevole - benché sostanzialmente analogo a quello osservato nelle precedenti analisi dei flussi a livello di area programma (Ires, 1995) -.

Tabella 7.2 Trasferimenti residenziali tra l'area di studio e le altre zone esterne considerate, secondo, tipi familiari

	Flussi diretti verso l'area							
	TOT	TERZ	DUER	ORED	OPER	PENS	GIOV	TITE
AREA	9.127	3.138	1.118	1.243	3.143	1.317	3.826	1.769
<i>Zone continanti : aree del mercato del lavoro</i>								
44	153	47	9	21	57	28	45	20
45	51	16	5	12	14	6	22	10
48	35	8	1	7	12	4	13	9
49	340	137	43	61	111	37	140	73
52	421	166	45	68	131	62	180	77
53	18	7	2	3	7	2	9	3
60	43	15	3	8	9	9	16	13
62	213	91	14	36	77	25	92	45
68	60	26	7	9	23	11	14	5
73	230	80	15	52	57	48	94	58
74	7	2	0	2	2	1	2	1
Totale	1.571	595	144	279	500	233	627	314
<i>Centri regionali</i>								
Torino	3.252	842	190	676	600	1.005	847	572
Cuneo	212	84	9	45	40	43	89	47
Asti	510	211	46	109	141	77	206	105
Alessandria	87	38	4	23	15	16	30	12
Casale	22	5	1	5	4	5	9	5
Totale	4.083	1.180	250	858	800	1.146	1.181	741
<i>Kesto province</i>								
Torino	1.589	413	121	368	375	318	522	253
Vercelli	714	201	56	123	221	124	260	119
Novara	63	23	3	13	12	12	31	12
Cuneo	535	235	38	108	163	72	229	130
Asti	437	134	25	90	109	114	161	71
Alessandria	307	106	14	71	82	57	101	59
Totale	3.645	1.112	257	773	962	697	1.304	644
<i>Kesto del mondo</i>								
Nord Italia	1.672	462	58	436	297	420	486	309
Centro Italia	280	114	8	74	42	52	102	74
Sud Italia	1.734	620	47	599	569	158	731	345
Estero	649	167	24	231	120	85	291	154
Totale	4.335	1.363	137	1.340	1.028	715	1.610	882
TOTALE	22.761	7.388	1.906	4.493	6.433	4.108	8.548	4.350
TERZ	famiglie con capofamiglia con più di 18 anni, occupato nel commercio o nel terziario							
OPER	famiglie con capofamiglia con più di 18 anni, occupato e lavoratore dipendente							
DUER	famiglie con due componenti occupati (e capofamiglia con meno di 60 anni)							
ORED	famiglie con capofamiglia tra 18 e 60 anni, non occupato							
PENS	famiglie con capofamiglia con oltre 60 anni (e in condizione non professionale)							
GIOV	famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni							
TITE	famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni ed in possesso di diploma o di laurea							

Segue: tabella 7.2.

	Flussi provenienti dall'area							TITE
	TOT	TERZ	DUER	ORED	OPER	PENS	GIOV	
AREA	9.127	3.138	1.118	1.243	3.143	1.317	3.826	1.769
<i>Zone continuanti : aree del mercato del lavoro</i>								
44	137	49	11	13	47	35	53	24
45	60	23	4	10	19	8	29	16
48	31	8	0	1	4	17	6	3
49	244	80	18	41	89	35	103	51
52	348	146	35	43	102	58	154	85
53	16	3	1	3	7	3	6	1
60	48	13	3	10	17	10	19	12
62	227	96	26	28	88	33	105	49
68	53	18	14	7	16	6	22	9
73	232	90	9	52	63	41	93	44
74	7	2	1	1	3	0	2	2
Totale	1.403	528	122	209	455	246	592	296
<i>Centri regionali</i>								
Torino	1.462	641	65	285	257	310	582	504
Cuneo	245	120	23	33	51	46	114	82
Asti	479	228	37	83	136	82	208	115
Alessandria	54	22	3	15	13	13	13	7
Casale	20	4	1	6	5	5	4	7
Totale	2.260	1.015	129	422	462	456	921	715
<i>Resto province</i>								
Torino	922	321	58	185	241	199	359	182
Vercelli	504	179	54	97	160	67	223	98
Novara	58	28	3	9	16	12	27	17
Cuneo	514	211	38	98	144	78	202	90
Asti	361	123	30	71	107	78	143	74
Alessandria	309	120	18	66	89	52	115	58
Totale	2.668	982	201	526	757	486	1.069	519
<i>Resto del mondo</i>								
Nord Italia	1.693	638	60	395	412	338	557	377
Centro Italia	361	178	13	99	82	45	151	89
Sud Italia	1.261	441	69	298	545	112	628	205
Estero	320	108	23	70	96	15	170	88
Totale	3.635	1.365	165	862	1.135	510	1.506	759
TOTALE	19.093	7.028	1.735	3.262	5.952	3.015	7.914	4.058
TERZ	famiglie con capofamiglia con più di 18 anni, occupato nel commercio o nel terziario							
OPER	famiglie con capofamiglia con più di 18 anni, occupato e lavoratore dipendente							
DUER	famiglie con due componenti occupati (e capofamiglia con meno di 60 anni)							
ORED	famiglie con capofamiglia tra 18 e 60 anni, non occupato							
PENS	famiglie con capofamiglia con oltre 60 anni (e in condizione non professionale)							
GIOV	famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni							
TITE	famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni ed in possesso di diploma o di laurea							

Segue: Tabella 7.2.

	Saldo							
	TOT	TERZ	DUER	ORED	OPER	PENS	GIOV	TITE
AREA	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Zone continuanti : aree del mercato del lavoro</i>								
44	16	-2	-2	8	10	-7	-8	-4
45	-9	-7	1	2	-5	-2	-7	-6
48	4	0	1	6	8	-13	7	6
49	96	57	25	20	22	2	37	22
52	73	20	10	25	29	4	26	-8
53	2	4	1	0	0	-1	3	2
60	-5	2	0	-2	-8	-1	-3	1
62	-14	-5	-12	8	-11	-8	-13	-4
68	7	8	-7	2	7	5	-8	-4
73	-2	-10	6	0	-6	7	1	14
74	0	0	-1	1	-1	1	0	-1
Totale	168	67	22	70	45	-13	35	18
<i>Centri regionali</i>								
Torino	1.790	201	125	391	343	695	265	68
Cuneo	-33	-36	-14	12	-11	-3	-25	-35
Asti	31	-17	9	26	5	-5	-2	-10
Alessandria	33	16	1	8	2	3	17	5
Casale	2	1	0	-1	-1	0	5	-2
Totale	1.823	165	121	436	338	690	260	26
<i>Resto province</i>								
Torino	667	92	63	183	134	119	163	71
Vercelli	210	22	2	26	61	57	37	21
Novara	5	-5	0	4	-4	0	4	-5
Cuneo	21	24	0	10	19	-6	27	40
Asti	76	11	-5	19	2	36	18	-3
Alessandria	-2	-14	-4	5	-7	5	-14	1
Totale	977	130	56	247	205	211	235	125
<i>Resto del mondo</i>								
Nord Italia	-21	-176	-2	41	-115	82	-71	-68
Centro Italia	-81	-64	-5	-25	-40	7	-49	-15
Sud Italia	473	179	-22	301	24	46	103	140
Estero	329	59	1	161	24	70	121	66
Totale	700	-2	-28	478	-107	205	104	123
TOTALE	3.668	360	171	1.231	481	1.093	634	292
TERZ	famiglie con capofamiglia con più di 18 anni, occupato nel commercio o nel terziario							
OPER	famiglie con capofamiglia con più di 18 anni, occupato e lavoratore dipendente							
DUER	famiglie con due componenti occupati (e capofamiglia con meno di 60 anni)							
ORED	famiglie con capofamiglia tra 18 e 60 anni, non occupato							
PENS	famiglie con capofamiglia con oltre 60 anni (e in condizione non professionale)							
GIOV	famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni							
TITE	famiglie con capofamiglia tra 25 e 40 anni ed in possesso di diploma o di laurea							

Figura 7.1a. Incidenza dei trasferimenti per tipi familiari sulla mobilità totale del Piemonte e dell'area albesa e sulla mobilità interna dell'albesa

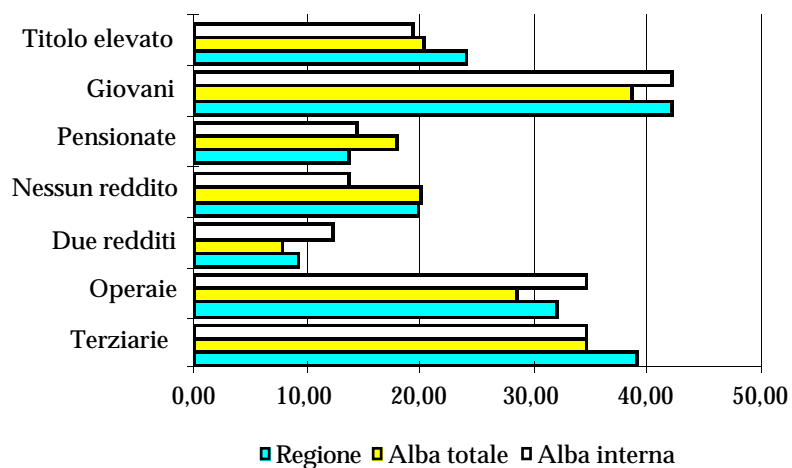


Figura 7.1b Indici di concentrazione per tipi familiari dei trasferimenti totali e di quelli interni

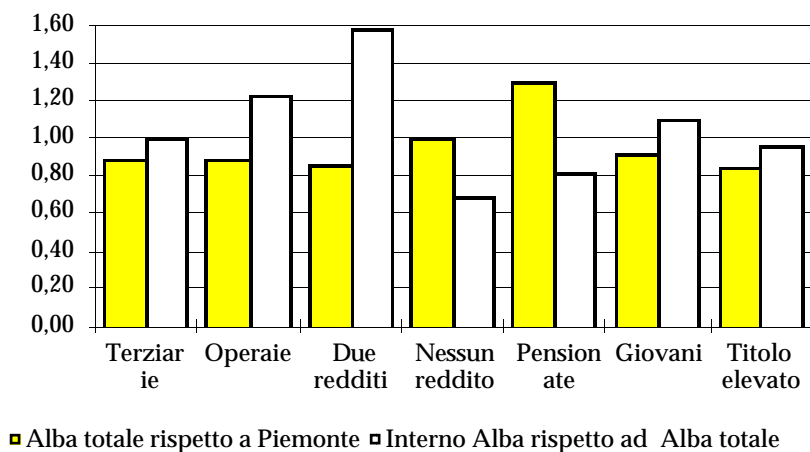
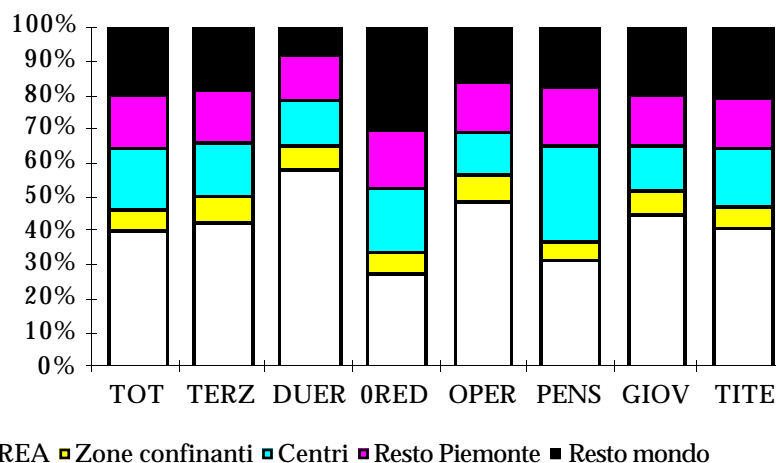


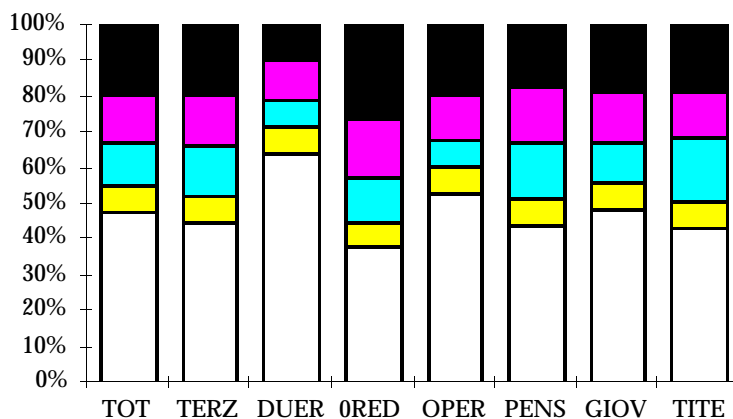
Figura 7.2a Mobilità residenziale diretta verso l'area: composizione dei trasferimenti per tipi familiari secondo zone di provenienza



In secondo luogo, il grado di apertura rivela tuttavia una considerevole variabilità a seconda dei tipi familiari (figg. 7.2a e 7.2b): apprezzabilmente più contenuto per le famiglie con due redditi e per quelle operaie, nettamente più elevato per le famiglie pensionate e per quelle prive di reddito.

In terzo luogo, anche la composizione del bilancio di mobilità, secondo le zone esterne considerate, testimonia una notevole diversificazione relativamente ai diversi tipi familiari, per quanto, in generale, l'area tenda ad esercitare un'attrazione prioritaria soprattutto nei confronti dei centri maggiori del Piemonte (ed in particolare di Torino) (figg. 7.3a, 7.3b). Per le famiglie terziarie e quelle giovani, in particolare, l'attrattività dell'area appare ragguardevole anche nei confronti del resto del territorio regionale; per quelle con nessun reddito ed in possesso di un titolo di studio elevato sono gli ambiti extra-regionali che forniscono il contributo più significativo al saldo netto dell'area; il bilancio di mobilità per le famiglie con due redditi e quelle operaie, infine, risulta quello maggiormente composito, nella misura in

Figura 7.2b. Mobilità residenziale proveniente dall'area: composizione dei trasferimenti per tipi familiari secondo zone di destinazione



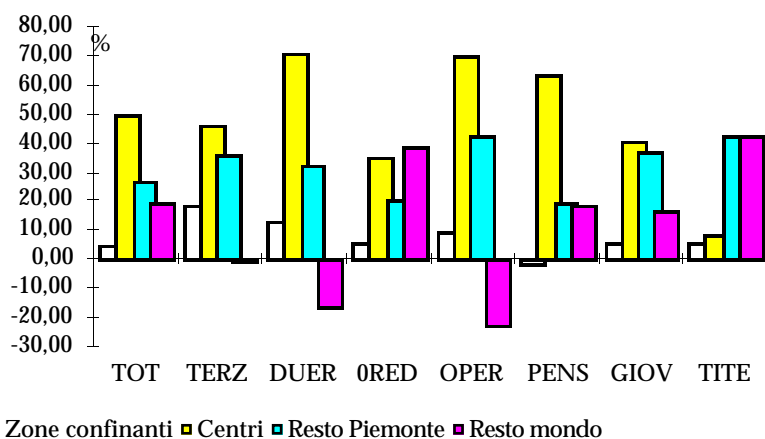
cui, a fronte di un bilancio migratorio complessivamente positivo, si accompagna un saldo negativo con le aree extra-regionali.

Infine, può essere di interesse prendere in esame il peso relativo degli interscambi generati dall'area albese, dal punto di vista degli ambiti esterni.

Per ciascuno di questi sono stati costruiti tre indici:

- a. il primo misura l'incidenza dei trasferimenti diretti verso l'area rispetto al totale dei flussi generati da ciascun ambito. Tale indice rappresenta pertanto una misura dell'attrattività relativa esercitata dall'area nei confronti dei diversi ambiti;
- b. il secondo misura l'incidenza dei trasferimenti provenienti dalla area rispetto al totale dei flussi diretti in ciascun ambito esterno all'area medesima. Tale indice può ritenersi una misura dell'influenza relativa esercitata dall'area nei confronti dei diversi ambiti;

Figura 7.3a. Bilancio della mobilità residenziale: composizione del saldo dei tipi familiari secondo le zone esterne considerate



c. il terzo misura l'incidenza del saldo dei trasferimenti dell'area rispetto alla mobilità totale con ciascun ambito. Tale incidenza evidenzia pertanto sia il segno dell'esito dell'interscambio migratorio sia l'intensità di quest'ultimo.

Non inaspettatamente, sono le zone confinanti che maggiormente risentono degli interscambi con l'area (i valori degli indici di attrazione e di influenza risultano infatti quelli più elevati) (fig. 7.4a), per quanto il loro contributo sull'esito di mobilità sia relativamente modesto.

Situazione opposta si verifica per gli altri ambiti esterni considerati, i quali, pur essendo debolmente interessati dai trasferimenti dell'area, incidono tuttavia significativamente sul bilancio di mobilità di quest'ultima (figg. 7.4b-7.4d).

Particolarmente incisivi, al riguardo, risultano il contributo di Torino (sia della città che del resto della provincia), quelli del sud-Italia e dell'estero.

Figura 7.3b Incidenza del saldo per tipi familiari sul saldo totale di mobilità con le zone esterne considerate

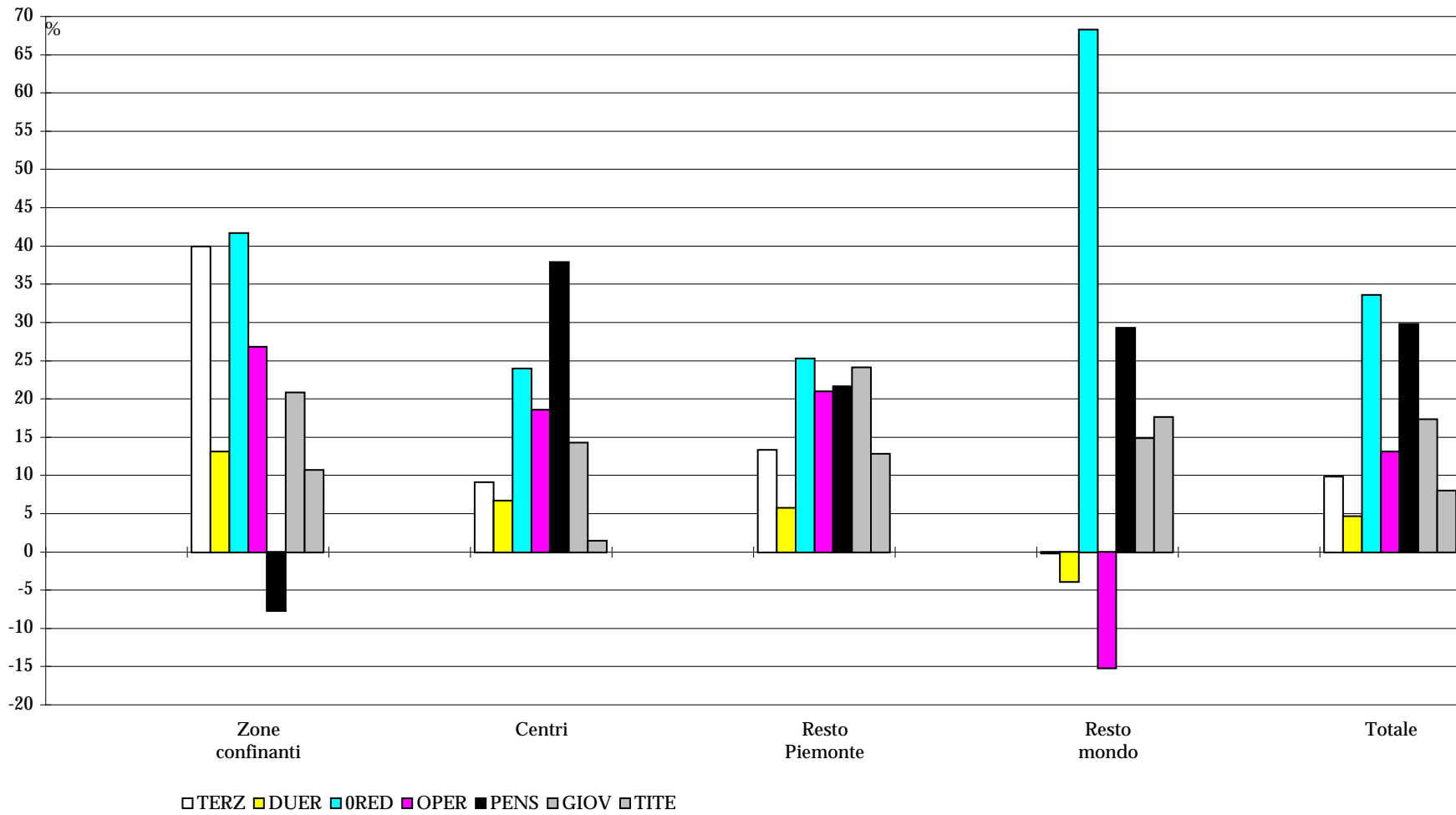


Figura 7.4a. Valori degli indici di attrazione, di influenza e dell'incidenza del saldo per le zone confinanti

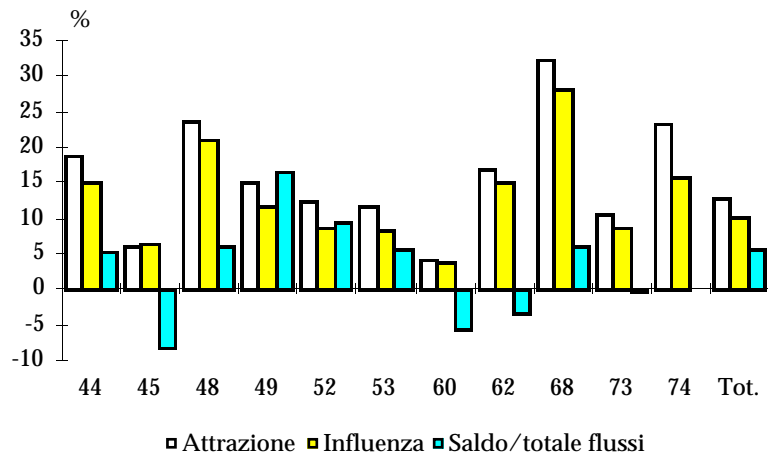


Figura 7.4b. Valori degli indici di attrazione, di influenza e dell'incidenza del saldo per i centri regionali

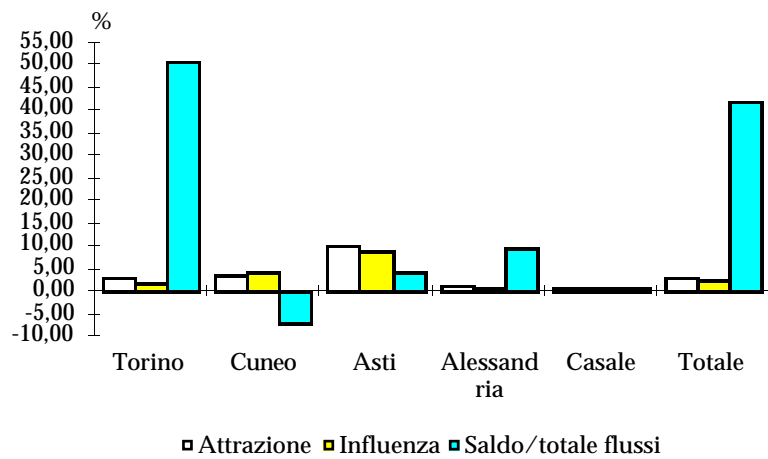


Figura 7.4c Valori degli indici di attrazione, di influenza e di incidenza del saldo per il resto delle province

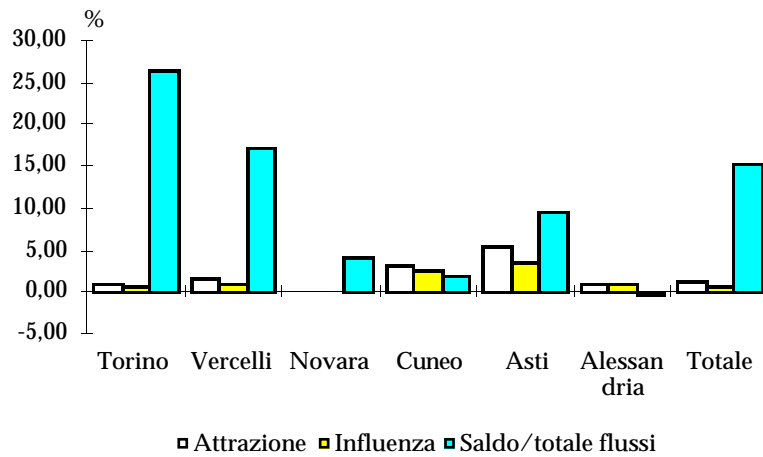
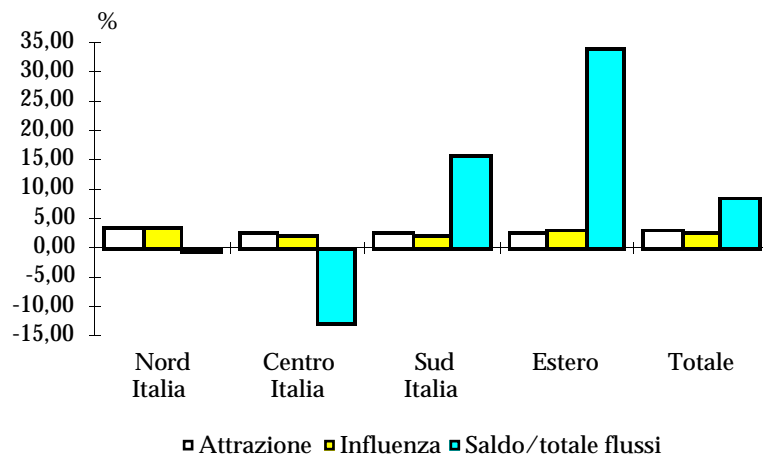


Figura 7.4d Valori degli indici di attrazione, di influenza e dell'incidenza del saldo per gli ambiti extra-regionali



Da notare inoltre, come valori discreti del grado di interscambio (valori relativamente superiori degli indici di attrazione e di influenza) si verificano con il Cuneese (Cuneo città e provincia) e, soprattutto, con l'Astigiano (Asti città e provincia).

Dai tratti sopra sinteticamente esposti due ordini di considerazioni possono avanzarsi.

In primo luogo, il grado di apertura dell'area testimonia un livello di connessione con l'esterno (resto regione e fuori Piemonte) apprezzabilmente elevato.

La composizione dei flussi evidenzia inoltre come l'area sia interessata da due distinti processi di mobilità:

i) quello alimentato da una 'residenzialità di ritorno' e/o comunque ad una residenzialità che si configura comunque attrattiva per la terza età;

ii) quello attivato da un mercato del lavoro che denota un grado di 'vitalità' apprezzabilmente elevato.

In secondo luogo, il profilo della mobilità interna testimonia l'esistenza di processi diffusivi i cui tratti distintivi condividono caratteri simili a quelli rilevati nell'ambito metropolitano (Ires, 1995).

7.2. Impatto dei trasferimenti residenziali nei comuni dell'area e processi redistributivi

Un'idea più precisa dell'impatto della mobilità residenziale nei comuni dell'area può ricavarsi concentrando l'attenzione sulla distribuzione dei flussi, provenienti dalle zone di origine (e/o da alcuni insiemi di tali zone), rispetto al totale della mobilità che entra in ciascun comune.

Un tale modo di procedere consente pertanto di rilevare 'l'intensità' e l'estensione del campo di 'influenza' esercitato da una qualunque zona di origine sui comuni di destinazione (si veda Ires, 1994b). L'indicatore utilizzato è il seguente:

$$I(i,j) = F(i,j)/F(j)*100$$

dove

i rappresenta la zona di origine

j rappresenta la zona di destinazione

F(i,j) sono i trasferimenti residenziali dalla zona i alla zona j
F(j) sono i trasferimenti totali che entrano nella zona di destinazione j.

Nel caso presente, le zone di origine considerate sono costituite sia dagli ambiti esterni sia da alcuni centri più importanti dell'area.

Per quanto riguarda gli ambiti esterni si è distinto tra centri regionali, insieme delle zone confinanti, resto del territorio provinciale, resto Italia ed estero.

Il campo di influenza esercitato dall'insieme dei centri regionali è mostrato nella tavola 7.1. Emerge chiaramente come il loro impatto redistributivo risulti assai pervasivo, pur interessando prevalentemente i comuni settentrionali dell'area. Ad esso, peraltro, contribuisce in misura sostanziale il flusso proveniente da Torino (tav. 7.2a), al cui confronto quello degli altri centri si rivela assai debole (tavv. 7.2b-7.2d).

Benché equiparabile a quello dei centri in termini di pervasività, il campo di influenza del resto delle province e del resto Italia privilegia, in termini di intensità, una fascia di comuni situati, rispettivamente, nella parte nord-occidentale e meridionale dell'area, (tavv. 7.3 e 7.4).

Relativamente più circoscritti e discontinui appaiono infine sia il campo di influenza esercitato dalle zone confinanti - che investe soprattutto alcuni comuni della parte sud-occidentale (tav. 7.5) - sia quello attivato dall'estero che interessa in misura peraltro debole un numero limitato di comuni della parte centrale dell'area (tav. 7.6).

Il fatto che i trasferimenti attivati dagli ambiti esterni tendano a coinvolgere soprattutto le frange più esterne dell'area indica l'esistenza di un processo di redistribuzione familiare comunque significativamente intenso nel 'core' più interno dell'area stessa.

A questo riguardo, un esame più dettagliato dei campi di influenza generati dai centri sociodemograficamente più importanti dell'area consente di precisare meglio l'esito spaziale di tale processo.

Nelle tavole 7.7a-7.7d, sono mostrati, rispettivamente, il campo di influenza di Alba, Bra, Cortemilia e Canelli - ovvero dei centri altrove identificati come principali poli di offerta dei servizi rivolti alla popolazione -. (Merita ricordare che per completezza, sono stati analizzati anche i campi di influenza relativi ad alcuni altri centri dell'area, il cui peso demografico non è poi tanto dissimile da quello di Canelli e di Cortemilia. Le configurazioni ottenute, raccolte nell'allegato A, evidenziano la modesta incisività dell'impatto redistributivo di tali

Tavola 7.1. (mancante)

Tavola 7.2a. (mancante)

Tavola 7.2b. (mancante)

Tavola 7.2c. (mancante)

Tavola 7.2d. (mancante)

Tavola 7.3. (mancante)

Tavola 7.4. (mancante)

Tavola 7.5. (mancante)

Tavola 7.6. (mancante)

Tavola 7.7a. (mancante)

Tavola 7.7b. (mancante)

Tavola 7.7c. (mancante)

Tavola 7.7d. (mancante)

centri, ciò che indirettamente testimonia la 'centralità' dei poli considerati).

Non inaspettatamente, i campi di influenza determinati da Alba, Bra, Cortemilia e Canelli presentano configurazioni spaziali, proprie dell'effetto corona, nella misura in cui l'esito migratorio risulta maggiormente elevato nei comuni contigui ai centri e via via si affievolisce allontanandosi dai centri stessi.

Significativamente pervasivo si rivela soprattutto l'impatto redistributivo esercitato da Alba che coinvolge, pur in diversa misura, pressoché tutti i comuni dell'area, mostrando inoltre un'incisività significativa soprattutto nei comuni contermini.

Più modesta e spazialmente circoscritta risulta l'influenza esercitata dagli altri poli - Bra, Canelli e Cortemilia -. Merita sottolineare, in particolare, la relativa debolezza dell'influenza di Bra - soprattutto se confrontata con quella di Alba -; pur interessando molti comuni dell'area, essa incide in misura significativa solo sui comuni confinanti nella parte Nord e Sud.

L'effetto congiunto dei processi redistributivi di tutti i poli sui comuni dell'area è graficamente sintetizzato nella tavola 7.8, dalla quale emerge chiaramente come detti processi coinvolgano, prioritariamente, una fascia di comuni intorno ai due poli principali - Alba e Bra -, che tende ad estendersi soprattutto verso sud, lungo l'asse di comunicazione Bra-Cortemilia.

Può essere utile a questo punto tentare di formulare un quadro descrittivo sintetico dell'esito complessivo dei processi di redistribuzione residenziale, nell'area ristretta, relativamente all'impatto esercitato dalle diverse zone di origine.

In questa direzione, la tavola 7.9 delinea una possibile tassonomia dei comuni dell'area, nella quale, escludendo per il momento i quattro poli principali, 9 sub-ambiti possono riconoscersi. Questi a loro volta possono essere ricondotti alla seguente tipologia di aree abbastanza bene identificabile anche alla luce degli indicatori di mobilità riportati nella tabella 7.3:

- a. il primo tipo individua sub-ambiti in cui predominano i processi di redistribuzione familiare attivati dai poli, interessando pertanto, quasi senza soluzione di continuità, comuni limitrofi e/o comunque vicini ai poli stessi;

Tavola 7.8. (mancante)

Tavola 7.9. Sub-ambiti dell'area (mancante)

Tabella 7.3. Quadro riassuntivo delle variazioni familiari e della mobilità residenziale nei centri e nei sub-ambiti

		Famiglie			Flussi residenziali				Saldo totale				Saldo interno		
		a	b	c	d	e	autocon.	Tasso	f	g	f/a*100	f/d*100	h	Pop.	h/e*100
		1981	1991	variaz. 1981-91	Totali	Interni	e/d*100	mobilità d/a*100	Fam.	Pop.			Fam.	Pop.	
Poli	ALBA	10.637	11.000	3,41	5.606	3.075	54,85	52,70	238	-234	2,24	4,25	-149	-716	- 4,85
	BRA	9.421	10.504	11,50	4.031	1.521	37,73	42,79	49	- 63	0,52	1,22	-169	-388	-11,11
	CORTEMILIA	882	1.061	20,29	570	294	51,58	64,63	68	141	7,71	11,93	38	64	12,93
	CANELLI	3.888	4.048	4,12	1.686	490	46,22	43,36	96	77	2,47	5,69	8	-42	1,63
Sub-ambiti (*)	A-Alba, forte	408	515	28,27	319	236	75,44	81,57	61	118	17,48	17,72	41	85	14,32
	A-Alba, debole	311	360	15,63	193	123	65,78	60,20	23	42	3,43	3,45	6	17	- 2,61
	A-Bra	913	1.050	14,17	527	285	55,66	56,19	76	160	6,91	12,15	26	82	6,63
	A-Cortemilia,Canelli	297	323	7,20	155	74	41,65	53,22	6	12	-2,12	-4,88	-2	2	-13,16
	A-Diffusione interna	553	606	11,14	282	132	51,30	54,86	24	39	3,63	5,93	-2	-1	- 3,55
	A-Sovrapposizione	629	693	8,33	340	100	42,58	53,53	45	78	5,13	9,32	-6	-7	- 9,33
	A-Frangia,province	777	885	24,05	433	118	33,03	74,01	125	181	19,38	28,87	35	41	32,71
	A-Frangia Italia	226	233	4,45	117	35	30,13	54,11	- 9	- 10	-3,56	-7,64	-6	-8	-23,75
A-Frangia,Italia, prov.	801	883	9,66	439	128	30,81	55,72	34	40	5,29	7,77	2	4	0,22	

(*) I valori relativi ai sub-ambiti si riferiscono ai valori medi delle distribuzioni comunali in ciascun sub-ambito

- b. al secondo tipo appartengono sub-ambiti, situati nelle zone più esterne dell'area (e per questa ragione indicati più avanti anche come aree di frangia), in cui invece acquista significatività l'impatto dei flussi provenienti dalle zone esterne all'area;
- c. il terzo tipo, infine, ricomprende sub-ambiti, in cui nessuna origine ha un'influenza predominante, ma dove, invece, si sovrappongono gli impatti esercitati da diverse origini - sia di quelle interne all'area, con riferimento ai quali emerge pertanto un sub-ambito definito come 'area di diffusione interna', sia delle origini esterne con riferimento alle quali si riconosce un sub-ambito indicato come 'area di sovrapposizione'.

Per quanto riguarda i sub-ambiti relativi ai poli, merita osservare

come:

- a. per Alba emergano due sub-ambiti di pertinenza:
 - il primo (sub-ambito 9), costituito da un sottoinsieme dei comuni limitrofi, rappresenta l'area dove l'esito dei processi di diffusione familiare è stato maggiormente rilevante. Il livello di autocontenimento relativamente all'area di studio, il tasso ed il saldo di mobilità, nonché la stessa variazione intercensuaria dei nuclei familiari, assumono qui i valori mediamente più elevati;
 - il secondo (sub-ambito 7), costituito da una corona di comuni immediatamente a ridosso del sub-ambito precedente, individua un'area dove gli effetti diffusivi del centro ancorché prevalenti appaiono tuttavia sfumati. Livello di autocontenimento, tasso di mobilità e variazione dei nuclei familiari sono ancora fra i più elevati, ma i saldi di mobilità denotano un grado di interscambio apprezzabile con gli altri sub-ambiti;
- b. per Bra, l'area di pertinenza (sub-ambito 2) risulta, come già precedentemente evidenziato, relativamente circoscritta e costituita da un numero limitato di comuni limitrofi. Il tasso migratorio sia totale sia interno assume qui valori significativamente elevati;
- c. per Canelli e Cortemilia, l'area di pertinenza è costituita da un'unica fascia di comuni (sub-ambito 1), collocati lungo l'asse viario che connette i centri medesimi. In tale sub-ambito, inoltre, i flussi provenienti dal resto Italia assumono un'incidenza

mediamente più elevata di quella rilevata nei sub-ambiti relativi agli altri poli. Rispetto a quest'ultimi, inoltre, il livello di mobilità, nonché il livello di autocontenimento ed il tasso di mobilità risultano apprezzabilmente più modesti.

Per quanto riguarda le aree di frangia, va sottolineata la particolare vivacità che presenta il sub-ambito dominato dai flussi provenienti dalle province (sub-ambito 3), per il quale sia il tasso di mobilità, sia il tasso migratorio assumono qui i valori mediamente più elevati dopo quelli del sub-ambito di Alba (sub-ambito 9).

Quanto ai poli, gli stessi indicatori di mobilità riportati in tabella 7.3 ne testimoniano la specificità relativamente alla struttura socioeconomica e spaziale dell'area.

Con riferimento ad Alba, in particolare, il valore di autocontenimento della mobilità in uscita - apprezzabilmente più elevato di quello degli altri poli - può ritenersi indicativo della sua 'centralità' nei confronti dell'area (fig. 7.5a). Anche il profilo che, relativamente ai diversi tipi familiari, viene delineato appare assai eloquente al riguardo, nella misura in cui esso condivide tratti distintivi analoghi a quelli riscontrati per lo stesso capoluogo regionale (Ires 1995).

Merita osservare, inoltre, come per entrambi i poli di Bra e Canelli i valori di autocontenimento siano apprezzabilmente inferiori a quelli di Alba e Cortemilia, ciò che potrebbe riflettere la collocazione relativamente 'eccentrica' di tali poli nella struttura spaziale dell'area.

Situazione analoga si verifica relativamente all'autocontenimento della mobilità in ingresso (fig. 7.5b), i cui valori, peraltro, risultano, mediamente, inferiori a quelli della mobilità in uscita (pur con alcune eccezioni per Cortemilia), a testimonianza del grado 'di interconnessione' che i poli presentano nei confronti di ambiti esterni all'area di studio. Un bilancio complessivo della mobilità residenziale dei poli è graficamente sintetizzato nella figura 7.6a, dove sono evidenziati sia il livello dei trasferimenti complessivamente 'attratti' dai poli (ovvero i flussi in ingresso) e di quelli provenienti dall'area sia il livello dei rispettivi saldi.

Un bilancio analogo, articolato per tipi familiari è mostrato nelle figure 7.6b e 7.6c. Lasciando al lettore l'esame puntuale di tali figure, merita osservare come la centralità del polo di Alba venga ancora una volta riconfermata, non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche in termini della composizione stessa (i tipi familiari) che esso attrae e ridistribuisce.

Figura 7.5a Valori degli indici di autocontenimento della mobilità in uscita per i principali poli dell'area

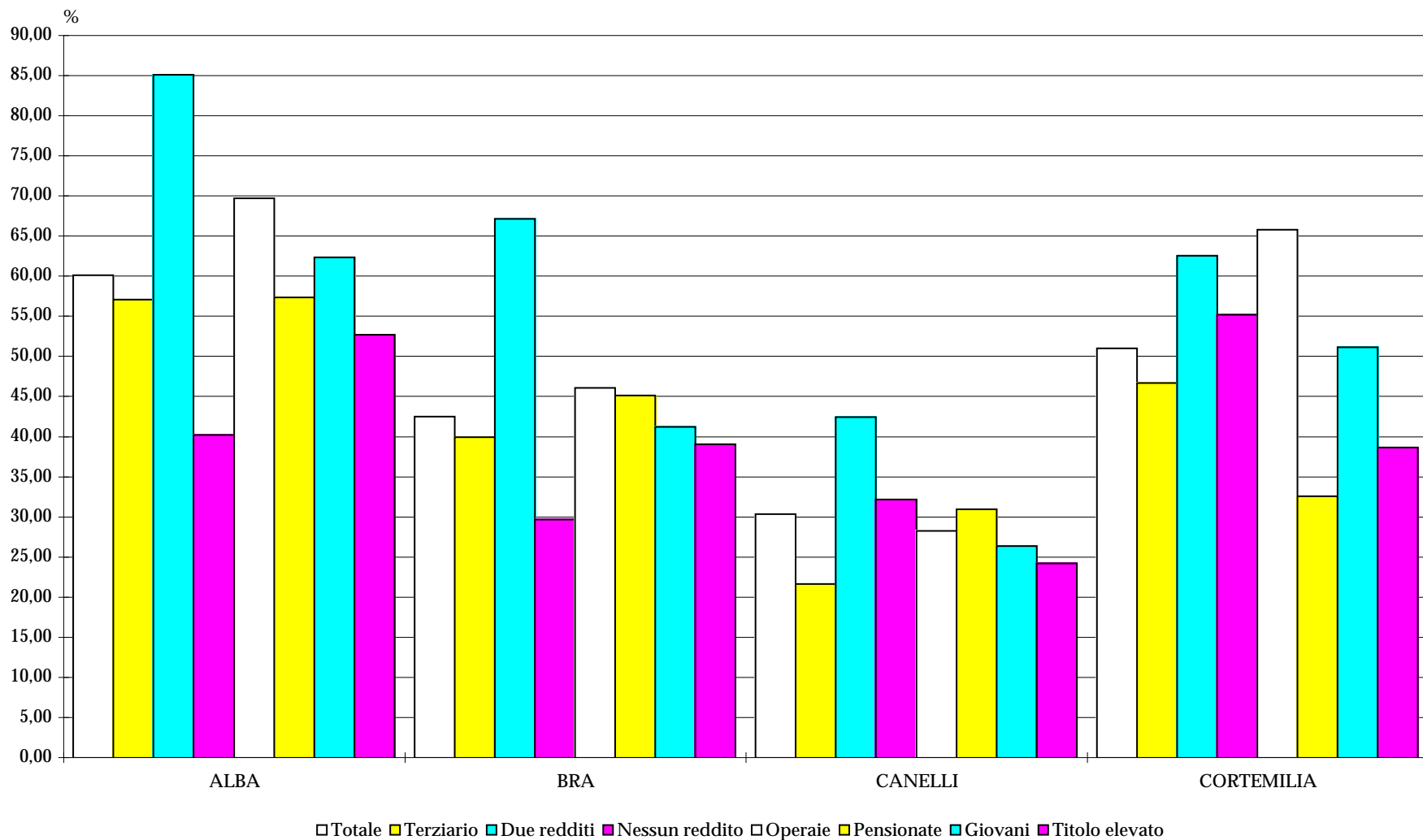


Figura 7.5b Valori degli indici autocontenimento delle mobilità in entrata

9

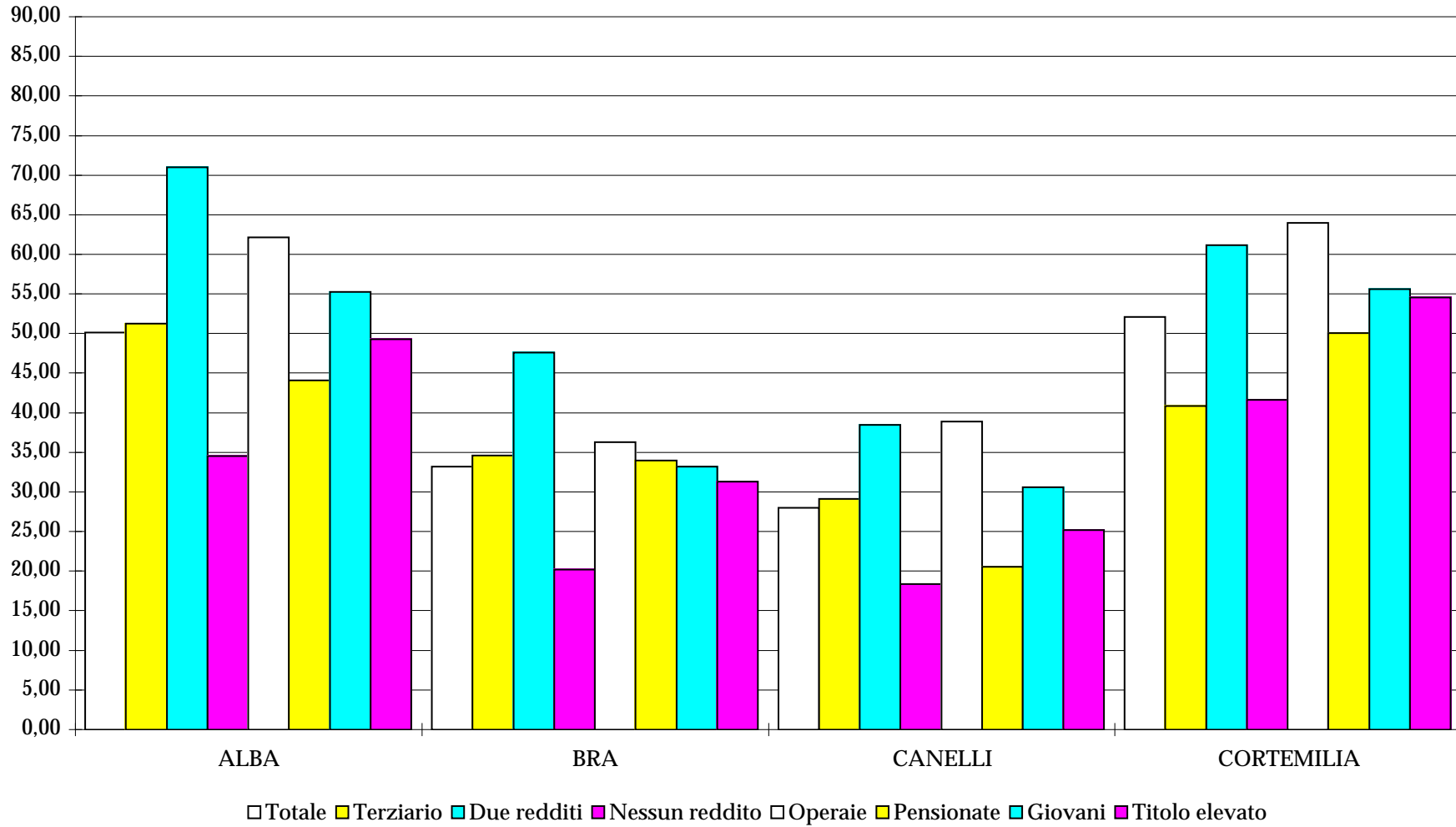


Figura 7.6a. Trasferimenti totali in ingresso, trasferimenti provenienti dall'area e rispettivi saldi per i poli considerati

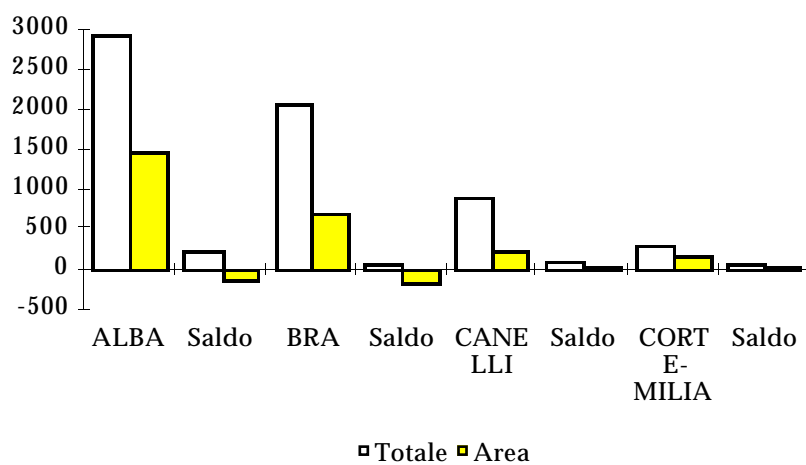


Figura 7.6b Trasferimenti totali in ingresso e rispettivi saldi per tipi familiari

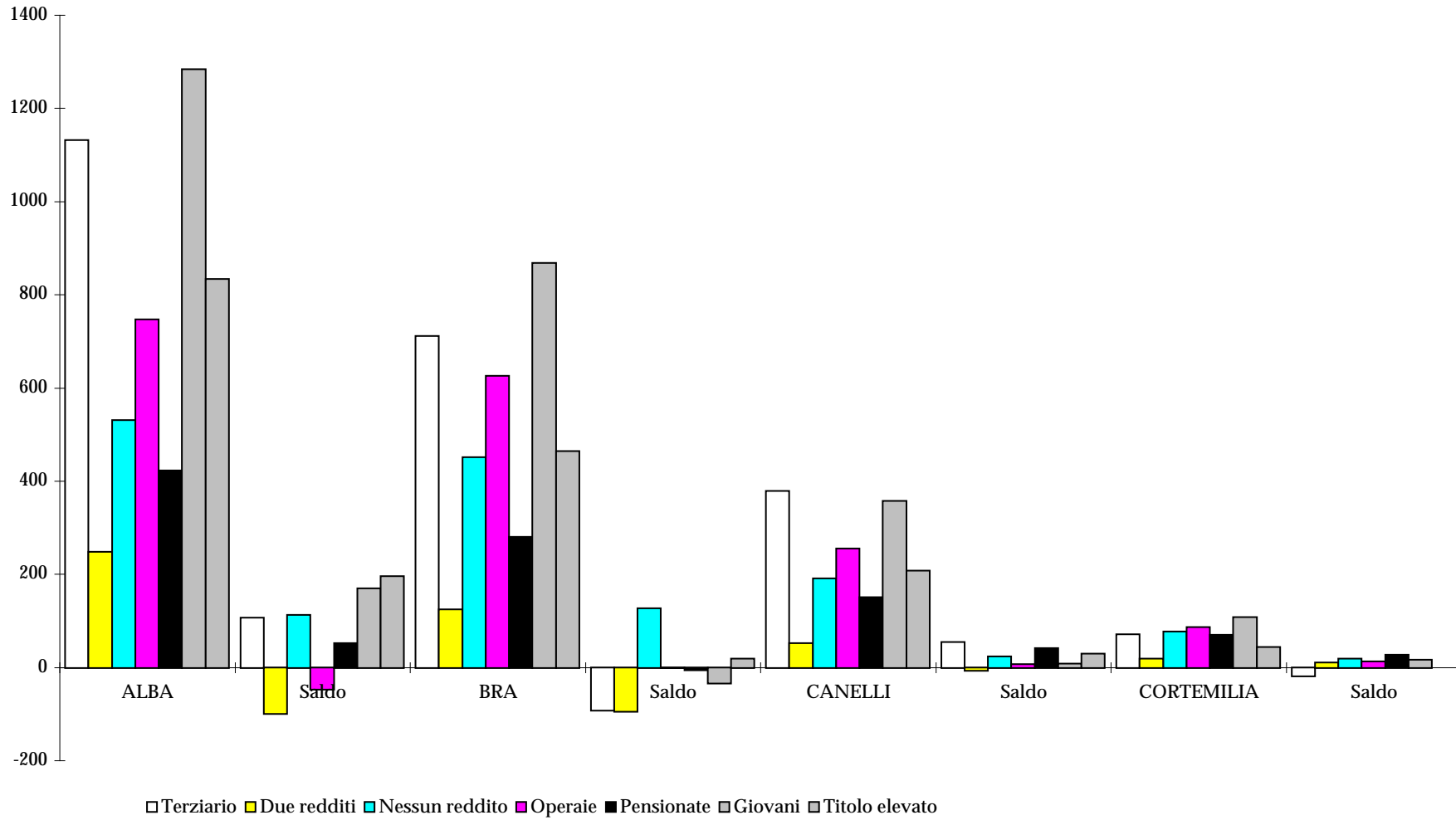
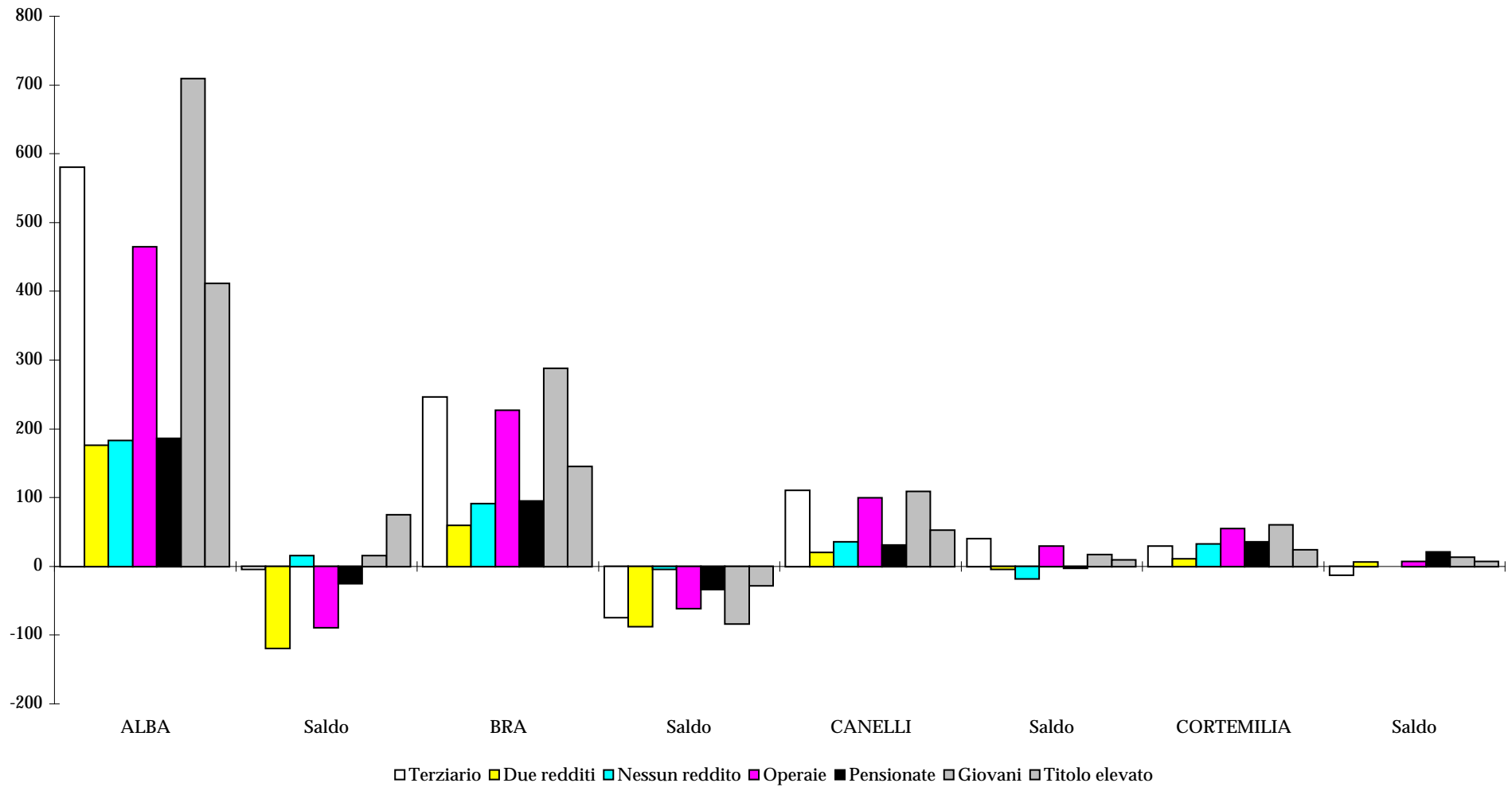


Figura 7.6c Trasferimenti in ingresso provenienti dall'area e rispettivi saldi per tipi familiari



8. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

8.1. *Principali fasi del lavoro*

Nel seguito si ritiene utile ripercorrere sinteticamente le diverse fasi del lavoro condotto cercando di:

- a) mettere in evidenza la complessiva costruzione metodologica del processo di analisi;
- b) sottolineare i principali risultati ottenuti con riferimento all'obiettivo specifico del lavoro che è quello dell'individuazione di coerenti sub-ambiti regionali. Si dice coerenti in quanto detti ambiti vengono definiti in considerazione degli elementi di coerenza che intercorrono tra le componenti costitutive dell'ambito (le dotazioni di stock e le interdipendenze funzionali e spaziali).

I principi fondamentali che stanno alla base dell'approccio seguito sono quelli generali - ampiamente discussi in (Ires, 1994) - della 'complementarità funzionale e spaziale' che reggono l'organizzazione di un sistema territoriale, imprimendole una configurazione di tipo gerarchico e/o reticolare secondo modalità che la compresenza dei due principi organizzativi generalmente comporta.

Alla luce dell'obiettivo del lavoro, pertanto, si è reso necessario effettuare una serie di analisi preliminari che permettessero di identificare detto sub-ambito come un'entità territoriale riconoscibile all'interno del contesto regionale e cioè come un'unità territorialmente significativa.

Ciò è stato compiuto in considerazione di particolarità essenzialmente riferibili alla struttura produttiva di base (forte specializzazione produttiva, presenza di un tessuto significativo di piccole e medie imprese e, al contempo, presenza di imprese trainanti di rilevanza internazionale; ma anche forte caratterizzazione dei settori agricoli connessi con la struttura industriale).

Il problema del riconoscimento di un'area come di un'unità territorialmente individuabile non poteva essere risolto che selezionando

l'insieme costituito sia dai comuni cui quelle particolarità fossero emergenti sia anche da un elevato numero dei comuni contermini in modo da definire, in via di prima approssimazione, un ambito territoriale sufficientemente ampio (area ampia), da consentire, in esso, l'enucleazione del sub-ambito significativo.

Il percorso analitico che ha consentito di pervenire a detta enucleazione, si è sviluppato secondo i passi nel seguito discussi.

a. Analisi delle quantità localizzate (analisi degli stock) nell'area larga

Innanzitutto come descritto nel capitolo 1 è stata condotta un'analisi della distribuzione della popolazione, qui intesa come una 'proxy' sintetica del livello di consolidamento dell'armatura urbana dell'area in esame.

Più specificatamente, ne è stata esaminata la struttura distributiva attraverso un'applicazione della regola 'rank size', considerando inoltre come sfondo di riferimento la struttura regionale.

Ciò ha consentito di individuare in via preliminare i 'comuni' candidabili ad essere i nodi portanti dell'armatura urbana dell'area.

A partire dalla considerazione che la dimensione demografica non è elemento sufficiente per qualificare 'l'importanza' di un'agglomerazione, si è condotta un'analisi della dotazione dei centri in termini della loro capacità di offerta di beni e servizi per le famiglie.

Una tale analisi è ampiamente consolidata in letteratura la quale attribuisce alla dotazione dei centri una rilevanza fondamentale in quanto fattore strutturante dell'organizzazione funzionale e spaziale di un sistema insediativo.

Esso infatti si configura come il fattore che, più di altri, connette - sotto il profilo funzionale e spaziale - la popolazione insediata ad un dato contesto geograficamente precisato.

L'analisi della capacità di offerta dei centri ha comportato i passi seguenti:

1. individuazione delle attività di servizio rivolte alla popolazione;
2. esame della relativa rarità delle attività suddette (effettuata con riferimento alle quantità relative delle unità locali e degli addetti);
3. determinazione della consistenza dell'offerta dei comuni dell'area, in considerazione del moltiplicatore intrinseco che lega

la dotazione disponibile nel complesso dell'area alla popolazione residente (rapporto addetti/popolazione);

4. individuazione, sulla base del moltiplicatore suddetto riferito ad ogni singolo comune, dei comuni che possono essere assunti come luoghi preminenti di offerta (loro importanza relativa in quanto luoghi centrali di offerta).

I passi suddetti hanno consentito di evidenziare la struttura spaziale del sistema dell'offerta di beni e servizi per la popolazione e, quindi, un'articolazione del territorio considerato secondo centri di offerta di varia importanza (solo in parte coincidenti con le agglomerazioni demograficamente più consistenti) e aree di distribuzione della domanda.

Dalle analisi condotte è emerso il carattere eminentemente policentrico dell'area considerata e la sua articolazione in una pluralità di sottosistemi territoriali. Alcuni di essi presentano livelli di consistenza e di completezza della dotazione che li fanno ritenere come entità spaziali tra loro relativamente autonome (vedi, per esempio, il sottosistema di Mondovì e quello di Alba); altri rivelano una struttura di offerta relativamente meno elevata e completa e pertanto chiaramente inseriti in un rapporto di complementarità gerarchica, all'interno di un sottosistema più ampiamente definibile (si veda ad esempio, il sottosistema di Cortemilia, subordinato a quello di Alba, o quello di Ceva subordinato a quello di Mondovì); altri ancora presentano caratteri tali da far supporre l'esistenza di reciproci rapporti di complementarità tipici di una struttura di tipo reticolare (per esempio, Savigliano e Fossano).

b. Analisi delle interdipendenze nell'area larga

Le analisi precedentemente svolte - seppur, a grandi linee, pongono in evidenza la struttura policentrica del territorio considerato - tuttavia non consentono di definire con sufficiente certezza le 'appartenenze' dei singoli comuni ai subsistemi spaziali menzionati.

La struttura della mobilità sistematica diventa pertanto un elemento importante - anche se non l'unico - per precisare il grado relativo di appartenenza dei comuni ai diversi subsistemi.

In questa direzione, sono stati esaminati in modo puntuale i flussi casa-lavoro e casa-scuola (al 1981) per tutti quei centri emersi come

rilevanti in termini sia di consistenza demografica, sia di importanza per quanto concerne l'offerta di beni e servizi alla popolazione.

Per tali centri sono stati presi in esame il grado di autocontenimento ed il grado di apertura, al fine di più precisamente caratterizzare il ruolo 'centrale' da essi svolto nell'area in esame e il loro carattere di cerniera con più ampi contesti.

Inoltre, sono stati identificati gli ambiti territoriali, che in varia misura, hanno in detti centri il loro fulcro principale.

Un primo ambito è quello costituito dall'insieme dei comuni per il quale il flusso massimo di questi ultimi è diretto verso i centri individuati. Un secondo ambito è rappresentato dall'insieme dei comuni per il quali viene selezionato il secondo flusso più rilevante. Un terzo ambito, infine, è formato dai comuni per i quali viene analizzato il terzo flusso più elevato.

Ciò ha permesso di cogliere il diverso grado di intensità delle relazioni e pertanto di identificare 'sottoinsiemi spaziali sfumati' in quanto ambiti della mobilità sistematica.

A corredo dell'approccio precedente sono state studiate le 'isocrone', relative ai tempi di spostamento intercomunale su mezzo privato per tutti i centri considerati.

Emerge una sostanziale - per quanto di per sé non scontata - congruità tra la configurazione delle isocrone e la struttura della mobilità sistematica.

c. Identificazione dell'area ristretta

Concettualmente l'individuazione dell'area ristretta può assimilarsi ad un'operazione di 'découpage' dei diversi insiemi spaziali individuati in base ad un'ideale sovrapposizione tra la configurazione dei centri - qualificati in termini sia di consistenza demografica sia di importanza della loro dotazione - e la configurazione del loro sistema relazionale.

Tali insiemi spaziali vengono così ad assumere il carattere di sottosistemi locali dotati di un elevato grado di autocontenimento.

Un tale modo di procedere ha consentito, con un ragionevole grado di approssimazione, di enucleare all'interno dell'area larga un ambito spaziale di più stretta appartenenza a quello che potremmo definire come il sistema spaziale locale imperniato sul centro di Alba.

Ciò è stato relativamente agevole quando si sono resi riconoscibili quei sottosistemi spaziali chiaramente imperniati su altri relativamente 'importanti' centri urbani, peraltro collocati in posizione nettamente periferica rispetto al contesto territoriale esaminato e che non presentano relazioni significative con Alba. Questo è il caso dei sistemi che hanno per fulcro Mondovì e Nizza.

Meno agevole si è rivelata l'enucleazione di quegli ambiti spaziali, non chiaramente identificabili come sottosistemi a sé, in quanto fortemente partecipi di un sistema di relazioni più ampio connesso sia al capoluogo cuneese sia al polo torinese.

Sull'asse di questa duplice polarità, inoltre, sono tuttavia riconoscibili ambiti territoriali imperniati prevalentemente sui sub-centri di Fossano e Savigliano, scarsamente relazionati con il sistema spaziale locale di Alba e probabilmente partecipi di un più vasto sistema di relazioni la cui estensione non è individuabile, nella sua completezza, all'interno dei confini dell'area ampia (sfuggono, ad esempio, tutte le relazioni con il Saluzzese).

Emergono inoltre aree di non così chiara attribuzione che possono pertanto essere considerate come 'zone di frangia' dell'area ristretta (trattasi di comuni comunque gravitanti su Bra e/o comuni che sono situati in aree intermedie tra il Monregalese e l'Albese, tra il Nizzardo e l'Albese, tra l'Astigiano e l'Albese).

Considerando anche queste zone di frangia come aree comunque appartenenti, sia pur debolmente, al sistema albese, l'area ristretta è risultata costituita da 115 comuni (la maggior parte dei quali appartiene alla provincia di Cuneo e circa una ventina a quella di Asti).

d. Connotazioni dell'area ristretta

Al fine di disporre sia di alcuni elementi di verifica del percorso metodologico seguito nell'identificazione dell'area ristretta, sia di alcuni ulteriori elementi conoscitivi in ordine ai caratteri distintivi della specificità dell'area e di sue possibili articolazioni sono stati esaminati:

1. la struttura delle attività di base;
 2. la struttura delle mobilità residenziale.
- Da punti di vista diversi, vengono confermati i seguenti caratteri:
- a. il carattere compatto di un core dell'area che ha Alba come suo epicentro;

- b. la progressiva attenuazione dei caratteri distintivi del core, in una region albese;
- c. l'emergere di connotati 'altri' e/o la forte attenuazione dei caratteri specifici del core nelle aree già individuate come aree di frangia.

8.2. Portata e limiti del percorso metodologico

Due ordini di osservazioni possono formularsi:

- a. il primo riguarda la generalizzabilità del percorso metodologico adottato ad altri contesti sub-regionali;
- b. il secondo concerne l'agibilità del percorso, che deriva sia dalla base informativa disponibile sia dalla standardizzazione delle procedure di analisi necessarie.

Quanto alla generalizzabilità ad altri contesti sub-regionali si può ragionevolmente affermare che è sempre possibile individuare connotazioni caratterizzanti tali da permettere un'identificazione sintetica di un ambito territoriale locale. Tali connotazioni possono essere sia di carattere positivo e pertanto condurre a 'qualificazioni funzionali' che prevalentemente connotano il contesto sia di carattere negativo nel senso che l'assenza di una qualificazione funzionale è associata a fenomeni di 'declino dell'area'.

Se quanto sopra consente di individuare un ambito significativo ciò tuttavia non è sufficiente a definirne l'estensione territoriale. L'ipotesi 'forte' qui assunta - e giustificata nello studio condotto in Ires (1994) - è che tale estensione sia determinabile a partire dalla considerazione delle relazioni funzionali fondamentali di un sistema urbano, ovvero quelle che legano la produzione alla popolazione insediata e questa al sistema dell'offerta dei beni e dei servizi. Sono le modalità organizzative e l'esplicazione spaziale ad esse associate quelle che consentono di definire morfologicamente il sistema territoriale. Sono quest'ultime che sono variabili nel tempo, sia pur pur con un forti gradi di inerzia.

Va da sè che l'analisi dei trend costituisce un complemento essenziale per la valutazione delle dinamiche delle qualificazioni funzionali.

Quanto all'agibilità del percorso metodologico, questo dipende dalla base informativa esistente e dalle procedure analitiche disponibili.

L'esperienza condotta testimonia le difficoltà che si incontrano in una situazione di scarsa od inefficace organizzazione delle informazioni necessarie. Da questo punto di vista al di là del tipo (e dell'aggiornamento) degli stessi dati utilizzati, la disponibilità di un adeguato supporto metodologico si rivela un requisito operativo importante.

Gli sviluppi seguenti sono prospettabili o quanto meno auspicabili:

- a. la standardizzazione della base informativa e delle procedure necessarie per la sua gestione operativa (sia dal punto di vista analitico che per la rappresentabilità dei risultati);
- b. la predisposizione di un'opportuna procedura analitica tale da agevolare la realizzazione del percorso metodologico seguito in questo studio.

Entrambi gli sviluppi suddetti potrebbero costituire i nuclei di un approccio 'routinario', la cui applicazione fornisce, essa stessa, un valore aggiunto in termini conoscitivi e suggerisce ulteriori e mirati approfondimenti che possono rendersi necessari all'interno di un coerente programma di analisi.

APPENDICE A

Campo di influenza di Costigliole (mancante)

Campo di influenza di S. Stefano Belbo (mancante)

Campo di influenza di Dogliani (mancante)

Campo di influenza di Sommariva (mancante)

Campo di influenza di Cavallermaggiore (mancante)

Campi di influenza di Sommariva, Canale, Costigliole (mancante)

Campo di influenza di S. Damiano (mancante)

Campo di influenza di Cherasco (mancante)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ires, *Elaborazioni relative ai movimenti pendolari per lavoro e per studio in Piemonte. Censimento della popolazione 1981*, Torino: Ires, 1985.

Ires, *Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte, 1991*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1991a (Collana Piemonte; n. 14).

Ires, *Determinazione dei distretti industriali in Piemonte*. Torino: Ires, 1993a (Quaderni di ricerca; n. 66).

Ires, *Il terziario privato in Piemonte*. Torino: Ires, 1993b (Attività di Osservatorio; n. 32).

Ires, *Zonizzazione territoriale ed ambiti spaziali delle politiche. 1 Considerazioni teorico-metodologiche*, Preto G., Occelli S. (a cura di) WP 105, Torino: Ires, 1994a.

Ires, *Mobilità residenziale e trasformazioni socioeconomiche nel Piemonte degli anni '80*, Conforti L., Mela A., Migliore M. C., (a cura di), Torino: Ires, 1994b (Quaderni di Ricerca; n. 67).

Ires, *La mobilità residenziale delle famiglie negli anni '80. Un profilo regionale ed alcuni approfondimenti per l'ambito metropolitano di Torino*, Occelli S. (a cura di), Torino: Ires, 1995 (Quaderni di Ricerca; n. 79).

Mela A., Preto G., *Spatial Organization of the Supply of Goods and Services to the Population in the Piedmontese Region*, in: "Sistemi Urbani" 1990, n. 2, pp. 143-156.